



Fondazione  
"CIRCOLO ARTISTICO POLITECNICO"  
22 dicembre 1888



# Storia, Arte e Città

Le collezioni della Fondazione  
"Circolo Artistico Politecnico" di Napoli  
da Giuseppe Caravita Principe di Sirignano  
a cura di Isabella Valente

## I

Storia, saggi, documenti e apparati

Copyright © 2018 Guida Editori

[www.guidaeditori.it](http://www.guidaeditori.it)  
[redazione@guida.it](mailto:redazione@guida.it)

Guida Editori srl  
Via Bisignano, 11  
80121 Napoli

Finito di stampare  
nel marzo 2018  
da Officine Grafiche  
Francesco Giannini & Figli S.p.A.  
per conto della Guida Editori srl

978-88-6866-401-5

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

## STORIA, ARTE E CITTÀ

### Le collezioni della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" di Napoli

da Giuseppe Caravita Principe di Sirignano

I

### Storia, saggi, documenti e apparati

II

### Catalogo generale delle opere

a cura di

Isabella Valente

Un ringraziamento particolare a:

dott. Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania

dott. Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli

dott. Luciano Garella, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli

prof. Edoardo Massimilla, Direttore Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II

dott. Nino Daniele, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli.

dott.ssa Rosanna Romano, Direzione politiche sociali e turismo Regione Campania

prof. Sebastiano Maffettone, Consulente alla Cultura della Regione Campania

La presente pubblicazione è stata finanziata dalla Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" con il contributo di:

#### Regione Campania

Con un contributo per il sostegno dei Musei e delle Raccolte di Ente Locale e d'interesse Locale - Esercizio Finanziario 2017 di cui alla legge regionale n. 12/2005

#### DATABENC

Ha contribuito svolgendo le attività di ricerca e di progettazione scientifica finanziate dal MIUR nell'ambito dei progetti CHIS, SNECS e Muse@Home e dal MISE col progetto AMI

Progetto di Adriano Gaito

Volumi ideati e curati da Isabella Valente

nell'ambito della collaborazione tra:

Fondazione "Circolo Artistico Politecnico",

DSU (Dipartimento di Studi Umanistici)

DATABENC (Distretto ad Alta Tecnologia per i BENi Culturali)



con il patrocinio di:



investiamo nel vostro futuro

Con il sostegno alla

Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" di:

Fondazione Banco di Napoli: Prof. Daniele Marrama (Presidente), Dott. Marco Musella (Vicepresidente), Prof. Antonio Minguzzi (Direttore Generale)

Fondazione Leonetti: Conte Raffaele Leonetti di Santo Janni

## DSU (Dipartimento di Studi Umanistici)

*Ricerche storico-artistiche*

*Coordinamento:* Isabella Valente

*Segreteria di redazione:* Mario Byron Coppola

*Gruppo di lavori:* Mario Byron Coppola, Simona De Luca, Caterina Genovese, Lidia La Rocca, Wanda Prevedello, Lisa Saut

## DATABENC

*CdA di DATABENC*

prof. Angelo Chianese (Presidente), ing. Giuseppe De Pietro, prof. Massimo De Santo, dott. Diego Mascolo, dott. Felice Russillo

*Ufficio di segreteria*

Stefania Pinto

*Progettazione delle tecnologie*

prof. Angelo Chianese, dott. Francesco Piccialli

*Assistenza all'installazione delle tecnologie*

Parti Solutions (start-up di DATABENC): Luca Carratore, Mario Byron Coppola, Stefano Fusco

*Restauro di parte delle opere*

Maria Rosaria Di Leo

## Donazioni

*Opere:* Fara Di Cagno; Clara Garesio; Luigi Grossi; Paolo La Motta; Michele Lanzo; Ermonde Leone, Rosa Leone, Bruno Leone, Nicola Leone; Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Rosario Mazzella, Nunzio Minichiello, Fabio Pignatelli, Gianni Pignatelli, Fulvio Tessitore, Franco Verio, Carmela Vitiello, Giuseppe Vitiello, Letizia Vitiello e Luca Vitiello

*Fotografie:* Roberto Attanasio, Patrizia e Alessandro de Luca, Francesca Romana Gaito, Vito Lisi, Luisa Testa

*Libri:* sig. Dario Cecaro, prof. Angelo Chianese, dott. Stefano Cianciotta, dott. Ermanno Corsi, dott.ssa Silvia Ferrajoli, dott. Antonio Gaito, arch. Luciano Garella, dott.ssa Giuliana Gargiulo, Luigi Grossi, Principessa Donna Juanaria e Donna Maria Lucia Imperiali di Francavilla dei Principi di Cassano, dott.ssa Giuliana Rocci Lassandro, dott. Silvio Russino, prof. Vittorio Santoianni, dott.ssa Giuliana Santoro per l'avv. Pasquale D'Amore, dott.ssa Annamaria Scardaccione, dott. Pierantonio Toma, prof.ssa Isabella Valente

## Ringraziamenti

Rosario Caputo, Imperia Ciletti, Venceslao Di Persio, Clara Gelao, Anna Giacchetti Cricelli, Massimo Guastella, Gianpaolo Leonetti, Sandro Morachioli, Francesca Russo, Silvio Uccello

Un ringraziamento particolare a Renato Ruotolo e allo staff della Fondazione: Antonio Fenderico, Maria Grazia Eliseo, Giuliana Santoro e Lisa Saut

## Progetto e stampa

*Revisione scientifica del catalogo generale (vol. II)*

Isabella Valente

*Referenze fotografiche*

Archivio fotografico Fondazione "Circolo Artistico Politecnico", Silvio Russino, Isabella Valente

*Progetto grafico e impaginazione*

Grafica Elettronica srl, Napoli

## Contenuti volume I

*Prefazioni*

Prof. Antimo Cesaro, dott. Luigi de Magistris, arch. Luciano Garella, prof. Edoardo Massimilla, dott. Raffaele Leonetti Conte di Santo Janni, prof. Sergio Sciarelli, prof. Angelo Chianese

*Autori saggi*

Franco Barbagallo, Paola D'Alconzo, Adriano Gaito, Fabio Mangone, Giulio Pane, Mariantonietta Picone Petrusa, Fulvio Tessitore, Isabella Valente

*Autori appendici*

Mariarosaria Di Leo, Giuliana Santoro, Lisa Saut

*Redattori apparati*

Adriano Gaito, Giuliana Santoro, Lisa Saut

*Inventari a cura di*

Isabella Valente

## Contenuti volume II

*Autori biografie degli artisti con schede delle opere*

Salvatore Alligrande, Giovanna Allocca, Gian Gaspare Antonio Bisceglia, Agnese Cartiglia, Mario Byron Coppola, Mariadelaide Cuzzo, Martina D'Ambrosio, Simona De Luca, Pasquale Del Cimmuto, Diego Esposito, Palmarosa Fuccella, Caterina Genovese, Daniele Gogliettino, Lidia La Rocca, Sonia Milano, Sandro Morachioli, Evelina Parente, Rosa Esmeralda Partucci, Roberta Pianese, Mariantonietta Picone Petrusa, Francesca Pirozzi, Wanda Prevedello, Fedela Procaccini, Luisa Sefora Rosaria Puca, Rosa Romano d'Orsi, Renato Ruotolo, Giuliana Santoro, Lisa Saut, Ludovica Sparavigna, Isabella Valente

*Bibliografia ed esposizioni a cura di*

Agnese Cartiglia

## Prefazioni

- 17 Lettera del Presidente Giorgio Napolitano al prof. Fulvio Tessitore Presidente Onorario della Fondazione Circolo Artistico Politecnico di Napoli
- 18 Antimo Cesaro  
*Sottosegretario di Stato del MiBACT*
- 20 Luigi de Magistris  
*Sindaco di Napoli*
- 22 Luciano Garella  
*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli*
- 23 Edoardo Massimilla  
*Direttore Dipartimento di Studi Umanistici Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 24 Raffaele Leonetti di Santo Janni  
*Presidente Fondazione Leonetti di Santo Janni*
- 26 Sergio Sciarelli  
*Presidente Comitato Scientifico Fondazione "Circolo Artistico Politecnico"*
- 27 Angelo Chianese  
*Presidente Distretto ad Alta Tecnologia per i Beni Culturali (DATABENC)*

## Saggi

- 33 Il Circolo: una passione lunga cinquant'anni  
Adriano Gaito
- 49 In nome dell'Arte. Il Circolo Artistico Politecnico di Napoli (1888-2018)  
Isabella Valente
- 107 I napoletani e le sfide espositive nazionali del primo '900. Nota sul Circolo Artistico Politecnico a Milano nel 1906  
Mariantonietta Picone Petrusa
- 123 Conciliare identità e fruizione pubblica delle collezioni: una proposta per il Circolo Artistico Politecnico  
Paola D'Alconzo
- 131 «Divagazioni» sulla cultura a Napoli  
Fulvio Tessitore
- 137 Napoli italiana e la Belle époque  
Francesco Barbagallo
- 143 Giovan Battista Comencini e il salone del Circolo Artistico Politecnico  
Fabio Mangone
- 147 Palazzo Zapata  
Giulio Pane

## **Apparati**

- 159 Opere su sovrapporta
- 164 Opere Trafugate nel 2004
- 168 Nuove acquisizioni
- 175 Opere pervenute da concorsi giovani artisti  
Lisa Saut

## **Appendici**

- 179 Statuti del 1889, 1903, 1907, 1923, 1988, 2012 e del 2017
- 189 Statuto Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" del 2017
- 191 I Presidenti dal 1888 ad oggi
- 193 I Presidenti Onorari
- 194 La storia attraverso le immagini: la Fototeca della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico"  
Giuliana Santoro
- 200 La Fototeca
- 213 Testimonianze dei 130 anni di vita sociale  
Adriano Gaito
- 245 L'Archivio storico della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico"  
Lisa Saut
- 253 La Biblioteca della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico"  
Lisa Saut
- 259 Gli arredi
- 265 Mnemosine e la rivoluzione discreta. Storia di un Restauro  
Maria Rosaria Di Leo

## **Inventari**

(a cura di Isabella Valente)

- 271 Inventario del 1936
- 278 Inventario del 1956
- 284 Inventario del 1960-67
- 296 Inventario del 1978
- 307 Inventario del 1984
- 317 Inventario del 1991
- 329 Inventario del 1991 aggiornato al 2018
- 343 Opere donate dal Circolo Artistico Politecnico come risulta dall'inventario del 1936

# In nome dell'Arte.

## Il Circolo Artistico Politecnico di Napoli (1888-2018)

*Isabella Valente*

Il Circolo Artistico Politecnico di Napoli nasce sul finire del XIX secolo come un organismo vitale, dinamico, non un museo per contenere (sicuramente un luogo dove conservare anche il proprio patrimonio), ma un'istituzione con la precisa volontà di promuovere il progresso delle arti figurative, paragonabile per certi versi, almeno nella partenza, alla Società Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma. Poi si aggiungeranno, tra le sue finalità promozionali, la letteratura, la poesia, la musica e infine il teatro e la canzone. Anche quando la sua conformazione subirà una importante e basilare trasformazione – la fusione con altre compagini della Giurisprudenza e dell'Ingegneria – il Circolo non perderà mai la sua vocazione proiettata verso l'arte e il raggruppamento delle discipline umanistiche, trascinando, al contrario, i soci degli altri settori a divenire parte integrante e attiva di tale mondo.

Oggi, nell'era della trasformazione telematica e digitale sempre più accelerata, che in ultimo ci trasmette la lacerazione del presente sociale in tempo reale, non abbiamo alcuna idea di che cosa sia stato il Circolo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento per la società napoletana e soprattutto per gli artisti. Specchio di una città nel suo mutare e crescere, di un'intera epoca o di più epoche, il Circolo ha vissuto periodi di eccellenza ed è sopravvissuto a momenti di piccole e grandi crisi di diverso tenore, dovute a fatti contingenti o a pesanti vicende storiche, uscendo tuttavia indenne se, non soltanto esiste ancora, ma proprio oggi ha di fatto raggiunto la sua completa trasformazione in Fondazione (dopo peraltro un lungo buio periodo in cui ha rischiato la scissione fra contenitore e contenuto). Eppure i cittadini napoletani ignorano quasi del tutto la sua esistenza, passando ignari davanti al suo portone in quella piazza Trieste e Trento (già San Ferdinando) che è cuore pulsante di un luogo che potrebbe essere definito il "quadrilatero delle meraviglie" della città, con il suo Palazzo Reale, il Teatro San Carlo, la Galleria Umberto I, la Chiesa di San Ferdinando, il Caffè Gambrinus, il cono prospettico di via Toledo e, non ultimo, l'imponente Castel Nuovo che fa da sfondo scenico.

Il Circolo, dunque, nasce sul finire del 1888 come organo propulsore d'arte. Analizzando oggi la situazione dell'attuale arte napoletana, al di fuori dei grandi interventi pubblici o privati sul tessuto urbano e suburbano della città, al di fuori dei grandi

nomi dell'arte internazionale che sono un vanto di alcuni nostri musei, ci si chiede dove sia tutto il resto. Dove sono gli artisti napoletani, le gallerie, le mostre; che fine hanno fatto i dibattiti critici, le discussioni, le conferenze. La principale attività del Circolo Artistico Politecnico fu appunto questa: alimentare il progresso dell'arte, stimolare la curiosità dei collezionisti, pungolare i critici al dibattito e, perché no, sostenere gli artisti attraverso un sistema di mostre periodiche e annuali, collettive e personali, con la vendita delle opere, che entravano nel rapporto virtuoso del mercato e del collezionismo. Se oggi le gallerie napoletane quasi non esistono, se i critici non scrivono di artisti napoletani, se i giornali sono noncuranti alle dinamiche del settore della nostra arte, non si potrà riattivare il circuito né esserci crescita. Le mostre continueranno a farsi in maniera sempre più ridotta e in sordina, fruite attraverso una comunicazione "fai da te" soltanto dai pochi interessati. Ma, soprattutto, non ci sarà la tanto attesa evoluzione della cultura figurativa napoletana dell'oggi, né sarà possibile un domani tirare le somme per una storia dell'arte dei nostri anni e dei tanti artisti (che tuttavia ci sono) vaganti come singole monadi. Il Circolo Artistico tutto ciò lo sapeva bene, provenendo da un'epoca – l'Ottocento – in cui il progresso dell'arte e la diffusione del gusto erano affidati a un virtuoso circuito di esposizioni e di vendita, che, nonostante i suoi difetti – la scarsa disponibilità degli artisti all'associazione, la noncuranza sempre lamentata delle istituzioni, la disattenzione del pubblico napoletano verso l'arte – tuttavia funzionava. Di certo il Circolo della prima stagione è stata l'ultima istituzione inserita in tale circuito.

Attualmente lo scopo della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" è quello di continuare a essere uno spazio dedicato all'arte e alla cultura, potenziando il sistema di mostre, di concerti e di ogni altra manifestazione artistica e culturale.

### 1. Stato degli studi e fonti documentarie

Nei due presenti volumi interamente dedicati al Circolo Artistico Politecnico di Napoli si espongono i risultati di una ricerca svolta in oltre due anni di attività scientifica principalmente in quattro fasi distinte e parallele: la catalogazione delle opere del-

la raccolta, attraverso l'analisi diretta di ciascuna di esse; la disamina dei vecchi inventari; la ricerca e lo studio delle fonti bibliografiche e dei testi a stampa esistenti; la lettura e registazione dei documenti, primi fra tutti i verbali assembleari conservati nell'Archivio Storico della Fondazione Circolo Artistico Politecnico di Napoli (ASFCAPNa).<sup>1</sup>

I verbali delle riunioni del Circolo costituiscono una vera e propria miniera di informazioni di diverso genere, legate alla vita del sodalizio e a quella della città, utili non soltanto alla ricostruzione della storia del Circolo, ma anche ai tanti argomenti affini, alle diverse personalità di artisti, professionisti e amatori d'arte. Attraverso i verbali è possibile ricostruire la storia del collezionismo napoletano medio-borghese dalla *belle époque* a oltre le due guerre, i mutamenti del gusto, le trasformazioni della società. I verbali sono quasi un diario di bordo, documenti in tempo reale dei fatti nel loro verificarsi, esempi di cronaca in viva voce, redatti con linguaggio fluido, ora più distaccato e formale, ora più appassionato. «Ci sarebbe davvero da scrivere un romanzo», scriveva Piero Girace nel 1958, rielaborando i suoi incontri con gli artisti.<sup>2</sup> Naturalmente i verbali più interessanti sono quelli degli anni iniziali, quando le riunioni erano organizzate con assiduità e le idee e le iniziative erano più forti e avvincenti. Con l'andare del tempo, i verbali si trasformano sempre più in album di notifiche ai soci morosi, in sequele di problemi di contabilità e di questioni finanziarie.

Tuttavia, a guardare ciò che resta del materiale documentario dei primi anni, tra distruzioni e dispersioni, si può solo immaginare che dovesse essere molto più consistente. Non sappiamo cosa andò veramente distrutto nell'incendio del 1910, né quanto o cosa fu incendiato durante l'occupazione della sede nel '43, e poi con gli alleati;<sup>3</sup> ma, certamente andò distrutto l'intero archivio della Società Ars, proprietaria dell'immobile di piazza Trieste e Trento.

Il primo ragionato volume sul Circolo si deve a Luisa Martorelli, che nel 1991 diede alle stampe il risultato di una ricognizione delle opere presenti nella collezione.<sup>4</sup> In quel volume fu pubblicato l'ultimo inventario dei beni artistici in ordine di tempo, implementato nel 1996-97 e aggiornato nel 2017-18. Ma soprattutto si deve alla studiosa un lungo saggio storico sul Circolo che ripercorre, grazie all'ausilio dei registri delle riunioni e di altro materiale documentario, come i giornali dell'epoca, la vita del sodalizio attraverso le tappe più salienti dalla fondazione a tutti gli anni Trenta.<sup>5</sup>

Poco dopo il volume di L. Martorelli del 1991, da cui è partita la nostra nuova catalogazione, fu pubblicata a cura di Fulvio Tessitore una miscelanea di scritti raccolti in occasione del centenario del Circolo Artistico.<sup>6</sup> Toccò a Mariantonietta Picone occuparsi del rapporto tra il Circolo e le arti figurative a cavallo dei due secoli.<sup>7</sup> Entrambi i volumi erano stati progettati per celebrare il Circolo a cento anni dalla sua fondazione. In precedenza

furono editi altri due libri, uno per l'anniversario dei settant'anni e l'altro per quello del decennio successivo. L'avvocato Mattia Limoncelli, antico socio e poi presidente del Circolo, curò la compilazione del volume per il settantennio nel 1958.<sup>8</sup> In quest'opera, che si apriva con una memoria della vita del Circolo redatta dallo stesso Limoncelli, fu proposto da Salvatore Piscitelli un intervento dal taglio storico che ripercorreva le maggiori tappe del suo lungo percorso.<sup>9</sup> Dieci anni dopo, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e con prefazione del precedente Presidente Giovanni Leone, veniva dato alle stampe il volume miscelaneo *Ottant'anni di Napoli*, ottant'anni di storia della città che si rifletteva in quella del Circolo Artistico Politecnico.<sup>10</sup> Nel libro fu presentato, in anastatica, l'elenco dei primi ottantuno soci, divisi fra artisti e amatori, datato 9 dicembre 1891. Anche in questo caso, attraverso saggi collettanei e miscelanei, venivano ripercorsi i momenti principali della storia del sodalizio, dei suoi personaggi più eminenti tra artisti, professionisti, pubblicisti e letterati, i salotti letterari e musicali, le scenografiche feste e un medaglione riservato al Foro napoletano, che tanto aveva concorso alla sua vita dopo la fusione avvenuta con il Circolo Forense.<sup>11</sup> Forse si deve al socio e poi presidente Luigi Maria Foschini il primo sunto della storia del Circolo nel volumetto pubblicato in occasione del suo discorso tenuto in memoria del principe di Sirignano l'11 aprile 1920.<sup>12</sup>

Arriviamo così alle celebrazioni dei centotrent'anni, che giungono al compimento di un lungo lavoro di ricerca, di studio e di catalogazione scientifica avviato nel 2015. Non posso non ringraziare in questa sede l'attuale presidente del Circolo Artistico Politecnico, il dott. Adriano Gaito, che ha fortemente voluto questa operazione rivolgendosi al nostro Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli, e che ha messo a nostra disposizione tutti i materiali d'archivio per darci l'opportunità di svolgere al meglio le nostre ricerche, oltre a permetterci di esaminare, uno per uno, nei tempi e con le modalità previste dal nostro studio, i dipinti e le altre opere d'arte della raccolta. Sempre al presidente Gaito si deve l'avvenuta trasformazione dell'Associazione "Circolo Artistico Politecnico" nell'attuale Fondazione.

## 2. La fondazione e la vita dei primi anni

«Il 22 Dicembre 1888, in una seconda riunione tenutasi in casa del Sig. Eduardo Dalbono, i signori F. Cortese, Ed. Dalbono, F. Mancini, F. Netti, V. Montefusco, V. Solari, Marchese E. Tommasi, V. Volpe, stabilirono d'invitare il Sig. Principe di Sirignano a mettersi alla testa di un'associazione che avrebbe uno scopo puramente artistico. A tal uopo essi dirigevano al Sig. Principe una lettera, di cui si conserva copia in Segreteria».<sup>13</sup>

Questo breve resoconto è l'*incipit* del primo volume dei ver-



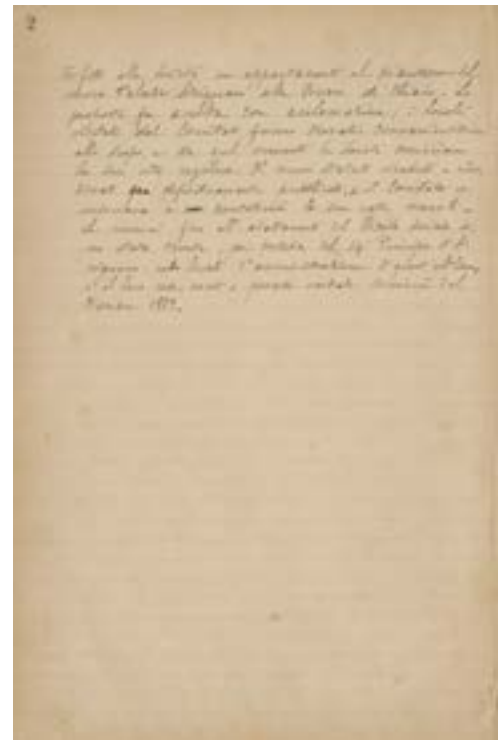
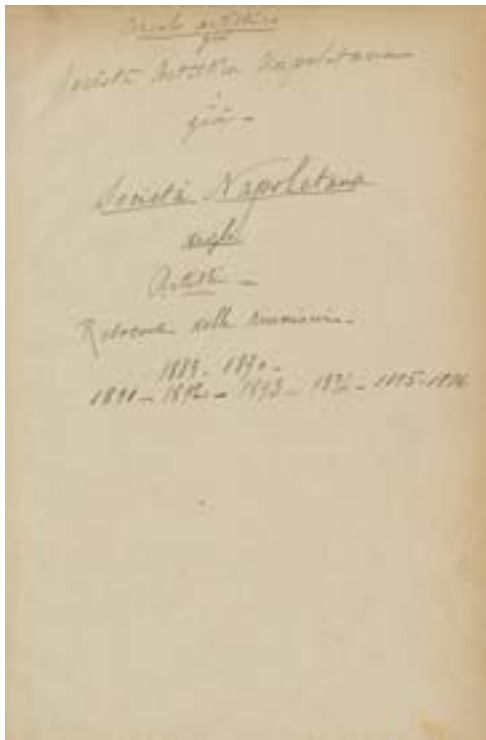


Figura 1. Resoconti delle riunioni (1888-1896), Registro 1, Frontespizio, ASFCAPNA

Figure 2-3. Resoconti delle riunioni (1888-1896), Registro 1, cc. 1-2, ASFCAPNA

bali delle varie riunioni tenute al Circolo Artistico Politecnico, all'epoca Società napoletana degli Artisti (figg. 1-3). Ma è anche l'inizio di una storia unica nel suo genere, una delle più belle e lunghe storie napoletane, che, dopo oltre un secolo, dura ancora oggi.

Il 2 gennaio 1889 il principe di Sirignano accettava l'invito di «formare una associazione artistica»; il 31 dello stesso mese «i suddetti Signori costituitisi in Comitato fondatore sotto la Presidenza del Signor Principe di Sirignano gettavano le basi dello statuto della nuova Società, che prendeva il titolo di "Società Napoletana degli Artisti". Nello stesso tempo il Comitato definiva le sue cariche e confermando il Sig. Principe di Sirignano a Presidente perpetuo della Società nominava a Vice-Presidente il Sig. E. Tommasi, ad Economo il Sig. Fed. Cortese e a Segretario il sig. F. Netti».<sup>14</sup> Il pittore Francesco Netti avrebbe mantenuto il ruolo di segretario fino all'anno della sua scomparsa (avvenuta nel dicembre 1894) e per tale motivo tenne il domicilio nella sede del Circolo (fig. 4).<sup>15</sup> Il Principe di Sirignano, Giuseppe Caravita, eccezionale imprenditore e al contempo grande appassionato d'arte, collezionista e mecenate di artisti, tenne la *leadership* della Società anch'egli fino all'ultimo (1920).<sup>16</sup>

Nei mesi successivi fu ordinato e pubblicato lo statuto, regolate le questioni amministrative con la contribuzione delle rate mensili da parte del Comitato. Le riunioni, fino alla sistemazione dei nuovi ambienti, furono tenute in locali concessi in prestito dal principe e «il loro resoconto o processo verbale cominciò dal dicembre 1889».<sup>17</sup> Matilde Serao ne dava l'annuncio nel dicem-

bre 1889 pubblicando sul «Corriere di Napoli» lo scopo principale della Società: il progresso delle arti del nostro paese.<sup>18</sup>

La nuova Società, dunque, ambiva a essere un ente autonomo interamente dedicato all'arte contemporanea, con una propria vita espositiva, regolata da mostre annuali e da altre periodiche, non ponendosi in contrasto, né in alternativa, con le istituzioni esistenti, prima fra tutte la Promotrice di Belle Arti che aveva già superato gli anni migliori.<sup>19</sup> Per dimostrare ciò, il Comitato attribuiva al Duca di San Donato, presidente della Promotrice, il ruolo di presidente onorario della neonata Società, il quale in data 9 giugno 1889 accettava l'incarico.<sup>20</sup>

Tuttavia la crisi della Promotrice era tangibile. Tra le altre cause, quella principale evidenziata da più parti (Netti, Spinazzola) era l'assenza di una vera associazione fra gli artisti che esponevano costantemente, la mancanza di un territorio comune dove discutere e confrontarsi e soprattutto porre sul tavolo le ragioni principali dell'*impasse* in cui si era arrestata oramai la pittura napoletana. La nuova Società sembrava dunque l'occasione per colmare questa profonda lacuna, per cui alcuni si augurarono che potesse divenire un completamento della Promotrice o quantomeno insieme alla Promotrice creare un'unica forza che garantiscesse il progresso delle arti,<sup>21</sup> ad altri non dispiaceva affatto la possibilità di vedere in Napoli più associazioni in concorrenza tra loro, cosa che poteva soltanto giovare all'arte e, nel concreto, tanto alla Promotrice quanto alla stessa nascente Società Artistica.<sup>22</sup>

Al ristretto numero di soci se ne aggiunsero altri nel corso del tempo. In una riunione del Comitato in data 25 gennaio 1890



Figura 4. Documento della Questura di Napoli, 1885, copia in ASFCAPNA

entrarono nel sodalizio Caprile, de Sanctis, Cercone, Gaetano de Martini, Irolli, Oreste Recchione, Pratella, Migliaro i fratelli Francesco e Vincenzo Jerace, Salvatore Postiglione e il vecchio maestro Stanislao Lista, il primo scultore accolto nella Società.<sup>23</sup> Nei giorni seguenti giunsero le domande di altri artisti: il 22 febbraio 1890 quella di Altamura; il giorno dopo, nell'assemblea generale indetta al raggiungimento dei cinquanta soci, si leggono anche i nomi di Filippo Palizzi e Domenico Morelli.<sup>24</sup> Nell'elenco stilato il 9 dicembre 1891 i soci erano ottantuno (figg. 5-8).

Il regolamento della Società si faceva sempre più rigido. Già all'inizio del 1890 fu avvertita la necessità di consegnare agli aspiranti soci una copia dello statuto e la scheda di ammissione. Il Comitato volle avvalersi della stampa locale per diffondere le sue richieste e le sue regole. Fu deliberato che potevano far parte della Società nel ruolo di soci artisti e goderne i diritti solamente coloro che per «professione esclusiva esercitano l'arte, e che per conseguenza i semplici dilettanti d'arte non possano entrare nell'associazione se non come socii amatori, restando a questi la facoltà di far domanda per entrare nella categoria dei socii artisti, ove si dedichino esclusivamente all'arte, o producano delle opere ammesse nelle esposizioni, e giudicate meritevoli

di figurare in quelle della Società».<sup>25</sup> Si facevano garanti della procedura i soci artisti già interni che presentavano i nuovi nomi. Ciò testimonia l'importanza attribuita al ruolo dell'artista accreditato sia localmente che in sede nazionale, soprattutto attraverso il riconoscimento da parte di artisti di elevato grado e impegno, dei giurì, delle commissioni e della critica ufficiale.

Il tema del regolamento non fu cosa semplice se veniva proposta dal presidente, attraverso votazione segreta, la nomina di una commissione di sette soci per studiarlo, emendarlo e reconsiderarne le parti. I sette votati furono nell'ordine Camillo Miola, Filippo Palizzi, Domenico Morelli, Ettore Cercone, Oreste Recchione, Saverio Altamura e Vincenzo Caprile.<sup>26</sup>

Si giunse quindi all'assemblea generale del 9 aprile 1890 quando, prima della lettura dell'ultima redazione del regolamento, fu presentata la nuova denominazione della Società. Infatti, secondo la proposta di Morelli e il consenso di molti soci, la Società, non essendo riservata ai soli artisti ma anche agli amatori e agli estimatori d'arte, si sarebbe chiamata d'ora in avanti "Società Artistica Napoletana".<sup>27</sup>

La nuova Società iniziò a intrecciare rapporti con altre istituzioni a livello nazionale,<sup>28</sup> come la Permanente di Milano,<sup>29</sup> con artisti italiani residenti all'estero<sup>30</sup> e con gli stranieri.<sup>31</sup> Intraprese anche una corrispondenza con Pasquale Villari, ministro della Pubblica Istruzione, che nei primi mesi del 1891 riconosceva ufficialmente l'istituzione.<sup>32</sup> Si procedette poi a rendere funzionali i locali dell'appartamento al piano terreno di Palazzo Sirignano alla Riviera di Chiaia, dove la Società aveva trovato alloggio, con l'acquisto di parte del mobilio e dei rivestimenti tessili (figg. 9-10).<sup>33</sup> Lo scultore Rocco Milanese aveva eseguito per conto del Principe di Sirignano alcuni «pezzi di scultura» per le sale della prima sede, pagati complessivamente 200 lire (22 maggio 1891).<sup>34</sup>

Una volta ultimate le sale, si pensò ad inaugurarle con una mostra di opere, giacché la primaria funzione della Società era promuovere, mostrare e diffondere il progresso delle arti napoletane. Al momento una grande esposizione tuttavia non sarebbe stata attuabile, per cui l'assemblea deliberò che le sale fossero inaugurate con una «Esposizione Permanente». Fu votata allo scopo una commissione di artisti soci per l'accettazione e il collocamento delle opere, divisa in due gruppi da quattro, per i diversi periodi e funzioni espositive; i soci votati furono Morelli, Palizzi, Cepparulo e di Criscito, e, nel secondo gruppo, Montefusco, Dalbono, Solari e Netti (Netti chiese di essere sostituito per il primo periodo dal marchese Tommasi). Con l'elezione della Commissione per la Permanente, fu deliberata anche la data di inaugurazione delle sale e della mostra, prevista il 22 marzo 1891.<sup>36</sup> Poco dopo fu deciso di stampare i biglietti a pagamento al costo di 50 centesimi e di preparare il materiale informativo in diverse lingue da distribuire agli alberghi della città.<sup>37</sup>

Il 4 aprile 1891 la prima mostra Permanente della neonata

*Società Napoletana degli Artisti* Napoli, 3 Dicembre 1891.

Numero	Cognome e Nome	Residenza	Professione
1.	Amadeo A. Cappone	Roma	Scrittore
2.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
3.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
4.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
5.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
6.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
7.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
8.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
9.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
10.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
11.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
12.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
13.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
14.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
15.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
16.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
17.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
18.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
19.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
20.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-

21.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
22.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
23.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
24.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
25.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
26.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
27.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
28.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
29.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
30.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
31.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
32.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
33.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
34.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
35.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
36.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
37.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
38.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
39.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
40.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-

41.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
42.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
43.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
44.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
45.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
46.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
47.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
48.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
49.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
50.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
51.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
52.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
53.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
54.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
55.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
56.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
57.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
58.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
59.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
60.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-

61.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
62.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
63.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
64.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
65.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
66.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
67.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
68.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
69.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
70.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
71.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
72.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
73.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
74.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
75.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
76.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
77.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
78.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
79.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-
80.	Amadeo L. Cappone	di Via Bellini	-

**Figure 5-8.** Elenco dei soci della Società Napoletana degli Artisti, 1891, copia in ASFCAPNa

Società Artistica Napoletana apriva i suoi battenti con grande clamore e affluenza di pubblico.<sup>38</sup> L'immediato confronto con le contemporanee esposizioni della Promotrice dovette preoccupare non poco entrambe le istituzioni, se soltanto qualche giorno dopo, il 7 aprile, il Comitato deliberava di «mettersi d'accordo con la Società Promotrice perché i quadri esposti alle Esposizioni della Società Artistica possano essere esposti in quelle della Promotrice e viceversa».<sup>39</sup> È evidente che l'accordo di scambio tacitava gli animi e sottolineava più efficacemente i condivisi orientamenti della pittura napoletana grazie alla presenza degli stessi artisti in entrambe le manifestazioni. Appare chiaro il timore, da parte della Promotrice, di vedersi offuscata nella visibilità e nei risultati in fatto di vendite, dal momento che la stampa, a ridosso dell'esposizione, continuava a sottolineare la ven-

tata di novità portata dalla Società Artistica e il nuovo impulso che la Società avrebbe dato all'arte napoletana. Intanto, grazie all'eco della mostra, diffusa anche oltre i confini cittadini, la Società stringeva rapporti con le maggiori testate di settore, come «L'Illustrazione Italiana», edita a Milano da Treves, e la stampa internazionale, mentre nella riunione dell'11 maggio 1891 fu deciso di acquistare specifici spazi sui giornali locali da utilizzare periodicamente per articoli e altra informativa d'interesse della Società.<sup>40</sup>

Le relazioni iniziavano a dare i loro frutti e la Società era ormai riconosciuta anche fuori Italia. Sempre nel 1891 giunse da Parigi una richiesta di sottoscrizione all'erigendo monumento a Meissonnier alla quale aderì anche il Circolo.<sup>41</sup>

Nel frattempo le energie iniziali dei soci, che si riunivano con eccezionale assiduità (almeno una/due volte alla settimana), producevano molte iniziative. Si pensò di avvalersi della figura di intermediari fra gli artisti e i possibili amatori per incrementare la vendita delle opere d'arte,<sup>42</sup> garantendo pertanto un'entrata pressoché stabile nelle casse della Società. Si pensò anche di costituire un patrimonio proprio di opere d'arte, inizialmente con acquisti esterni. Infatti, dai verbali delle riunioni associative tra il maggio e il giugno del 1891 emerge l'idea di eleggere una commissione specifica per l'acquisto di opere presso le mostre della Società Promotrice, poi individuata in Vincenzo Volpe ed Ettore Cercone.<sup>43</sup>

Tra le tante iniziative, si pensò di invitare la Regina Margherita, deliberando di «avisare gli artisti e far pubblicare nel Pungolo e nel Corriere di Napoli la notizia».<sup>44</sup> Visitata l'esposizione il 18 giugno 1891, la Regina lasciò in dono alla Società un suo ritratto fotografico autografato, che ancora oggi si conserva nella fototeca del Circolo (fig. 11).<sup>45</sup>

La stampa cittadina divenne quasi l'organo ufficiale di diffu-



**Figure 9-10.** Saloni del Palazzo Sirignano, antica sede del Circolo quando si chiamava Società Artistica Napoletana; si nota nella Figura 8 sul fondo il camino monumentale di Vincenzo Jerace



**Figura 11.** Ritratto fotografico della Regina Margherita con dedica al Circolo, FCAPNa, fototeca

sione di comunicati della Società, anche oltre gli spazi acquistati per la semplice promozione, in segno del sostegno che l'impresa artistica stava riscuotendo. Il 2 dicembre 1891 il «Corriere di Napoli» pubblicava un importante avviso della Società che invitava tutti gli artisti, anche i non soci, a partecipare a un'assemblea generale straordinaria, indetta il giorno dopo nelle sale di Palazzo Sirignano, per discutere dell'inclusione di «una rappresentanza artistica nelle elezioni amministrative» del 6 dicembre 1891. Il Principe di Sirignano, presidente sia della Società che dell'adunanza generale, annunciava l'importanza dell'incontro, poiché per la prima volta la Giunta Comunale comprendeva la necessità di avere al suo interno una componente stabile di artisti, andando oltre il riduttivo impegno di "acquisto opere" alle esposizioni o "acquisto quote" delle istituzioni (per esempio della Promotrice); lo sottolineò il principe/presidente che vide nella possibilità offerta dal Comune come «l'arte, ora quasi ridotta dal Municipio ad un semplice affare di beneficenza, potrà risollevarsi quando vi sia nel Consiglio Municipale chi la difenda e sappia farla valere; che, come si fa in tutte le capitali d'Europa, l'arte potrebbe entrare in tutte le opere pubbliche, creando lavori duraturi, ove la parte morale sarebbe superiore anche al guadagno materiale, perché continuerebbe la storia e la vita del nostro paese, le quali si traducono in arte».<sup>46</sup> Il presidente proseguì esortando gli artisti a mettere da parte qualunque idea politica o di partito e ad appoggiare l'iniziativa senza riserve. Ne uscì la completa adesione dell'adunanza, con due rappresentanti eletti tra i soci artisti, il principe armeno Aslan d'Abro Pagratide e Camillo Miola.

Se da un lato la Società allargava la sua rete stabilendo connessioni politico-istituzionali con altri enti, come il Municipio, d'altro canto nello stesso periodo affioravano i primi problemi.



**Figura 12.** Fotografia di Ferdinando Russo al balcone del Circolo, FCAPNa, fototeca



**Figura 13.** Vincenzo Irolli, *Ferdinando Russo al balcone del Circolo*, olio su tavoletta, collezione privata

La Società stava avviandosi a una sorta di immobilismo, non producendo cose nuove e puntando soltanto sull'iniziativa espositiva, che, nei fatti, si poneva come un duplicato della Promotrice. Era dunque necessario un rinnovamento dall'interno e, prima di procurare soci nuovi, era opportuno, secondo il pittore

Vincenzo Volpe, evitare di perdere quelli vecchi. Fu allora programmato di offrire ai soci qualche alternativa alle sole esposizioni. Se fu deliberato di «rinnovare per intero l'Esposizione», invitando i soci artisti a procurare nuovi lavori,<sup>47</sup> fu anche pensato di rinnovare le sale e illuminare i saloni; tuttavia, alla richiesta dell'affitto di un pianoforte, dell'acquisto di giochi di società, di un biliardo e di una piccola *buvette* a pagamento, non per fare «un circolo di lusso, ma un semplice ritrovo amichevole, ove potere senza disagio e con piacere passare la serata»,<sup>48</sup> il presidente, preoccupato soprattutto della stabilità economica della Società, non acconsentì, ordinando anzi di sospendere l'illuminazione serale, di pagare le fatture sospese, di invitare i soci morosi a risolvere i loro debiti, comunicando, inoltre, di essersi accordato con il sig. Raffaele Dura che, in qualità di mediatore della Società, ogni giorno avrebbe condotto nelle sue sale la vendita delle opere d'arte.<sup>49</sup>

Sebbene ancora allo stato embrionale, stava prendendo forma l'idea di associare al modello espositivo anche quello ricrea-



**Figura 14.** Vincenzo La Bella, *Salvatore di Giacomo, Matilde Serao, Ferdinando Russo ed Edoardo Scarfoglio*, inchiostro e biacca su carta, Roma, collezione privata



**Figura 15.** Gruppo di soci con Salvatore di Giacomo in piedi a destra, fotografia di Michele Bovi, FCAPNa, fototeca

tivo. Nella stessa assemblea dell'8 dicembre 1891, il presidente volle invitare i giornalisti dei quotidiani e dei periodici cittadini a entrare nel Circolo come soci esenti da ogni contribuzione. Nell'aprile 1892 Edoardo Scarfoglio, entrato tra i soci, proponeva di allargare il Circolo anche ai letterati e ai pubblicisti, tra cui Matilde Serao (**fig. 14**), Ferdinando Russo (**figg. 12-13**), Roberto Bracco e Libero Bovio (**fig. 16**),<sup>50</sup> «senza contare la sezione già esistente dei socii amatori», rendendo noto tale nuova possibilità con una grandiosa festa.<sup>51</sup>

Accolta con entusiasmo l'idea, l'apparato organizzativo della festa, programmata al Teatro San Carlo, fu ampio e diversificato. Scarfoglio e il marchese Ernesto Tommasi furono incaricati di intraprendere le pratiche con l'impresario teatrale Marino Villani; Salvatore Mormone e il principe d'Abro furono inviati dal sindaco per richiedere l'accensione della luce elettrica nel teatro in occasione dell'evento. Tra i «divertimenti» furono previsti un'esposizione umoristica, una giostra di schermo femminile, uno

spettacolo di burattini e marionette, uno di canzonette, un ballo, la fotografia al magnesio, la lanterna magica, i quadri viventi, una pubblicazione dedicata all'evento e una lotteria di opere d'arte, quest'ultima affidata a una commissione specifica composta da Dalbono, Farneti, Brancaccio e Volpe, mentre Michele Rubino e Napoleone Corazzini avrebbero fatto richiesta in prefettura dei relativi permessi.<sup>52</sup> Delle opere scelte per la lotteria fu decisa una preventiva esposizione nelle sale della Società.<sup>53</sup> Fu inoltre approvata l'opportunità di un Comitato di Patronato di un certo numero di dame, compito affidato direttamente al Principe di Sirignano, mentre il vicepresidente Tommasi, su proposta del Corazzini, rimetteva i divertimenti a una commissione esecutiva composta dal Duca di S. Martino, dal marchese Jannace, da Michele Rubino, Edoardo Scarfoglio, Roberto Bracco, Carlo Brancaccio e Giuseppe de Sanctis.<sup>54</sup>

Nella seduta del 16 aprile 1892 fu approvata la denominazione "Festa degli Artisti" e reso noto il relativo programma nel dettaglio. Fra i vari punti, furono confermati la «rappresentazione delle marionette autentiche», adoperate da veri marionettisti, coadiuvati nella produzione dello spettacolo da Salvatore di Giacomo (**fig. 15**); la visione della lanterna magica e «una rappresentazione di immagini col sistema detto: mondo vecchio e mondo nuovo»; i *tableaux vivants*; la fotografia elettrica che avrebbe spiegato Dalbono; la lotteria artistica; il numero unico illustrato, per il quale furono richiesti i disegni agli artisti, in modo che potesse essere pronto alla data della festa; la gara di schermo femminile e in ultimo la festa dei fiori. Il costo del biglietto fu di 10 lire per tutti gli spettacoli, a eccezione della lotteria, per la quale fu richiesta una lira;<sup>55</sup> la festa ebbe luogo la sera del 14 maggio 1892.

Subito dopo si discusse del nuovo assetto da dare alla Società, mentre lo statuto riformato era già in stampa. La Società mutava sostanzialmente il suo indirizzo iniziale, passando da una congregazione esclusivamente di artisti a una più vasta forma associativa tra intellettuali del paese, artisti, letterati e musicisti. Ma, cosa più importante, fu valutata una fusione con la Società Promotrice, prevedibile a causa della crisi in cui quest'ultima si trovava da tempo.<sup>56</sup> Allo scopo fu eletta una commissione, formata da Tommasi, Volpe, Brancaccio, Rubino e Dalbono, per condurre le trattative tra le due Società.<sup>57</sup> La cosa tuttavia non ebbe seguito e la commissione fu sospesa.<sup>58</sup>

Emerse, invece, la necessità di una sede più centrale, da utilizzare nelle ore del giorno e della sera, con annessa sala terrena per l'Esposizione Permanente.<sup>59</sup> All'inizio del 1893, fu proprio la ricerca di tale nuova sede che fece prospettare l'ipotesi di una fusione tra la Società e «un circolo già esistente (il Politecnico)», una soluzione certamente più economica che avrebbe consentito di «largheggiare nello affitto delle sale d'esposizione».<sup>60</sup> Tuttavia i soci non furono d'accordo, poiché, nel caso di una fusione, la Società avrebbe perso la sua autonomia, divenendo una sezio-



**Figura 16.** Gennaro Villani, *Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Edoardo Scarfoglio e Libero Bovio*, olio su masonite, Napoli, Blindarte, asta 84, l. 182, 25/11/2017

ne artistica dell'altro Circolo. Il 16 marzo 1893 fu data al presidente la notizia dello sgombero dell'appartamento del Palazzo Sirignano; nello stesso verbale si legge che la Società partecipava alla gara del Municipio per l'affitto del Pompeiorama in Villa Nazionale; per la prima volta compare in nome di "Circolo Artistico": «L'Assemblea si pronunzia per una casa dedicata esclusivamente a Circolo Artistico [...]. L'Assemblea, udite le comunicazioni della Presidenza, riconoscendo la necessità di avere al 4 Maggio una casa per il Circolo in una posizione centrale, ed un locale per Esposizioni, separato dalle sale del Circolo, approva in

massima parte le proposte della Presidenza di effettuare possibilmente l'affitto del Pompeiorama nella Villa Nazionale ed incarica il sig. Presidente e il sig. Vice-Presidente, con l'obbligo di associarsi due socii a loro scelta per le stesse pratiche, della scelta di una casa per il circolo in un sito centrale, e proporzionato ai mezzi, dei quali la società può disporre»; firmato da Michele Rubino e Pasquale di Criscito.<sup>61</sup>

A maggio era stato affittato per 3.200 lire un appartamento nella Galleria Umberto I, «con entrata in via S. Brigida n. 64», e fissato il locale nella Villa Nazionale;<sup>62</sup> fu dato mandato anche

alla ditta di Giuseppe Parziale della costruzione di un biliardo in legno di palissandro, con mascheroni per «giuochi italiani e francesi», completo di stecche, porta-stecche, trofeo, macchinetta con contatore, birilli di legno e d'osso, panno scuro e sotto-panno di tela.<sup>63</sup>

A questo punto, il nome ufficiale della Società diventava Circolo Artistico, come si legge in un verbale del 19 maggio 1893, quando fu anche deliberato di utilizzare la medesima dicitura nell'intestazione dei documenti e delle fatture. Nella stessa data si diede mandato all'ebanista Cangiullo di provvedere all'arredo della nuova sede, con il quale dovevano trattare Volpe e Carlo Brancaccio.<sup>64</sup>

«Il Circolo Artistico, apertosi da qualche giorno in uno dei locali della Galleria Umberto I, è una semplice trasformazione della Società Artistica Napoletana, la quale ha occupato finora le sale terrene del Palazzo Sirignano alla Riviera. Il Circolo, come la Società che gli ha dato origine, non si compone esclusivamente di artisti pittori e scultori; esso accoglie anche gli artisti della musica, delle lettere, e della letteratura militante e, in generale, tutti gli intelligenti ed amatori d'arte, allo scopo di creare in Napoli un vero centro intellettuale». <sup>65</sup> Si profilava dunque come un'istituzione unica secondo Francesco Netti, un'istituzione di artisti e di intellettuali, che per la pittura e la scultura aveva un edificio separato nella Villa Comunale destinato alle esposizioni permanenti. «Questo piccolo avvenimento, che sarebbe altrove una cosa molto naturale, ha una certa importanza in Napoli, dove molti tentativi si fecero finora per formare una vasta associazione, che riunisse gli artisti e gli amatori d'arte, e sempre inutilmente». Netti dava dunque grande importanza al contributo associativo del Circolo, poiché i vari tentativi fatti erano tramontati sul nascere, mentre alla Promotrice, l'unica società artistica esistente e funzionante, mancava proprio il carattere associativo, «cioè il contatto giornaliero fra gli associati ed un luogo di ritrovo», dove potersi incontrare e scambiare le idee.<sup>66</sup>

In una pagina di lucidissima analisi della società napoletana, Netti spostava il problema sull'incapacità di associazionismo degli artisti e si augurava che quelli del Circolo comprendessero l'importanza della loro unione, del progetto comune per l'arte e per il suo rendimento, poiché nulla si poteva attendere dalle istituzioni ufficiali «immobili ed imbavagliate per loro natura», mentre «la vera iniziativa di qualunque movimento artistico non può partire che dagli artisti stessi». Era quindi una scommessa su se stessi e Netti, con una certa prudenza, osservava e ammirava il progetto Circolo, condividendolo, ma scorgendo in anticipo le sue debolezze, che non avrebbero tardato a emergere.

Nel frattempo, il Circolo cresceva e le relazioni proseguivano. Fu stretto un patto con il Circolo Artistico di Firenze nell'ospitalità vicendevole dei soci.<sup>67</sup> Fu avviata la pratica per una esposizione dei soci artisti a Capri,<sup>68</sup> prevista il 20 dicembre 1893;<sup>69</sup>

ancora nel 1893 ebbero inizio le attività ricreative a pagamento,<sup>70</sup> fu contrattualizzato Luigi Guida con il titolo di "fotografo onorario del Circolo",<sup>71</sup> e fu respinta la richiesta del Museo Artistico Industriale di esporre nelle sale del Circolo un "pavimento" (sicuramente quello di Palizzi con i finti petali di rosa).<sup>72</sup> Nel frattempo proseguivano i lavori di ristrutturazione dei locali del municipale Pompeiorama in Villa Comunale, da parte del socio ingegnere Francesco Chioccarelli, sotto la supervisione dei soci artisti Volpe e Brancaccio. Per ampliare la sede del Circolo, fu stipulato un accordo con il mercante d'arte L. Boch e & Sohn di Amburgo per la vendita di alcune opere donate allo scopo dagli artisti soci.<sup>73</sup>

Sebbene le cose procedessero – tanto che all'inizio del 1894 era stata programmata l'apertura della Permanente in villa con uno specifico giuri artistico, affittato un pianoforte per i concerti musicali del maestro Barbieri ed espressa la volontà di una stabile programmazione di concerti musicali nelle sale del Circolo – era evidente l'insorgere d'incomprensioni interne che portarono alcuni soci ad assentarsi alle riunioni, primo fra tutti Dalbono, e alle dimissioni di altri, come Benedetto Croce e Salvatore di Giacomo.<sup>74</sup> Nel marzo 1894 entravano a far parte del Consiglio direttivo il principe Federico Pignatelli e l'avvocato Giuseppe Schettino, mentre Francesco Netti, che sarebbe scomparso il 28 agosto di quell'anno, si dimetteva dalla sua carica di segretario, sostituito, attraverso votazione, da Vincenzo Volpe.<sup>75</sup>

Dall'assemblea del 15 marzo 1894, ricchissima di nomi illustri, fu eletto il Principe di Monteroduni quale membro del giuri artistico per l'Esposizione Permanente.<sup>76</sup> Poco dopo fu proposta una commissione per preparare una lotteria di opere d'arte offerte dai soci artisti ai soci amatori. La commissione era composta dai soci amatori Federico Campanile, il marchese C. Rossi, il marchese C. Lieto, il principe Pignatelli e il colonnello Tabacchi, e fu istituito un corso serale di disegno, organizzato da Francesco Mancini, Pasquale di Criscito e Vincenzo Alfano.<sup>77</sup>

Il 28 marzo 1895 fu prospettata la ricerca di una nuova sede, affidando tale impresa alla commissione Tabacchi, Mancini, Diana e Caprile.<sup>78</sup>

Seppure il Circolo continuasse a dibattere di questioni generali legate alle dinamiche artistiche della città – si ricorda l'assemblea straordinaria riunita in settembre 1895, presieduta da Filippo Palizzi, con un solo punto all'ordine del giorno: i lavori per l'ampliamento del Museo Nazionale sospesi per decisione ministeriale –,<sup>79</sup> a metà anni Novanta i problemi ordinari e straordinari del Circolo e i primi malesseri del nucleo associativo iniziarono ad avvertirsi.<sup>80</sup> Si doveva pensare obbligatoriamente a una sua trasformazione interna ed esterna, con una sede stabile e definitiva, per non perdere il grosso che era stato fatto: la costituzione di una vera e propria associazione di artisti e amatori.



### 3. Le trasformazioni all'inizio del Novecento

Sul finire del 1902, anche per consolidare la propria posizione finanziaria ed economica, il Circolo si fuse con il Circolo Forense Partenopeo di Enrico Pessina,<sup>81</sup> arricchendo la sua compagine di personalità provenienti dal mondo della giurisprudenza e della politica, e assumendo dal 1° gennaio 1903 il titolo di Circolo Artistico Partenopeo (fig. 17).<sup>82</sup> Conservò integralmente il personale del Circolo Forense e in massima parte quello del Circolo Artistico; Pessina mantenne la carica di presidente onorario, mentre il presidente dell'assemblea diveniva il Principe di Sirignano e Vincenzo Solito-Meli quello del consiglio. Il Consiglio di Amministrazione sarebbe stato composto, all'atto della fusione, da dieci componenti divisi in parti eguali tra i due circoli, e, tra quelli provenienti dall'Artistico, almeno due dovevano essere obbligatoriamente pittori o scultori. Si legge nel concordato firmato da delegati di ambedue i Circoli: «Il Circolo è un'associazione che si propone il convegno fra amici, la lettura, le conferenze scientifiche, artistiche e letterarie, e di promuovere, fra gli artisti, le diverse manifestazioni dell'ingegno e, fra gli amatori, l'interesse alle arti».<sup>83</sup> Quindi per quanto concerne il settore dell'arte, oltre al progresso delle arti, interveniva un'altra finalità, quella di alimentare la sensibilità e di conformare il gusto dei collezionisti per nuovo progresso, il progresso degli amatori, mirante ad aumentare la crescita della produzione delle opere.

Nel marzo 1907 avvenne la seconda fusione, con il Circolo Politecnico di Udalrico Masoni attivo dal 1874, e la definitiva deno-

minazione di Circolo Artistico Politecnico. La proposta di fusione con il Circolo Politecnico era già stata avanzata nel 1903, quando il socio avvocato Giuseppe Schettino descrisse i vantaggi soprattutto economici che ne sarebbero derivati, interessando al Politecnico soltanto di conservare il proprio nome.<sup>84</sup> Quattro anni dopo, nell'adunanza del 25 gennaio 1907, il Principe di Sirignano ritornava sull'idea di fusione prospettando l'ottimo bilancio del Politecnico (fig. 18); il successivo 2 marzo, Vincenzo Volpe dichiarava la sua preoccupazione in merito alla proposta di assumere nella carica di vice-presidente un socio del Politecnico; il Principe di Sirignano propose allora l'elezione di due vice-presidenti, un artista e un ingegnere, cosa che fu approvata.<sup>85</sup> Era chiaro che le maggiori preoccupazioni dei soci risiedessero nella perdita della propria identità o nell'offuscamento del carattere artistico del Circolo, che, affiancato a quello del Politecnico, sarebbe divenuto secondario o fuorviante agli occhi dei più. Fu immaginata anche una commissione per il trasferimento e il collocamento dei quadri ceduti dal Politecnico all'Artistico<sup>86</sup> (di cui oggi non abbiamo documentazione). Comunque, la fusione avvenne e si stabilizzò anche la sede nell'attuale appartamento al secondo piano del secentesco Palazzo Zapata, in piazza San Ferdinando, già foresteria del Palazzo Reale e sede del cardinale Zapata viceré di Napoli. L'appartamento, prima mantenuto in affitto,<sup>87</sup> definitivamente acquistato nel 1922 sotto la presidenza di Luigi Maria Foschini, grazie alla costituzione della Società "Ars" da parte dei soci, si estendeva sull'intero piano del palazzo per poi essere ampliato con quello attiguo prospiciente via Nardones.



Figura 17. Compromesso tra il Circolo Artistico e il Circolo Forense, 1903, ASFCAPNa

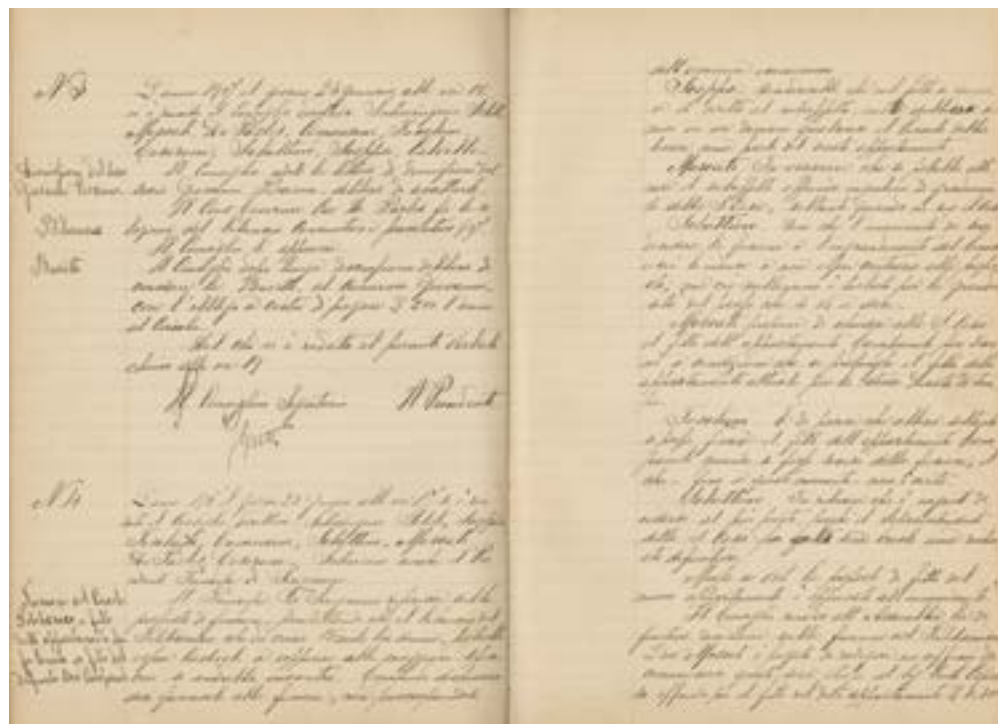


Figura 18. Proposta di fusione del Circolo Artistico con il Circolo Politecnico, 1907, Registro 4 (1902-1907), ASFCAPNa



**Figura 19.** Salone Comencini con l'antica pavimentazione in doghe di legno disposte a spina di pesce

Furono deliberati nuovi lavori di adattamento, di cui si occupò il socio architetto Giovan Battista Comencini,<sup>88</sup> e il nuovo appartamento fu inaugurato con un «tè danzante» nel febbraio 1908,<sup>89</sup> mentre nel giugno fu dato un banchetto in onore di Gabriele D'Annunzio.<sup>90</sup> Si intensificarono le attività artistiche: nel novembre 1908 su proposta di de Sanctis fu deliberata la nomina di una commissione composta da Volpe e Alberto Cicco di Cola per studiare il modo migliore per commemorare i pittori Mariano Fortuny e Filippo Palizzi, anche nell'apporre «lapidi commemorative nei palazzi dove cessarono di vivere, rispettivamente in Portici e in Napoli».<sup>91</sup> Anche le finanze del Circolo dovevano essere più che soddisfacenti in quegli anni, se nel proprio organico era presente un nutrito nucleo di lavoranti.<sup>92</sup>

Il Principe di Sirignano mantenne il suo ruolo di costante riferimento anche quando fu costretto ad allontanarsi dalla presidenza per motivi di salute. Dal 1902, con il nuovo presidente del Consiglio direttivo Foschini, le riunioni erano divenute tuttavia meno frequenti, alternando perlopiù questioni di ordine amministrativo (dimissioni, morosità dei soci, pagamenti e acquisti per la nuova sede) a notizie sulla Permanente, soprattutto in merito alla sua gestione.<sup>93</sup> Nel 1910, ad esempio, dopo l'assemblea del 15 maggio, si dovrà attendere quella del 20 novembre, quando i punti all'ordine del giorno erano sostanzialmente riferiti quasi tutti al disastroso incendio che coinvolse alle prime ore del mattino del 24 ottobre 1910 gran parte della sede: e «delle rimanenti sale, le più eleganti dell'aristocratico circolo» non era sopravvissuto che «un pietoso quadro di distruzione tremenda».<sup>94</sup>

L'incendio, causato forse da un corto circuito – accaduto per ironia della sorte mentre le province di Napoli e Salerno furono

colpite da un pesante nubifragio –, distrusse anche parte dell'arredo (un mobilio in stile impero collocato provvisoriamente nel salone all'inizio del 1908)<sup>95</sup> e delle opere d'arte esposte nelle sale.<sup>96</sup>

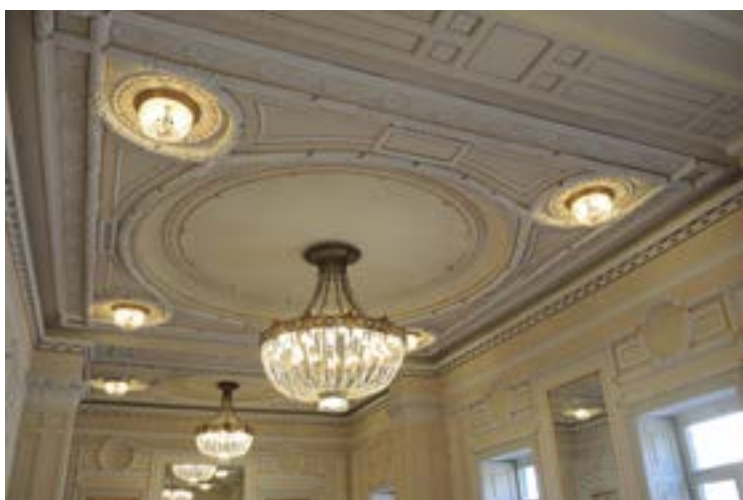
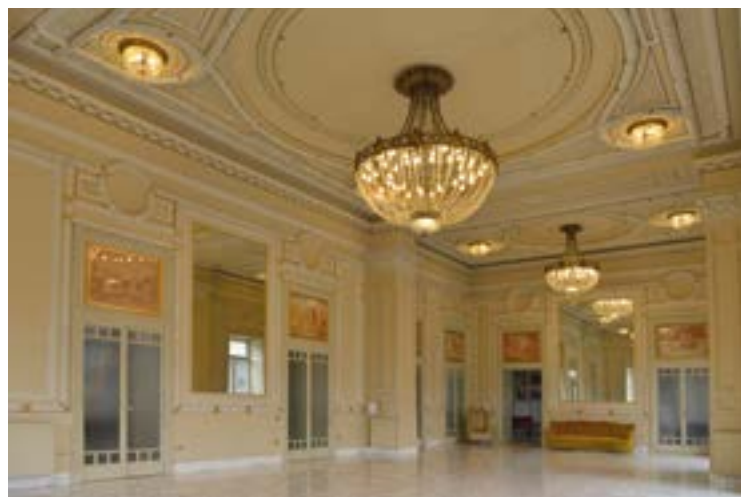
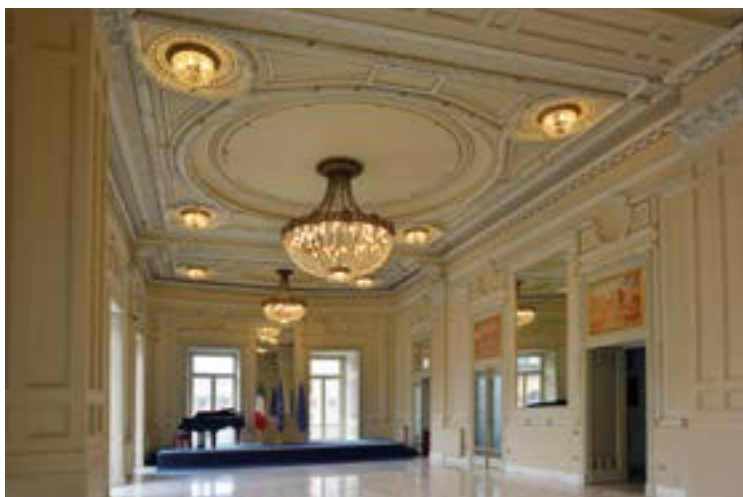
Nelle operazioni di ripristino dei locali, la maggiore attenzione fu concentrata al gran salone per il quale, respinto un progetto presentato dalla ditta Ducrot,<sup>97</sup> fu accettato quello dell'architetto Comencini, già affidatario in passato di una programmazione di lavori di sistemazione e decorazione.<sup>98</sup>

Soltanto tre anni prima, nel 1907, il Diana aveva provveduto alla decorazione del soffitto.<sup>99</sup> Comencini, che aveva chiesto invano al pittore Borgoni di eseguire le pitture al centro del *plafond*, dovette ripiegare sul Cepparulo.<sup>100</sup> Nel settembre 1908 il dipinto doveva essere pronto se intorno ad esso nacque una *querelle* sulla sua validità artistica.<sup>101</sup>

Comunque tutto andò perduto nell'incendio dell'ottobre 1910. I nuovi lavori interessarono soprattutto i locali su piazza San Ferdinando, poiché quelli prospicienti via Nardones erano stati risparmiati dalle fiamme.<sup>102</sup> Alla loro inaugurazione, fu soprattutto il salone che colpì l'opinione pubblica, definito, dalla stampa un capolavoro d'arte e d'architettura che «dava quasi un senso di vertigine nella sua magnificenza, nell'onda immensa di luce che si spandeva dagli originali lampadari elettrici del ricchissimo *plafond*, nella sontuosità delle sue pareti bianche a stupendi ornati e a delicatissimi fregi in oro. Il Comencini vi ha profuso tesori di genialità e di buon gusto».<sup>103</sup> Guidate da Comencini ebbero parte attiva varie maestranze, come il pittore Benedetto Ribaudò per la pittura su intonaco,<sup>104</sup> il Loffredo per i bronzi, il Sannini per gli stucchi, il Lipari per il «ricco mobilio, tra cui sette divani in cuoio», la ditta Mauri per i pavimenti in *parquet* posati a spina di pesce (fig. 19).

L'architetto decise poi di affidare a sette diversi artisti, soci del Circolo, l'esecuzione di sette riquadri da apporre sui vani delle porte di accesso al salone, lasciando quelli delle finestre decorati con i soli fregi in stucco, che riproponevano lo stesso motivo a intrecci di fiori e pomi distribuito per tutto l'invaso (figg. 20-25):

«Il Consiglio invita lo stesso comm. Comencini a designare i nomi per fare i sette quadri. Il comm. Comencini propone i nomi dei signori: Volpe, De Sanctis, Ierace, Vetri, Migliaro, Borgoni e Caprile. Il Consiglio, astenendosi i consiglieri Volpe e De Sanctis, accetta la proposta del comm. Comencini, pregando i suddetti signori proff. Volpe, De Sanctis, Ierace, Vetri, Migliaro, Borgoni e Caprile. I Consiglieri Volpe e De Sanctis dichiarano che la loro astensione si riferisce ad una spiegabile ragione di delicatezza nei rapporti della classe, cui si onorano di appartenere. Il Presidente anche a nome degli altri consiglieri, rileva che pur apprezzando l'alto sentimento di delicatezza che ispira l'astensione dei signori Volpe e De Sanctis, essi non dovrebbero astenersi nella designazione dei nomi di coloro che devono cooperare alla consacrazione del patrimonio artistico del Circolo».<sup>105</sup>



**Figure 20-25.** Il Salone Comencini allo stato attuale, con le sovrapporte a sanguigna

Volpe e de Sanctis decisero di non accettare l'incarico per offrire la possibilità ad altri artisti, nel caso più giovani, di lasciare la propria firma in un'operazione unica e unitaria, che avrebbe accresciuto non soltanto l'entità patrimoniale del Circolo, ma anche la fama dell'artista stesso. E dunque, sebbene votati dall'assemblea, i due artisti declinarono l'offerta.<sup>106</sup>

Dal primo nucleo individuato dal Comencini cadde anche il nome di Caprile, e alla fine le sovrapporte furono realizzate ai primi del 1912 da Nicola Biondi, Mario Borgoni, Stefano Farneti, Francesco Jerace, Vincenzo Migliaro, Andrea Petroni e Paolo Vetri. «Ma, naturalmente, un salone siffatto doveva soprattutto avere una nota d'arte speciale e preziosa; e infatti vi sono sette so-



Figura 26. I pittori Vincenzo Caprile ed Edoardo Dalbono, FCAPNa, fototeca

vraporte, sette quadri a sanguine, tutti a motivi di danze, rossi pastelli bellissimi dovuti ai nostri artisti migliori». <sup>107</sup>

Ispirate al tema della danza nei secoli, furono eseguite a sanguigna su carta con una cifra linguistica condivisa negli anni del simbolismo decadente da altri artisti italiani come i romani dell'associazione "In Arte Libertas". Perfettamente armonizzate con lo stile sobrio ed elegante di memoria rinascimentale, in linea con l'ecclettismo decorativo di quegli anni e con «l'impronta cinquecentesca» propria di Comencini, ponendo l'accento sull'armonia e sulla luminosità e richiedendo un unico tema iconografico da svolgere, la soluzione finale ottenuta dal Comencini non soddisfaceva soltanto il godimento estetico dell'ambiente, ma rispondeva pienamente alla sua duplice funzione di sede di esposizioni e di feste danzanti.

Le sovrapposte del salone prospettarono la possibilità di proseguire la decorazione degli altri vani del Circolo, secondo un progetto prima abbandonato poi ripreso, che vide l'alternanza di artisti e di proposte. <sup>108</sup> Tra queste ultime emerse la proposta Casciari, appoggiata da Pistilli, che suggeriva di far eseguire i

quattro pannelli per la nuova sala da gioco «a bassissimi-rilievi da quattro scultori considerando che, finora, i soci scultori non hanno preso parte ad alcun lavoro del Circolo», <sup>109</sup> proposta che non trovò il consenso di Comencini per la mancata armonia decorativa che, a detta dell'architetto, non avrebbe giovato alla sala essendo già presenti in essa interventi pittorici a chiaroscuro (non più esistenti). <sup>110</sup> Il fine ultimo dichiarato di Comencini era dunque sempre il medesimo: dare all'appartamento un'unità decorativa e armonica che caratterizzasse per intero la sede, come un'impronta identitaria. Fatto sta che il progetto "sovrapposte" non proseguì, s'immagina soprattutto per questioni economiche, e che sarebbe stato ripreso più avanti e soltanto in alcuni ambienti del Circolo.

Oggi le sovrapposte sono in totale venti, <sup>111</sup> oltre le sette del salone. Come giustamente messo in luce nel 1992, <sup>112</sup> anche se furono realizzate tra la metà degli anni Venti e la fine dei Trenta (l'ultima, di Giuseppe Casciari, è del 1938), esse mantengono una linea stilistica conforme alla pittura di tradizione ottocentesca o, al più tardi, alla linea secessionista dei primi anni del Novecento (nel caso di quelle di Viti e De Corsi), volendo il Circolo conservare il carattere distintivo degli anni iniziali.

Comunque l'opera di abbellimento della sede proseguì nel tempo. Si continuarono a comperare libri e librerie e nel 1915 furono acquistati i candelabri alla vendita dell'Hotel Eden. <sup>113</sup> La situazione economica e finanziaria del Circolo era ancora florida in questi anni se il sodalizio riusciva anche a occuparsi di beneficenza <sup>114</sup> e a incrementare il proprio patrimonio stabile, la cui specifica funzione era affidata a un Comitato d'Arte. D'altronde, il presidente Principe di Sirignano il 20 dicembre 1914 annunciava le «eccellenti condizioni economiche del Circolo e dell'incremento sempre maggiore che il Circolo acquista nella cittadinanza». <sup>115</sup>

La vita del sodalizio proseguì nella consolidata *routine* fino agli sconvolgimenti apportati dalla Grande Guerra. Nell'agitazione generale della cittadinanza e dei soci, il presidente nell'assemblea del 17 marzo 1918 tentava di riportare alla normalità la vita associativa chiedendo la proroga dell'Esposizione d'Arte, anche perché erano stati intrapresi i «lavori di trasformazione della luce». Poco dopo proponeva una lapide in memoria dei soci e dei loro figli caduti per la Patria e l'istituzione di un albo d'onore con i nomi dei soci feriti o decorati al valore, compresi «i due fattorini del nostro Circolo feriti nel compimento del loro dovere». <sup>116</sup>

Appena trascorsa la guerra, le ferite da rimarginare erano tante, soprattutto nell'aspetto economico, dovute al mancato introito delle quote associative e delle vendite dei quadri, di cui durante gli anni bellici venne meno l'interesse. Nel 1919 fu scongiurata la vendita del palazzo, all'epoca di proprietà della SS. Casa. In due adunanze del consiglio direttivo del 10 e 25 novembre 1919, l'avvocato Alfredo Gelanzè rendeva conto della

richiesta della SS. Casa di un aumento dei fitti dei singoli appartamenti pena la vendita dei due immobili, prospicienti via Nardones e piazza San Ferdinando, e presentava le pratiche affinché si rendesse nullo il procedimento.<sup>117</sup> Nel 1921 sarebbe sorta la Società Ars, tramite la quale i soci del Circolo riuscirono finalmente ad acquistare la sede.

#### 4. Il Comitato d'Arte e la funzione della "Permanente" in Villa

Il Comitato d'Arte o Sezione d'Arte (fig. 27) fu una costola generata all'interno del Circolo Artistico il cui scopo era occuparsi non soltanto di questioni d'arte, ma anche di promuovere e seguire le mostre che il Circolo organizzava nelle sale della propria sede e nei locali della Permanente, il piccolo edificio a uso strettamente espositivo sito nella Villa Comunale.

Si legge nello statuto emendato nel 1907:

«Il Comitato Artistico ha le seguenti attribuzioni: Cura l'organizzazione delle esposizioni e dei concorsi artistici; si occupa di quanto può riguardare le belle arti; giudica inappellabilmente con regolamento proprio dell'ammissione e della collocazione delle opere d'arte; dà il parere sulle opere da acquistarsi dal Circolo a norma delle deliberazioni del Consiglio; indica quale opera sia meritevole di premio nelle Esposizioni straordinarie; propone al Consiglio direttivo qualche esposizione speciale, quando vi siano dei soci artisti che ne abbiano fatto domanda al Comitato e questo abbia favorevolmente deliberato; provvede allo studio serale nella sala destinata a tale scopo, di accordo col Consiglio direttivo; ed infine si occupa di qualsiasi manifestazione di arte in Napoli e fuori. Qualunque deliberazione che importa spesa sarà presentata al Consiglio direttivo dal Presidente del Comitato, per la necessaria sanzione. Le opere d'arte dei componenti il Comitato non possono concorrere al premio annuale, qualora fosse impostato in bilancio, né possono essere scelte per premio ai soci; e gli autori di quelle acquistate a tale scopo non potranno presentarsi al concorso dell'anno successivo».<sup>118</sup>



Figura 27. Artisti e critici in Villa Comunale; nel gruppo di destra si distinguono Vittorio Pica in primo piano, la pittrice Angela Carugati, l'architetto Antonio Curri, i pittori Salvatore Postiglione, Gaetano Esposito, Cimmino, l'architetto Diana e lo scultore Enrico Mossuti, in piedi indietro nell'atto di levarsi il cappello, FCAPNa, fototeca



Figura 28. Il pittore Giuseppe de Sanctis nel suo studio, FCAPNa, fototeca

Per non alterare gli equilibri, i membri del Comitato d'Arte avevano democraticamente scelto di non essere ascrivibili a qualsiasi premialità.

L'attività del Comitato d'Arte fu molto intensa. Costituito da un presidente e da soci artisti, ebbe tra i suoi presidenti i nomi più rilevanti del tempo: nel 1910, ad esempio, era presidente Francesco Jerace (fig. 31), mentre, tra i suoi membri, si ricordano Rubens Santoro, Mario Borgoni, Enrico de Leva, Attilio Pratella, Vincenzo Migliaro, Ulrico Pistilli, Giovanni Panza, Nicola Biondi, Stefano Farneti, Vincenzo Loria e, tra gli altri, il barone Carlo Chiarandà. Sebbene artista dilettante, Chiarandà rappresentava un'eccezione sedendo tra i soci artisti, presumibilmente a solo titolo di esperto d'arte, in quanto mecenate e collezionista raffinato. Tale precedente fece sì che il 14 gennaio 1912 il socio del Circolo, l'avvocato Raffaele Fossataro, anch'egli artista dilettante ed estimatore d'arte, faceva domanda per essere ammesso tra i membri della Sezione d'Arte. Risulta interessante lo stralcio del verbale che recita: «Su tale argomento la discussione si fa vivacissima essendo discorse fra gli artisti l'opinione sull'opportunità o non di aggregare dei dilettanti alla sezione degli artisti».<sup>119</sup> Messa a votazione la proposta, su 22 votanti, 7 furono i contrari, e l'avvocato Fossataro entrò di diritto nel Comitato d'Arte.

La presidenza del Comitato d'Arte era una carica distinta da quella del Circolo. Tra i presidenti si ricordano Giovanni Tesorone (fig. 38), deceduto nel 1913 e sostituito da Vincenzo Volpe,<sup>120</sup> Francesco Jerace, che nell'assemblea del 3 marzo propose al presidente del Circolo di aprire le sale del sodalizio ai membri della compagnia orchestrale di Colonia.<sup>121</sup> Tuttavia, il luogo più adatto alle esposizioni e alle manifestazioni d'arte rimaneva l'edificio della Permanente in Villa, completamente gestito dal Circolo.

L'edificio, costruito nel 1870 e conosciuto con il nome di Pompeiorama, in quanto accolse inizialmente un'esposizione permanente di vedute di Pompei curata dal pittore Federico Maldarelli e in seguito dal fotografo Lauro, fu restaurato nel 1891 dall'architetto Chioccarelli per farne una sede stabile delle mostre del Circolo Artistico, che si occupava interamente della sua manutenzione e di tutte le spese di gestione. Sicuramente per tali motivi la Permanente fu spesso a rischio di chiusura.<sup>122</sup> Fra le varie vicende, si ricorda la proposta avanzata nel 1913 dal conte Paolo Caracciolo di Torchiarolo – che in anni più tardi avrebbe ricoperto la carica di presidente del Circolo – di conciliare l'idea di abolire la Permanente con un acquisto più consistente di opere d'arte per l'incremento del patrimonio del Circolo e con il trasferimento dell'esposizione annuale nei locali del sodalizio; proposta



**Figura 29.** Il pittore Vincenzo Caprile nel suo studio, fotografia di Giulio Parisio, Album Parisio, FCAPNa, fototeca

che non fu accolta dal Comitato d'Arte, rappresentato in quel momento dal socio avvocato Giulio Francesconi.<sup>123</sup>

L'esigenza di una sede esclusivamente espositiva era stata avvertita dagli artisti già nel 1881, a causa delle difficoltà riscontrate dalla Promotrice nell'occupare spazi adeguati. Nel 1881 fu presentato un progetto, mai realizzato, di un edificio specifico per mostre e manifestazioni d'arte da erigersi sempre nella Villa Comunale, punto di riferimento del passeggio e già sede di *atelier* di artisti e di fotografi.<sup>124</sup> In tale progetto si badò non soltanto all'aspetto «nuovo e bello» dell'edificio – non volendo «un monumento di stile classico, che infonda serietà e noia; non una fabbrica esteriormente negletta, come un'officina» – ma soprattutto ci si preoccupò della sua centralità rispetto alla sua funzione: «che il casino sorga in un luogo delizioso della città, in una contrada ove è solito abitare il maggior numero degli artisti, e di quelle famiglie di cui maggiormente sarà composto il nuovo sodalizio, ed ove sogliono prendere stanza gli stranieri, dai quali le esposizioni possono essere visitate. Questo luogo vuol essere la Riviera di Chiaia» e la Villa Comunale, «di cui il nuovo edificio verrà ad essere uno dei più leggiadri ornamenti». Non doveva, dunque, essere troppo alto, per non oscurare o limitare «la vista del golfo a quelli che passeggiano per i viali maggiori», e doveva

essere cinto da un giardino «in cui farà curiosa mostra una mobile tenda araba». Inoltre, «sarebbe servito per esposizione permanente, ove qualunque artista avrebbe avuto agio di fare ammirare in ogni tempo una sua opera, prima di spedirla alla sua destinazione».<sup>125</sup>

Il progetto, tuttavia, non ebbe seguito, mentre, ripiegando sulla palazzina del Pompeiorama, detta poi della Permanente, i locali necessitarono nel tempo di periodici lavori di manutenzione. Tra i membri del Comitato d'Arte veniva periodicamente votato il socio che doveva ispezionare la sede ed evidenziarne le criticità; nel 1905 toccò a Caprile (**fig. 26**) segnalare gli interventi da compiere.<sup>126</sup> L'8 aprile 1910 lo scultore Alberto Ferrer, membro del Comitato d'Arte, dava conto di un'ispezione fatta nei locali della Permanente, mettendo in evidenza la necessità di «ingenti spese» di ammodernamento.<sup>127</sup> Tali modifiche furono proposte nell'adunanza del 30 settembre 1911, chiedendo all'architetto Comencini di dettagliare e precisare la spesa occorrente.<sup>128</sup> I lavori furono intrapresi e proseguirono, come si legge nei verbali successivi.

Nella Permanente furono dunque allestite le mostre annuali programmate tra la fine del mese di novembre e il successivo mese di maggio.<sup>129</sup> La sede veniva concessa, inoltre, su domanda spe-







Figure 34-36. Francesco Saverio Altamura, Edoardo Dalbono e Francesco Mancini, FCAPNa, fototeca

cifica, anche per mostre personali dei soci artisti o degli artisti non soci. E poiché le opere erano vendibili, ci si preoccupò anche della sua pubblicità, al fine di attirare quanti più acquirenti possibili.<sup>130</sup>

La Permanente rimase in vita per le attività espositive del Circolo fino al 1940, con sempre minore partecipazione. Nell'adunanza del Consiglio direttivo del 10 agosto 1940, il presidente Sansanelli riferì che il Sindacato interprovinciale fascista di Belle Arti aveva chiesto la cessione del padiglione della Permanente «adibito dal Circolo per mostre di pittura e scultura e che da qualche anno non trova più se non una ben scarsa utilizzazione».<sup>131</sup>

Fino ad allora il Circolo si era sempre interessato a mantenere attiva la Permanente, non soltanto con attività promozionali, ma anche mantenendo i locali finanche nelle piccole cose. Si ricordano i lavori intrapresi nel 1911, compreso il nuovo vano d'accesso, tuttora esistente, lungo la Riviera di Chiaia, con tanto di gradini «per salire dal trottoir alla porta» (vd. nota 128), oppure il tentativo di due anni più tardi di migliorare l'illuminazione dei cavalletti a sostegno dei quadri.<sup>132</sup>

Nel 1927 il socio Pastore chiedeva un sopralluogo per verificare le condizioni della sede, soprattutto in merito alla corrente elettrica e alla tappezzeria, in previsione dell'inaugurazione della mostra in data 20 novembre 1927, per la quale era stata formata una commissione composta da Caprile, Galante, De Corsi e Monteforte, per la pittura, e de Luca, per la scultura.<sup>133</sup> Cinque anni dopo, lo stesso socio consigliere chiedeva una maggiore vigilanza del Comitato d'Arte sulla selezione delle opere nelle mostre collettive, in seguito all'insuccesso decretato dall'ultima Permanente.<sup>134</sup>

Nonostante la crisi degli anni tra le due guerre, furono ancora stanziati fondi per la Permanente: nel preventivo del 1937 com-

paiono 8.000 lire per la sua gestione e 4.000 per la biblioteca e giornali.<sup>135</sup>

Nel suo stretto rapporto con la Permanente, il Comitato d'Arte partecipava anche all'acquisto delle opere per la collezione stabile del Circolo, la cui scelta era affidata a un sottocomitato di artisti votato di volta in volta dall'assemblea generale. Nel 1914 fu eletta una commissione composta dagli artisti Volpe, Casciaro, Gelanzè, dall'ing. Schisano e l'avv. Francesconi per l'acquisto di cinque dipinti o sculture e, nella stessa occasione, fu deciso il rinnovo dei locali.<sup>136</sup> Il 4 maggio 1915 fu deliberato un acquisto ancora più sostanzioso di sette dipinti.<sup>137</sup>

Nei primi mesi del 1915 nacque una questione in merito alle onorificenze da farsi per Enrico Pessina. Fu deciso di onorare il senatore e presidente dell'ex Circolo Forense con un busto, per il cui affidamento furono convocati gli scultori de Luca, Jerace, Renda e Ferrer. Messi ai voti, furono estratti i nomi di Ferrer, de Luca e Renda (24 marzo 1915) per l'esecuzione di tre busti «nelle dimensioni dei busti esistenti nel salone di Castelcapuano», fu fissata la cifra di 500 lire per ogni busto e il termine della loro presentazione al 24 febbraio 1915. Dei tre busti, due sarebbero stati lasciati al Circolo, mentre quello risultato vincitore sarebbe stato eseguito in marmo e pagato 1.000 lire.<sup>138</sup> Paolo Vetri, membro del Comitato d'Arte e della commissione esaminatrice dei busti, insieme con Volpe, Francesconi, Comencini e Galante, sottolineò la necessità di stabilire come requisito indispensabile la raffigurazione del Pessina nel «periodo di vita attuale».<sup>139</sup> Renda dapprima si rifiutò (1° febbraio 1915), poi dovette retrocedere se il suo busto in gesso fu offerto allo Studio Giuridico che ne aveva fatto richiesta (4 maggio 1915). Vincitore della "disfida



**Figura 37.** Frontespizio del catalogo della mostra retrospettiva di Giuseppe de Sanctis, 1925, collezione privata

Pessina" fu Alberto Ferrer, per cui il Consiglio, nell'adunanza del 29 luglio 1918, decise di inviargli ufficialmente il mandato di esecuzione. Tuttavia la commissione fu portata a compimento soltanto dopo la morte dello scultore, quando nel luglio 1919 la vedova Ferrer sollecitava il saldo di pagamento, avendo già inviato al Circolo l'opera marmorea (oggi non più presente).<sup>140</sup>

Un altro impegno del Comitato d'Arte fu assunto nei confronti della Società Promotrice di Belle Arti. Infatti, una percentuale dei posti di giurato nella commissione della Promotrice era riservata ai soci artisti del Comitato d'Arte del Circolo. Non fu sempre semplice mantenere un equilibrato rapporto nella ripartizione dei componenti la Promotrice poiché, in più d'un caso, si rischiò che la fisionomia della commissione rispecchiasse interamente quella del Comitato d'Arte. Ne è un esempio l'acceso dibattito che si verificò durante un'adunanza del 19 febbraio 1912, quando si dovettero decidere i nomi da fornire alla Promotrice di quell'anno, allestita nella Sala Tarsia sotto la presidenza Minozzi.<sup>141</sup>

Il Circolo, inoltre, come socio azionista della Promotrice, acquistava quasi ogni anno le azioni della Società per un valore in media di 200 lire. Nel 1911, invece, la questione fu ben più importante, minando le linee di base che regolavano i rapporti fra le due istituzioni. Il socio avvocato Magliano dichiarò le sue riserve nel sottoscrivere le azioni della Promotrice, rilevando che ciò potesse essere «di nocumento alla nostra esposizione Permanente della Villa Comunale».<sup>142</sup> Il Magliano propose, inoltre, di stornare dal capitolo "festeggiamenti" una quota di 1.500 lire da destinare specificamente all'acquisto di opere d'arte. Sulla proposta di acquisto di azioni della Promotrice, avanzata da Vincenzo Volpe, intervennero Foschini, de Sanctis e Guido Coco, mentre il consigliere Alberto Cicco di Cola, sottolineando che non potesse nascere alcun conflitto d'interesse tra la Promotrice e la Permanente, proponeva l'acquisto di 20 azioni per 200 lire per l'anno 1911, cosa che alla fine dell'assemblea fu deliberata. Nel 1913 si suggeriva invece di organizzare la mostra della Promotrice nelle sale del Circolo, il cui progetto fu affidato ai soci Casciaro e Monteforte.<sup>143</sup> Poco dopo la proposta diveniva più robusta, immaginando di «formare una Promotrice fra i soci del Circolo, con la emissione di azioni».<sup>144</sup>

Di fatto, se pure le due istituzioni potevano apparire in conflitto o comunque in antagonismo, la loro vita proseguì con un tacito accordo di non belligeranza, anche perché i punti in comune, tra artisti e collezionisti presenti e partecipi in entrambe le compagini, erano davvero molti e di rilievo per decidere di rompere il fortunato equilibrio raggiunto. Un equilibrio peraltro stabilito anche con altre forze della città, soprattutto quando i temi erano condivisi da tutti. Ne sono un esempio le celebrazioni degli artisti o delle figure più eminenti della cultura partenopea, intorno alle quali, in più d'una occasione, concorsero le varie istituzioni cittadine. Nel marzo 1913 si vollero celebrare i pittori Morelli e Palizzi. La proposta provenne dal principe armeno Aslan d'Abro, pittore e ordinatore delle collezioni del Museo Artistico Industriale, che proprio in tale luogo immaginava poter ospitare le celebrazioni dei due artisti, mentre Jerace, ritenendoli troppo importanti da lasciarli confinati tra le mura del museo, proponeva di allargare la proposta d'Abro oltre i confini cittadini.<sup>145</sup>

Esaminando i rapporti tra il Circolo e la Promotrice, si nota come gli atteggiamenti assunti dagli artisti del Circolo fossero sempre di sostegno nei confronti della vecchia Società che dall'ultimo ventennio del secolo XIX mostrava inconfondibili i segni dell'inizio del tramonto. Ne è prova la costituzione del gruppo «Pro-Arte», un battagliero periodico sorto nel 1897 che propugnava la rinascita della Promotrice, scioltosi poi negli anni Dieci. Ne fu direttore lo scultore Alberto Ferrer, assieme a Carlo Siviero, Aristotele Vincenzi e Gaetano Ricchizzi, con la pittrice Mara Corradini e altri giovani ispirati a Tommaso Celentano, singolare artista che aveva tenuto una scuola serale nel cortile di San Domenico Maggiore.

La questioni al centro di accesi dibattiti furono davvero numerose. Accadevano anche annunci di dimissioni o di decadenze dovute a morosità o ad altri motivi. Al pittore Pietro Scoppetta, ad esempio, ritenuto responsabile di un articolo ostile nei confronti del Circolo, pubblicato a firma Lapis sul periodico «Bios» nel 1891 (poco prima del 21 giugno, data del verbale),<sup>146</sup> fu intimato di dimettersi da socio, mentre, dopo anni di fattiva associazione, Giuseppe de Sanctis e Vincenzo Volpe nel 1912 decadevano dal Comitato artistico (figg. 28 e 30).<sup>147</sup> A de Sanctis, che fu socio assiduo del Circolo ma soprattutto attivo membro del Comitato d'Arte, fu dedicata nel 1925 una retrospettiva di 132 opere introdotta da un giovane Mattia Limoncelli (fig. 37).<sup>148</sup>

Il Comitato d'Arte si occupava anche di altre questioni che riguardavano tanto la politica dell'arte italiana, quanto la linea teorica dell'arte contemporanea. Nel maggio del 1911 il Comitato, con seggio autonomo, partecipò al I Congresso della Federazione Artistica Nazionale che chiedeva al ministro della Pubblica Istruzione di occuparsi con attenzione e cura della costituzione del Consiglio Superiore delle Belle Arti e le Antichità, «accordando alla classe degli Artisti una più larga elezione dei Consiglieri».<sup>149</sup>

Durante l'adunanza del 3 marzo 1914, presieduta da Volpe, Francesco Jerace dichiarava la sua posizione riguardo ai critici d'arte, da lui ritenuti pericolosissimi, soprattutto quando avevano potere decisionale all'interno dei Consigli superiori. Jerace a tal fine portò all'attenzione dei soci un episodio increscioso, cui era stato testimone diretto, quando alcuni critici minacciarono lo smantellamento della Sala Palizzi giudicata di nessun valore. Sostenuto da Raffaele Fossataro, il Comitato d'Arte del Circolo, ritenendo di grande rilevanza la questione, proponeva allora di discutere anche nelle adunanze successive il principio della competenza dei membri nei vari Consigli artistici superiori.<sup>150</sup>

Tra le altre sue funzioni, il Comitato d'Arte si preoccupava anche di contingenti problemi relativi ai beni culturali cittadini. Tra tutti emerge la sua ferma posizione in merito alla volontà di evitare che il monastero di Santa Chiara fosse trasformato in complesso scolastico. Con delibera del 30 marzo 1915, gli artisti del Circolo, rappresentati dal Comitato d'Arte, chiedevano al ministro della Pubblica Istruzione di dichiarare «Monumento Nazionale il complesso degli edifici di S.ta Chiara, proclamandone così la intangibilità artistica»,<sup>151</sup> oltre al restauro delle parti danneggiate o deturpate individuate durante un sopralluogo.

Altra questione che infiammò gli animi dei membri del Comitato fu il problema di Villa Lucia, emerso in un'adunanza del 1913. Fu discusso su come evitare la distruzione del bosco storico acquistato dal sig. Garofalo di Gragnano come suolo edificatorio: «se tale progetto si attuasse – fu scritto nel verbale – la fisionomia panoramica della Città nostra subirebbe una nuova deturpazione che contribuirebbe ad offuscare ancora la bellezza del paesaggio partenopeo che resiste a traverso i secoli e che costitui-



Figura 38. Giuseppe de Sanctis, *Caricatura di Giovanni Tesorone*, FCAPNa, Farmacia

sce uno dei maggiori fascino di Napoli». Per opporsi al previsto scempio, il Comitato d'Arte si appellava alla «nuova legge che garantisce le ville monumentali e vieta il taglio degli alberi secolari».<sup>152</sup> Il problema della selvaggia trasformazione urbanistica della città, determinata dagli interessi del singolo, che negli anni Dieci era solo all'alba della sua era, fu dunque avvertito come fondamentale punto di discussione dai membri del Circolo.

Il Comitato proseguì la sua attività anche nei decenni a venire con sempre nuovi membri tra le sue fila. Nell'anno 1949-50 era composto dai pittori Viti, Girosi, De Vanna, Tripodi, Mercadante e dallo scultore Tomai;<sup>153</sup> scomparso Tripodi, fu chiamato al suo posto Gaetano Bocchetti, al quale si unì anche lo scultore Lelio Gelli.<sup>154</sup> Sempre in quell'anno la struttura del Comitato pre-

vedeva, oltre agli artisti, anche rappresentanze di musicisti e letterati, con tre apposite sezioni.<sup>155</sup>

Tra le varie iniziative si ricorda una curiosità: l'assegnazione nel 1950 di un premio ai critici d'arte, sorto per incentivare il dibattito critico intorno alle nuove attività espositive del Circolo. Fu portato a 40.000 lire il premio destinato al migliore articolo sulla Prima Mostra Regionale d'Arte, diviso fra quattro critici: Carlo Barbieri per il «Risorgimento», Mario Stefanile per il «Roma», Alfredo Schettini per il «Corriere di Napoli» e Vittorio Ricciuti per il «Giornale d'Italia».<sup>156</sup>

## 5. La Farmacia e l'antifarmacia

In uno dei suoi medaglioni, Manfredi Franco ricorda che da Caprile, Volpe, de Sanctis, Vetri, Stefano Farneti e «in certo qual modo anche Vincenzo Migliaro», un gruppo considerato una

sorta di «areopago», dipendeva l'ammissione degli aspiranti soci artisti del sodalizio. Franco ricorda, inoltre, che si riunivano nel salone e, intorno al divano in pelle dove sedevano, si formava un cerchio di soci che «preferivano passare il bel tempo in conversari amichevoli, dal tono di quelli che si facevano, una volta, nelle farmacie, quando medici e notabili del paese vi si vedevano per indugiarsi sui fatti più o meno intimi e faceti delle famiglie più note. Per questa ragione ai soci summenzionati fu appioppata la qualifica di farmacisti; qualifica che vige tuttora».<sup>157</sup> Limoncelli,<sup>158</sup> invece, attribuisce la fondazione della cosiddetta Farmacia all'ing. Saverio Altamura, «nipote del pittore omonimo», che compare tra i soci del Circolo nell'elenco del 1923.<sup>159</sup> Ultimo presidente della Farmacia fu l'avvocato Antonio Ingresso nel 1956.<sup>160</sup>

Tra i soci più assidui della Farmacia, Franco menziona l'avvocato Alfredo Gelanzè, con funzioni di segretario, Armando Caruso, l'incisore Giovanni De Marco, «polemico nelle dispute e poeta



**Figura 39.** Vincenzo Caprile, Vincenzo Migliaro, Vincenzo Volpe e Giuseppe de Sanctis, *Caricatura di Paolo de Notaristefani come Mario trionfatore*, matita, inchiostro e acquerello su carta, FCAPNa, Farmacia



Figura 40. Raffaele Fossataro, *Caricatura di Paolo de Notaristefani*, inchiostro e acquerello su carta riportata su cartoncino, FCAPNa, Farmacia

nei brindisi», Paolo de Notaristefani, giureconsulto e sostituto procuratore generale, «sempre salace contraddittore», Carlo Mola, «abile nel prendere in giro i presenti», Luigi Accardi, Giulio Gagliardi «dall'aria di uno spadaccino medievale» e Raffaele Fossataro, «dall'immane cappello in testa all'uso di D. Morelli». Ricorda ancora Mario De Angelis, Giuseppe Guerritore, Giovanni Pastore, «la cui scuderia vantava i più bei cavalli di razza», il barone Carlo Chiarandà, gli ingegneri Gennaro Russo, «ligio al buono andamento del Circolo», Pietro Municchi, «pozzo di saggistica», Giuseppe Gancia, «la cui parlata veneta contrastava con quella aperta e chiassosa dei napoletani», Roberto Schisano dall'aspetto inglese, il cav. Paolo Gandais, «preposto alla bucolica,

ostentante lo snobismo francese», il medico Emilio Cioffi e il marchese Luigi Stravino, «mansueto ed eutimico allo "sfottò"». <sup>161</sup> Gandais è ricordato anche da Limoncelli come figlio di un autentico parigino, che, innamoratosi di Capri, vi volle costruire una villa poco lontana da quella di Fersen. Esperto di merletti antichi e grande amico di Enrico Caruso, «che gli disegnò una di quelle sue caricature ricercatissime» <sup>162</sup> (fig. 42), fu al centro della vita associativa della Farmacia e del Circolo, organizzatore capicima di feste (come il Carnevale di Nizza del 1931).

Una sezione privilegiata della Farmacia era riservata a una fronda repubblicana, una società cospiratrice intitolata *Ars et Gaster*, costituita da quei pochi che potevano aspirare «a offrire



Figura 41. Cartolina raffigurante il Ritratto di Alessandro dal Borro di Andrea Sacchi con la testa caricaturale di de Notaristefani, FCAPNa, Farmacia



Figura 42. Enrico Caruso, Caricatura del socio Paolo Gandais

un banchetto leggendario, stilato sulle norme indefettibili del fondatore di tale piccola repubblica»: il marchese de Notaristefani.<sup>163</sup> Paolo de Notaristefani, nipote del marchese di Caccavone, dal quale aveva ereditato la sagacia della burla, fu un animatore della vita intellettuale e mondana del Circolo Artistico, obiettivo di ritratti (si veda la testa in terracotta di Giuseppe Pellegrini) e di numerosi scherzi caricaturali, tra cui alcune vignette collocate nella Farmacia. Tra queste, la più articolata rimane quella ispirata al *Trionfo di Mario sui Cimbri* (fig. 39), una parodia del celebre dipinto di Francesco Saverio Altamura ese-

guita dai tre "Vincenzi" (Migliaro, Caprile, Volpe) e dal quarto Vincenzo "ad honorem" Giuseppe de Sanctis. Oltre a de Notaristefani, nella figura di Mario trionfatore, si riconoscono Gandais e il figlio del Barone Chiarandà, i "portatori", e lo scultore Ceparulo, lo "scimmiotto" su cui poggia tutto il peso del "trionfo". Limoncelli ricorda all'interno dell'*Ars et Gaster* i due triumviri Ugo Lanni e Mario Magliano, i due censori, Carlo Fiorante e Guido Coco, ed egli stesso, amanuense e «unico superstite, purtroppo, di così tanta appassionata consuetudine».

Il de Notaristefani si ritrova al centro di una vignetta di Euge-

nio Viti e di due altre di Raffaele Fossataro, di cui una di recente attribuzione (fig. 40).<sup>164</sup> In quest'ultima si allude proprio al ruolo di de Notaristefani quale capo e governatore della "repubblica della forchetta". Vi si aggiunge un ultimo ritrovamento: l'intervento di un ignoto socio del Circolo (forse lo stesso Fossataro) su una cartolina raffigurante un dipinto secentesco di Andrea Sacchi, il *Ritratto di Alessandro dal Borro*, esposto alla *Mostra del Ritratto italiano dalla fine del sec. XVI all'anno 1861* (Firenze 1911), dove compare la testa caricaturale del de Notaristefani, disegnata, ritagliata e incollata su quella dell'antico e nobile condottiero (fig. 41).<sup>165</sup>

E non mancava la documentazione assai fedele da parte di Giovanni Pastore, ricorda ancora Limoncelli, «di tante liste conviviali in sonetti e madrigali; purtroppo gli americani nel periodo della occupazione, ne alimentarono le stufe».<sup>166</sup> Ma «tanta ilarità non era fatta per durare a lungo [...]. E dopo un anno e una dozzina di banchetti [...] la cosa finì come era nata, con un bel sorriso e con una esclamazione: *Carpe Diem Sogliole fritte e vin de Conegliano*». <sup>167</sup> Il riferimento a Giovanni Pastore, quale autore di ironici e

satirici "madrigali" offerti in occasione di banchetti o di altre festaiole celebrazioni, rimanda ai cosiddetti "Quaderni poetici manoscritti", una collezione di dodici quaderni ai quali alcuni soci del Circolo affidarono versi in rima dedicati a eventi e a opere.<sup>168</sup>

A questa schiera di «aciduli buontemponi» si univano di tanto in tanto alcuni artisti che in seguito formarono un'"antifarmacia". Le ragioni di fondo erano essenzialmente la maggiore serietà in questioni d'arte dei secondi, che sostenevano un'arte moderna e d'avanguardia, contro i modelli più tradizionali preferiti dai farmacisti, oltre al tono più serio degli antifarmacisti in opposizione allo spirito eccessivamente canzonatorio dei farmacisti. Poiché le occasioni conviviali non mancavano, la pace tra "farmacisti" e "antifarmacisti" avvenne nel 1926 quando il referente dei secondi, il pittore Giuseppe Viggiani, «loquacissimo in difesa dell'arte più avanzata, spesso in contrasto con le opinioni dei farmacisti», dovette intervenire vestito da sposa in un banchetto offerto in suo onore dai farmacisti, al braccio dello sposo, Paolo de Notaristefani, suggellando in tal modo la riconciliazione fra i gruppi (fig. 43).<sup>169</sup>



**Figura 43.** Pranzo di membri della Farmacia e dell'anti-farmacia in merito alle "Nozze" del 1926, fotografia di Giulio Parisio; in primo piano si vedono Paolo de Notaristefani e Giuseppe Viggiani (la sposa), a destra il socio Paolo Gandais, FCAPNa, fototeca



Figura 44. Caricaturista non identificato, *Teste caricaturali di soci*, inchiostro e acquerello su carta ritagliata e applicata su cartoncino, FCAPNa, Farmacia

Nella farmacia Arnaldo De Lisio esegui due sovrapposte «dove sono tuttora allineati tra l'altro barattoli contenenti innocui veleni che nei tempi andati venivano propinati a tutti attraverso notevoli dosi di buonumore, di maldicenza che sfiorava ma non feriva, di spirito caustico».<sup>170</sup> Ricorda Caruso che proprio dalla Farmacia partì l'iniziativa di erigere un monumento sepolcrale nel recinto degli uomini illustri del Cimitero di Poggioreale al poeta Ferdinando Russo, uno degli spiriti più amabili e degli animatori più fecondi del Circolo.

## 6. «Questo Circolo rappresenta più di quel che possa immaginarsi per la vita napoletana».<sup>171</sup> La crisi durante il fascismo e gli anni della ricostruzione

Con l'avvicinarsi dei presidenti, il Circolo crebbe e si trasformò. Negli anni Venti, sotto la presidenza Foschini (1920-1927), furono incrementate le attività ricreative, pensando addirittura

di avvantaggiarsi con un «ruffiano» del gioco per accrescere il numero di giocatori nelle partite.<sup>172</sup>

Succeduto al Foschini, il conte Paolo Caracciolo di Torchiariolo (1927-1936), diede l'avvio a importanti lavori di ristrutturazione dei locali dell'appartamento e, appena insediato, decise di incaricare Mario Borgoni per conferire al sodalizio un nuovo indirizzo artistico.<sup>173</sup> Grazie anche all'Esposizione dell'Epifania, organizzata nel 1929 dal consigliere Pastore, le casse del Circolo si rimpinguarono con gli introiti ottenuti dalla vendita delle opere d'arte, per l'ammontare di 50.385 lire.<sup>174</sup> Furono dunque proposti lavori di ampliamento del salone, il cui progetto fu affidato ai soci ingegneri Farinelli, Veccia, Ricci, Russo e Schisano.<sup>175</sup> Tra le attività ricreative che meritano attenzione in questo periodo si ricorda il *Carnevale di Nizza*, fissato il 7 febbraio 1931, quando durante i festeggiamenti sfilarono alcuni attori con indosso le maschere caricaturali dei soci (figg. 45-46), ricavate dalle teste in cartapesta eseguite dallo scultore Luigi de Luca,<sup>176</sup> autore di altre teste oggi non più presenti nelle sale del





Figure 45-46. La sfilata delle maschere in cartapesta alla festa "Carnevale di Nizza", 1931, FCAPNa, fototeca (donazione Patrizia e Alessandro de Luca)



Figura 47. Luigi de Luca, *Teste in cartapesta*, antica fotografia, FCAPNa, fototeca (donazione Patrizia e Alessandro de Luca)

Circolo (fig. 47), mentre Enrico de Leva si occupò degli spettacoli musicali.

Durante gli anni del regime, l'ingerenza del Sindacato fascista di Belle Arti provocò alcuni problemi tra i soci, come i dissensi sorti in merito alla mancata elezione dei pittori Alberto Chiancone e Giovanni Brancaccio nelle manifestazioni artistiche del Circolo, ritenendo che sussistesse incompatibilità, quantomeno numerica, fra l'appartenenza ai due comitati.

Sono riportate nel verbale dell'adunanza del 26 marzo 1932 tanto la lettera di Vincenzo Ciardo, che si era fatto capofila di un gruppo di artisti dimissionari che protestarono contro la decisione del presidente del Circolo della mancata ammissione dei due artisti, quanto la risposta del presidente Caracciolo che, invitando gli artisti a retrocedere dalle loro dimissioni, spiegò le ragioni della sua posizione. Vale la pena riportare alcuni brani della lettera di risposta che fanno chiarezza anche sull'idea che la città e lo stesso Consiglio direttivo si erano fatti del Circolo in quanto istituzione:

«Il nostro Circolo, che non è Circolo degli Artisti ma Circolo Artistico, e comprende, tra i suoi ottocento e più Soci, la parte intellettuale della Città, è composto in maggioranza di professionisti, quali avvocati, ingegneri, magistrati, medici, artisti ecc., ed è un Circolo privato di trat-

tenimento, che, nel suo specifico carattere, si occupa di poliedriche manifestazioni d'Arte, fra cui anche le Esposizioni di pittura e scultura dei Soci Artisti. Quindi, nessuna prevalenza di una categoria sull'altra. Gli artisti, che rappresentano una minoranza di esso, hanno gli stessi diritti e doveri degli altri Soci e debbono, come tutti gli altri, sottostare alle medesime disposizioni dello Statuto. Se il Circolo Artistico, per suo nome, fino a qualche tempo fa, ha tradizionalmente avuto per la categoria degli artisti una rappresentanza quasi ufficiale, allo avvento del presente Regime, con la istituzione del Sindacato Artisti, ogni e qualsiasi ufficialità per essi ha del tutto perduto. Né la Direzione, ossequiente al Regime e alle sue leggi, permetterebbe al Sodalizio, che rappresenta, ingerenze che non gli spettano, essendo il Sindacato il solo organo ufficiale, piattaforma e palestra di valori e tendenze. Se al Consiglio Direttivo è rincresciuta la mancata ammissione dei due candidati, cui aveva dato favorevole adesione col metterne in votazione i nomi, d'altra parte di quel che avvenuto alla votazione non può rispondere; senza dire che la Direzione rese noto ai presentatori tempestivamente l'incertezza del risultato. Ma, poiché gli artisti debbono, al pari di tutti gli altri soci, correre l'alea della votazione, dispiacevolmente è avvenuto questa volta, a differenza della precedente, che il risultato è stato sfavorevole ad essi».<sup>177</sup>

A esclusione di Viggiani, gli altri undici insistettero nelle dimissioni nella speranza di ottenere una qualche modifica alle

norme che regolavano l'ammissione degli artisti. Il presidente, invece, prese atto delle dimissioni degli undici dissidenti e non modificò le norme statutarie.<sup>178</sup> Il successivo 24 giugno 1933 Enzo Puchetti chiedeva la riammissione dei soci capeggiati da Ciardo, ma il presidente ancora non accordava la proposta.<sup>179</sup> Caracciolo rinviava anche l'altra proposta di Puchetti di ripristinare il Comitato d'Arte (all'epoca sospeso) al fine di evitare l'ammissione di opere «indegne» nelle mostre del Circolo.

Era il riflesso di un chiaro cambiamento del sodalizio, che registrava la retrocessione del carattere artistico, da sempre predominante e identitario.

Una lapidaria pagina del libro delle assemblee fotografa anche il clima politico oramai prevalente nelle discussioni del Circolo, che rendeva quanto mai lontani tanto la leggera aria *belle époque*, quanto le spigolature intorno a problemi di ordine giornaliero e contingente legati alle esposizioni, all'attività ludica e a qualsiasi altra manifestazione culturale e di intrattenimento:

«L'anno scorso [...] l'anima nostra, come quella di tutti gli Italiani, era protesa verso l'Africa Orientale, nella quale, ancora una volta, ha potuto rifulgere l'eroismo delle nostre Truppe, e l'altissimo valore dei Condottieri. Oggi, a distanza di un anno, pel volere indomito del Grande nostro Capo e Duce del Fascismo, e della Maestà del Re, l'Italia ha riconquistato il suo Impero. [...] Oramai l'Impero è un fatto compiuto, e la Nazione Italiana, stretta intorno al vessillo glorioso della Patria, segna il passo verso i suoi immancabili futuri destini».<sup>180</sup>

In quel giorno (22 novembre 1936) decadeva il presidente Paolo Caracciolo di Torchiariolo e veniva eletto al suo posto Nicola Sansanelli, per il triennio 1937-39 (fig. 48).

Il 22 giugno 1941 si riuniva l'assemblea straordinaria «in una giornata [...] particolarmente augurale per la nostra guerra – proclamava il presidente Sansanelli – la Germania ha dichiarato guerra alla Russia e noi da amici fedeli di questo grande paese siamo da oggi del pari in guerra con lo stato bolscevico. Ciò è la logica conseguenza degli eventi, giacché non era possibile raggiungere il desiderato assetto dell'Europa senza l'intervento nel conflitto di questo paese orientale che impegna quasi metà del territorio della nostra Europa».<sup>181</sup> Passando poi al sodalizio, il presidente Sansanelli, deplorando il disastroso stato economico, tentava in tutti i modi di superare le difficoltà attraversate nel particolare periodo bellico, giungendo anche a spronare i soci di tutte le categorie a incrementare la vita associativa, poiché il Circolo «più che ai soci, appartiene alla sua funzione: se questa sussiste il Circolo regge e prospera, se la funzione vien meno non vi è attaccamento di soci che possa tenerlo in piedi».<sup>182</sup>

Aria ancor peggiore si respirò all'apertura dell'assemblea dei soci il 13 dicembre 1942 quando con una lettera affranta, ma non rassegnata, Mattia Limoncelli (fig. 49) comunicava all'allora presidente Sansanelli che quell'assemblea non avrebbe accettato le sue dimissioni.<sup>183</sup> Sansanelli era riuscito a evitare che il

Circolo fosse assorbito in un organismo sindacale di professionisti e artisti, una minaccia che durante il ventennio fu sempre alle porte e che, se fosse divenuta concreta, di certo il Circolo avrebbe prima perso la propria identità e poi sarebbe scomparso nelle ceneri del sindacato.

Il testo di Limoncelli era lo specchio lucido dei tempi duri per il Circolo, cui fu anche fatto divieto di organizzare le solite mostre collettive. Nel 1939, infatti, era stata interrotta la tradizionale Mostra della Befana, che aveva tra le sue finalità quella di sostenere gli artisti soci, che, a detta dei sindacati, era di loro esclusiva spettanza, così come l'azione nel progresso dell'arte e nelle dinamiche dei movimenti artistici.

Il Circolo, di conseguenza, rendeva noto ai suoi soci che si sarebbe dovuto astenere dal promuovere esposizioni collettive e che avrebbe limitato l'attività artistica alle sole mostre personali degli associati.<sup>184</sup> Tuttavia, i soci artisti iniziarono a dimettersi dalle fila del Circolo, poiché sembrava sussistere un reale problema di incompatibilità con il Sindacato di Belle Arti; e dunque, in quel momento, a tutti conveniva prendere parte al secondo.<sup>185</sup>

Limoncelli, nel testo trascritto nel verbale di quell'adunanza del 13 dicembre 1942,<sup>186</sup> esordiva sottolineando che il disagio nel quale si trovava il Circolo non era «un triste privilegio di questa nostra gloriosa istituzione. Non v'è amministrazione, non v'è ente che non debba risentire le conseguenze di questo speciale momento». Il riferimento di Limoncelli era alle ristrettezze imposte alla società da parte di enti e istituzioni dirette emanazioni del regime.

Il Sindacato fascista di Belle Arti finì con l'interdire al Circolo la sua prima funzione, quella di favorire il progresso delle arti attraverso le proprie esposizioni. Se pure «I Circoli vivono tuffati nella realtà e non possono quindi non risentire di tale realtà», Limoncelli spronava ad andare avanti e a superare la crisi: «Un solo pensiero e una sola preoccupazione deve essere la nostra: che il Circolo non cessi di vivere. Questo Circolo rappresenta più di quel che possa immaginarsi per la vita napoletana, e posso ben affermarlo io che sono socio da oltre 40 anni». Prosegue poi l'avvocato, ricordando, con una nota di malcelata nostalgia, i bei tempi andati: «Vi è stata un'epoca in cui le nostre sale ospitavano giornalmente una quarantina di pittori che erano altrettanti autentici maestri, numerosa rappresentanza dell'alta borghesia, musicisti insigni, letterati, magistrati, industriali. Da un certo tempo a questa parte tutto ciò si è diradato perché non è più possibile che esista». Aggiunge poi: «Ciò nonostante il Circolo ha le sue necessità di vita, assolve a una funzione tutta speciale, e deve rappresentare qualche cosa ben diversa da un dopolavoro, con altre finalità e con altri propositi».

Il timore di vederlo trasformato in un "dopolavoro" era più che reale. L'assetto finanziario era oramai disastroso, eppure il sodalizio aveva già attraversato, e superato, periodi più o meno lunghi di crisi. Molti soci si erano allontanati a causa della guerra.



Figura 48. Ritratto fotografico di Nicola Sansanelli, FCAPNa, fototeca



Figura 49. Ritratto fotografico di Mattia Limoncelli, FCAPNa, fototeca

Le mostre non venivano più allestite, se non qualcuna a titolo personale. Non si accantonavano più i fondi per l'acquisto delle opere. «Molte vicende stanno a spiegare i disagi. Se i soci sono diminuiti, se le manifestazioni che davano attività al Circolo più non esistono, occorre andare innanzi solo per continuare un'attività che in seguito dovrà avere la sua piena e prospera ripresa».

La dura crisi attraversata dal Circolo durante gli anni difficili del regime e della guerra fu vista da subito come qualcosa che bisognava necessariamente superare.

La principale preoccupazione del Comitato direttivo era dunque quella di non perdere il carattere identificativo e la principale funzione, obiettivi che rimasero sempre in vista nonostante le varie modifiche apportate nel tempo allo statuto. In una riunione del 2 aprile 1939 fu sottolineato che «La necessità di tale funzione è ancora maggiore ora dopo la fusione dei Circoli Professionali che oggi sono passati alle organizzazioni del Regime».<sup>187</sup>

Negli anni di guerra si tentò di procedere con le attività e le manifestazioni. Tra la fine del mese di marzo del 1942 e la prima decade di aprile fu organizzata una retrospettiva dello scultore

Giuseppe Renda in accordo con il Sindacato di Belle Arti di cui era divenuto segretario l'ex socio Vincenzo Puchetti; da parte del Circolo se ne occuparono i soci Mattia Limoncelli ed Eugenio Viti.<sup>188</sup> Alla fine dell'anno si volle mettere al sicuro parte dei quadri, temendo sia le incursioni aeree, che i saccheggi. Fu chiesto alla Badia di Cava de' Tirreni di custodire quelli più importanti, che sarebbero stati inviati in apposite casse;<sup>189</sup> tuttavia non si ritiene che tale spedizione fosse giunta a buon fine, poiché in un verbale del 18 maggio 1943 si legge che il presidente Sansanelli comunicava di aver provveduto al «ricovero dei migliori quadri di proprietà del Circolo racchiusi in cinque apposite casse [...] in una grotta nel convento di Santa Lucia a Monte al corso Vittorio Emanuele».<sup>190</sup>

La crisi che attraversò il Circolo fu molto grave; a metà del '43 il debito ammontava a 100.000 lire. Alla proposta del conte Pietro Municchi di vendere l'appartamento si oppose l'intero Consiglio. Allora si pensò di vendere qualche quadro, il mobilio e gli oggetti d'arte; in questa occasione fu alienata la sovrapporta di Irolli, che fra gli artisti era ancora quello più quotato.<sup>191</sup>

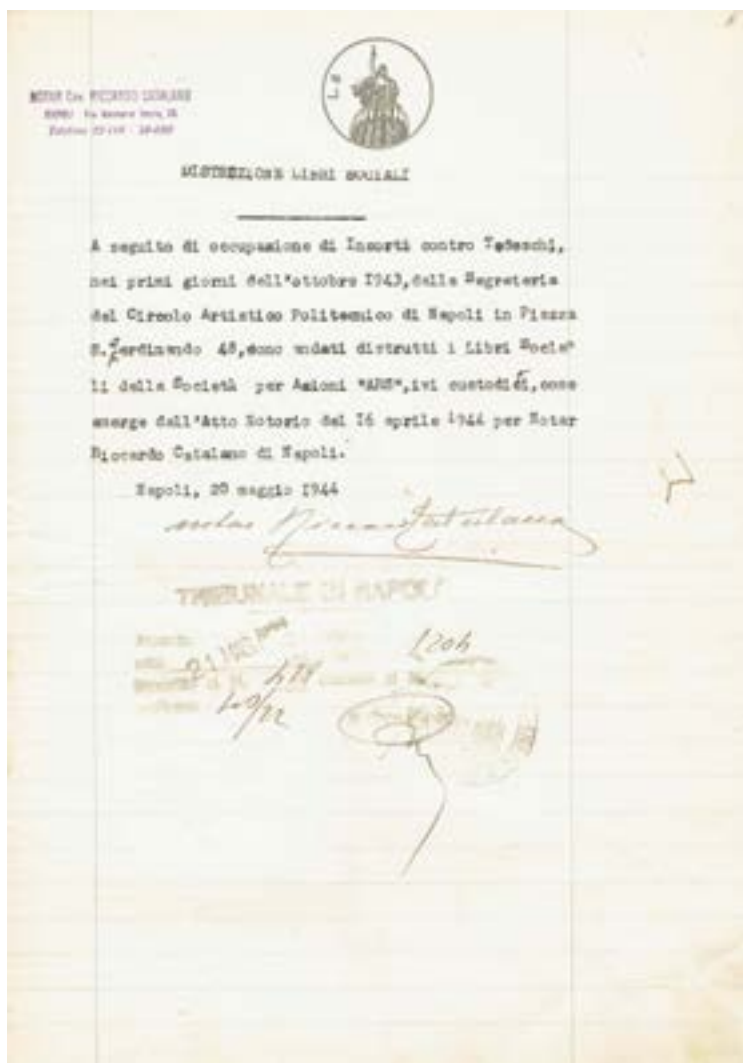


Figura 50. Documento relativo alla "Distruzione dei libri sociali", 1944, copia in Archivio Storico della FCAPNa

Passata la guerra, nel 1947 il primo articolo dello statuto recitava ancora che «Il Circolo Artistico Politecnico di Napoli è continuazione dei Circoli Artistico Forense Partenopeo e Politecnico, esso ha lo scopo di promuovere letture, conferenze artistiche, scientifiche e letterarie, concerti, trattenimenti artistici e mondani, nonché esposizioni, concorsi artistici e quant'altro attinente alla comune attività di un Circolo intellettuale e mondano».<sup>192</sup>

Come gli altri luoghi della città, anche il sodalizio usciva ferito da quegli anni, se non altro per l'occupazione della sua sede e la distruzione del mobilio, di parte del suo patrimonio artistico e documentario, tra cui l'intera consistenza dell'archivio della Società Ars usato per riscaldare gli ambienti (fig. 50).<sup>193</sup> Nell'adunanza del 7 ottobre 1947 i pittori Bocchetti e Piciullo, in accordo con l'ing. Adinolfi, presentarono un preventivo di 120.000 lire per la ricostruzione di una sala incendiata.<sup>194</sup> Nel 1948 si traeva un bilancio: le quote richieste ai soci furono tuttavia meno gravose di quanto fu impegnato straordinariamente per la ricostruzione della sede. Furono apportate alcune novità nel sistema

amministrativo, ammessi cinquanta nuovi soci nei primi mesi del 1948 e preventivato un incremento di altri trecento. Fu avviata una serie di iniziative nell'intento d'incrementare soprattutto il gioco e gli avvenimenti mondani, per far cassa e ridare stabilità al Circolo. Nel 1948 era stato previsto un fondo di 500.000 lire per gli intrattenimenti, «perché ci proponiamo di accogliere i soci in media due o tre volte la settimana nelle sale



Figura 51. Le nuove sale inaugurate nel 1960, FCAPNa, fototeca



Figura 52. Il ministro Angelo Raffaele Jervolino inaugura le nuove sale l'8 ottobre 1960 con il presidente del Circolo Armando Caruso, FCAPNa, fototeca

di ricevimento per le varie manifestazioni»,<sup>195</sup> e di 350.000 per l'acquisto di opere d'arte, non soltanto per incrementare il patrimonio del Circolo, ma anche come dono agli artisti e conferenzieri che alimentavano le manifestazioni.<sup>196</sup>

Fu ripresa l'attività espositiva, aiutandosi, per alimentare le casse, con lotterie delle opere o con vendite private.<sup>197</sup> Furono riavviate le Mostre dell'Epifania: per l'acquisto di opere dall'esercizio 1947 furono deliberate 150.000 lire. A dimostrazione della ripresa fu accettata la richiesta dell'ente Mostre Italiane per una esposizione del "Nudo nell'arte" da tenersi nelle sale del Circolo dal 15 al 31 maggio 1948.<sup>198</sup> La crisi era superata se nell'agosto 1947 si proponevano nuovi lavori alla sede (Bocchetti presentava un preventivo di 250.000 lire per il completo rifacimento del salone dei ricevimenti) e si acquistavano due tavoli da poker.<sup>199</sup> Poco dopo fu invitato Giorgio De Chirico a tenere una conferenza.<sup>200</sup> Addirittura nel 1949 fu deliberata la somma straordinaria di 70.000 lire per l'acquisto di dieci dipinti da offrire in occasione dei concerti.<sup>201</sup>

«È questo il periodo in cui il Circolo ha raggiunto le più desiderabili mete» scrive Salvatore Piscitelli.<sup>202</sup> Tra la fine degli anni Quaranta e l'alba del decennio seguente il Circolo aveva ripreso con nuovo vigore le sue attività, accelerando la sua funzione ricreativa. Anche per contrastare i ricordi della guerra e nell'onda del rinato benessere sociale dovuto alla ricostruzione, gli anni Cinquanta furono ricchi di manifestazioni e soprattutto di feste e banchetti. Furono apportati nuovi lavori di ammodernamento; al posto dell'antica *buvette* fu organizzato un moderno bar, un'attrezzata cucina, nuovo arredo in tutte le sale, nuove tinte alle pareti, «una profusione di luce piove nelle sale di trattamento e dappertutto da modernissimi impianti elettrici, e nel gran salone dai grandiosi lampadari ottocenteschi». <sup>203</sup> Fu allargato il *parterre* femminile: «Sciamano per le sale, gentili dame

e signorine, ammesse oramai a frequentare il Circolo, quali socie aderenti ed in qualsiasi giorno, recando la loro grazia ed il loro sorriso». <sup>204</sup> Furono gli anni della presidenza Limoncelli (1949-1958) e poi quella di Caruso (1958-1969). Furono organizzati eventi espositivi di tipo storico (come la mostra del preraffaellista Dante Gabriel Rossetti, **figg. 53-54**), o per i giovani (tra cui l'importante mostra giovanile d'arte "Premio Giuseppe Casciaro" inserita nelle "Feste di Napoli 1962"); magnifici balli a tema con splendide scenografie, come quelle ideate per il suggestivo ballo *Notte d'oriente* del 1954, per il *Ballo di Primavera*, quando «il meraviglioso salone si vide trasformato in un delizioso giardino fiorito, con numerosi uccelli esotici», <sup>205</sup> per il *Ballo della Televisione* del 1956, con l'allestimento di una gigantesca scenografia che incorniciava l'orchestra come in uno schermo televisivo; si ricordano poi il *Ballo dei due secoli* del 1958, quello della *Fantasia* del 1959, il ballo delle *Nove Muse*, delle *Nazioni*, delle *Olimpiadi* del 1960, con le magnifiche scenografie di Giulio Parisio (**figg. 57-61**), eccezionale figura di artista fotografo (**fig. 55**), molto attivo nella vita del Circolo, soprattutto nell'organizzazione di eventi (ha lasciato un album fotografico di ritratti di artisti con splendide fotografie da lui firmate singolarmente, in relazione a una mostra che organizzò tra il 1961 e il 1962 nelle sale del Circolo, **fig. 56**). <sup>206</sup>

Negli anni a venire furono avviate anche altre attività in segno di un rinnovato benessere che ancora una volta era il riflesso di un benessere sociale. Fu istituita la Scuola d'Arte Drammatica, creata nel 1960 con riconoscimento ministeriale, il Teatro dei Giovani, i cui migliori allievi confluirono in importanti compagnie come quella di Eduardo, il mensile «l'Artistico», le cui pagine dell'arte erano affidate all'architetto Manfredi Franco, e tra, le attività ricreative per i soci, fu inaugurata una sezione turistica, che consentiva vantaggiosi viaggi all'estero e crociere



Figure 53-54. Allestimento della mostra di Dante Gabriel Rossetti, FCAPNa, fototeca

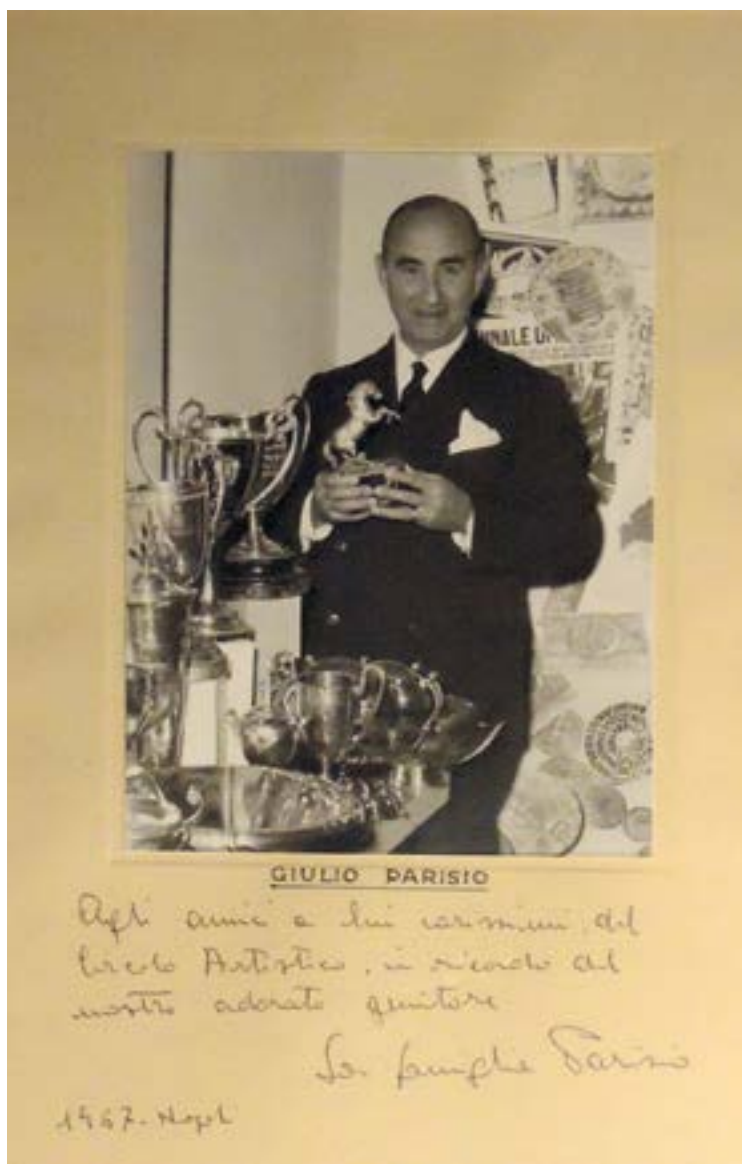


Figura 55. Giulio Parisio, FCAPNa, fototeca



Figura 56. Allestimento della mostra organizzata da Giulio Parisio, 1961-62, FCAPNa, fototeca

nelle Americhe, oltre a una sezione sportiva con una squadra di calcio per i figli dei soci e per gli studenti universitari. Fu potenziata l'Accademia degli Scacchi, fondata subito dopo la Grande Guerra da Gaetano del Pezzo duca di Caianello: l'8 ottobre 1960 vennero inaugurate le nuove sale (figg. 51-52), con una mostra di pittura e alcuni tornei, tra cui uno internazionale di scacchi.<sup>207</sup> Fu inoltre acquistato l'appartamento di via Nardones, come da delibera assembleare del 25 maggio 1960,<sup>208</sup> grazie all'istituzione della Società Poliars da parte dei soci, poi venduto il 18 luglio 2002 per sanare i debiti accumulati negli anni Ottanta-Novanta.

Quando si vollero celebrare i settant'anni di vita del Circolo, furono tirate le somme della sua storia con un libro curato da Mattia Limoncelli.

Armando Caruso, che ne fu presidente, ripercorreva le celebrità che erano passate per la sua sede, i concerti di Beniamino Gigli, di Toti dal Monte, di Maria Caniglia, gli artisti, i musicisti, le conferenze e gli oratori di fama, il teatro di prosa, le sontuose feste, le mostre d'arte e il gioco e, gettando uno sguardo nostalgico sulla vita dei primi tempi, scrisse: «La vita di ogni giorno non era meno interessante, anzi sotto un certo profilo dava il segno della importanza sempre maggiore raggiunta "dall'Artistico" in questa Napoli che restò per parecchio tempo la capitale di un regno, con la sua eleganza, il suo buon gusto, la sua intellettualità di cui i salotti ed i caffè di un'epoca non lontana erano stati la maggiore espressione».<sup>209</sup>

Il Circolo sembrava proprio un rifugio, come Caruso ebbe a intitolare il suo contributo, un rifugio dagli scempi della storia, dalle guerre, dalla vittoria della prima, che parve piuttosto una sconfitta, e dalle atrocità della seconda, che colpirono mortalmente l'intera città sotto i ripetuti bombardamenti (Caruso ricordò il giovane figlio del maestro Enrico de Leva, trucidato «durante una razzia delle truppe nemiche»); ma anche rifugio dagli scempi urbanistici e architettonici verso i quali la città si era avviata con una veloce trasformazione che ne mutava totalmente l'aspetto. Tuttavia, Caruso parlò anche del presente del Circolo, della convivenza con la modernità che non aveva alterato, pur nelle trasformazioni delle sale, l'antico equilibrio con la collezione d'arte. Una novità degli anni della presidenza Caruso fu la nuova sala «modernamente attrezzata» per le esposizioni dei soci artisti, una sorta di "Permanente al Circolo" che rimpiazzava la vecchia "Permanente in Villa".<sup>210</sup>

## 7. Attività e mutamenti del Circolo dagli anni Ottanta ai tempi odierni

Negli anni Settanta, anche per il drastico cambiamento del sistema dell'arte, gli artisti contemporanei che avevano aderito ai nuovi orientamenti d'avanguardia non poterono trovare nel



Figure 57-60. Scenografie di Parisio per i balli della Fantasia, 1959, FCAPNa, fototeca

Circolo né la principale funzione del progresso artistico, né la sede o il mezzo adeguato alla diffusione e divulgazione della loro attività. La nascita delle neoavanguardie, i movimenti di rottura, le tendenze provocatorie assunte dai diversi linguaggi italiani ed europei, portarono il modello Circolo lontano, se non

opposto, alle esperienze di quegli anni, dove i maggiori e più importanti spazi furono occupati da gallerie di taglio internazionale, come la Galleria di Lucio Amelio e più tardi quelle di Pasquale Trisorio e di Lia Rumma. Le stesse opere, che mutavano nel genere, nella tipologia, nella materia e nella forma, trasfor-

mandosi sempre più in "installazioni" esuberanti e invadenti, anche nelle dimensioni, non potevano dialogare con il sontuoso salone Comencini o con le sale ricche di dipinti di gusto *rétro*. Un dialogo che se in quei tempi era impensabile, oggi sarebbe non soltanto possibile, ma addirittura auspicabile, secondo una tendenza, oramai sperimentata, fondata sulla discrasia o sul rapporto ossimorico tra vecchio e nuovo, fra tradizione e contemporaneo estremo, che tuttavia riesce a raggiungere sempre un equilibrio incredibilmente affascinante.

Mutato il sistema dell'arte, anche i soci artisti diminuirono. Quelli storici erano scomparsi, mentre quelli che vi continuavano a organizzare mostre personali o a partecipare a eventi collettivi erano perlopiù i pochi rimasti ancorati a un modello pittorico e scultorio figurativo e alle metodologie esecutive tradizionali. Per questi motivi in un verbale assembleare del gennaio 1974 si legge la necessità di ripristinare le funzioni della Commissione d'Arte ai fini di una più opportuna valutazione delle domande dei nuovi soci artisti. Tuttavia, si proponeva anche di unificare le rette fra soci artisti (fino a quel momento ridotte) e soci ordinari,<sup>211</sup> equiparando dunque le due sezioni.

Crebbero invece le manifestazioni culturali come conferenze, dibattiti, presentazioni di libri e soprattutto concerti e attività musicali. Fu proposta dai consiglieri Adriano Gaito e Armando Ponsiglione una tavola rotonda sul turismo in Campania (19 settembre 1974). Ma fu incrementato anche il settore del gioco,<sup>212</sup> per il quale Gaito presentò il 19 aprile 1974 alcuni preventivi per lavori di ampliamento e ammodernamento della sala dedicata.

Tra le mostre d'arte continuative proseguiva quella dell'Epifania: per l'edizione del 1976 fu stanziato un impegno di spesa di 400.000 lire, compreso il premio acquisto del valore di 300.000 lire (29 dicembre 1975),<sup>213</sup> mentre per la Mostra Sociale del 1977, l'evento più significativo di questi anni, fu impegnata la somma complessiva di 600.000 lire.<sup>214</sup>



Figura 61. Scenografia del Ballo delle Olimpiadi, 1960, FCAPNa, fototeca



Figure 62-63. Scenografie dei Balli delle Nove Muse e delle Nazioni, FCAPNa, fototeca

Il 2 ottobre 1977 il prof. Albino Frolidi riferiva delle mostre d'arte, portando all'attenzione del consiglio le esposizioni di Gironi e Morandini. Frolidi, Antonio Gaito e Pasquale Molfini formarono la Commissione Cultura e Manifestazioni, deliberata il 3 maggio 1979 per «dare una disciplina organica alla materia» al fine di «riportare il circolo che da tempo ha perso la sua caratteristica statutaria a un posto di primo piano nel mondo culturale e artistico» e migliorarne l'immagine prima fra i soci e poi nella cittadinanza.<sup>215</sup>

Fu oggetto di attenzione anche la raccolta d'arte. Il consigliere Adriano Gaito, incaricato del patrimonio e finanze sotto la presidenza De Marsico, avviò tra il 1974 e il '75 la prima campagna fotografica complessiva di tutte le opere e dei manufatti artistici presenti nella sede allo scopo di tutelare la raccolta anche mediante la stipula di un'assicurazione. Un'azione che provocò l'opposizione di alcuni soci, che non ne compresero le ra-



gioni, con le conseguenti dimissioni di De Marsico tanto dal ruolo di presidente del Circolo, quanto da quello onorario e da socio (dimissioni che rientrarono soltanto dopo che i consiglieri, che si erano opposti a Gaito con denuncia apocrifia, furono allontanati).

Nel 1980 ci si pose il problema di come coinvolgere i giovani. Furono allora previste serate danzanti e soprattutto di piano-bar, un modello molto in voga all'epoca. Il 30 agosto 1980, l'avvocato Luigi Cariota Ferrara, divenuto presidente in sostituzione di Alfredo De Marsico, poneva all'ordine del giorno dell'adunanza l'organizzazione del piano-bar per il sabato sera.<sup>216</sup>

L'anno seguente, il 13 ottobre 1981, si deliberava di invitare Eduardo de Filippo, da sempre presente nelle manifestazioni del Circolo (fig. 64), per una serata in suo onore e di avviare il concorso per il premio di lettura di poesia all'interno della Scuola di Dizione,<sup>217</sup> istituita il 29 dicembre 1980 (mentre quella di Recitazione risale ad alcuni anni prima). Tra le altre attività, fu deciso di ripristinare il periodico «l'Artistico», già preannunciato nell'assemblea del 9 marzo 1979, con un numero unico per il quale ogni qualvolta sarebbe stata impegnata la cifra di 320.000 lire<sup>218</sup> (la ripresa effettiva della pubblicazione fu annunciata nell'assemblea dei soci del 12 gennaio 1981).<sup>219</sup>

Nei primi anni Ottanta si iniziò a discutere anche la questione delle società Ars e Poliars, costituite per acquistare l'immobile per conto del Circolo Artistico Politecnico. I soci costituirono prima l'Ars, Società Anonima per Azioni, nel 1921, e poi la Poliars SpA, voluta dal presidente Caruso nel 1960, sottoscrivendone le azioni per essere proprietari dell'immobile per loro tramite. Successivamente le due società furono trasformate da S.p.A., che obbligava ad avere un presidente, un Consiglio e un Amministratore Delegato, a S.r.l con un Amministratore Unico.

Nell'assemblea dell'11 ottobre 1983 il consigliere Adriano Gaito, per evitare la vendita anche solo parziale dell'immobile, o peggio delle opere d'arte, suggerì un'operazione finanziaria attraverso l'acquisto delle quote della Poliars da parte dei soci del Circolo in ragione del 48% per permettere al sodalizio il mantenimento della maggioranza assoluta della stessa società.<sup>220</sup> Con la trasformazione del Circolo in Associazione, per la quale era necessario definire un patrimonio per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica, le due società non avevano più motivo di esistere.

Infatti, con la donazione dell'immobile (unico loro bene) all'Associazione, le società furono chiuse. In data 22 ottobre 1992 il presidente Gaito comunicava l'avvenuto scioglimento, il trasferimento del patrimonio immobiliare al Circolo per donazione e il recupero del mutuo di 150 milioni di lire, acceso tramite la Poliars che era proprietaria dell'appartamento interno (zona scacchi).<sup>221</sup> Il mutuo si aggiungeva al finanziamento deliberato dal MIBAC in base alla legge 1552, per proseguire i lavori di restauro della sede.



Figura 64. Eduardo de Filippo con il presidente Caruso in una serata al Circolo, FCAPNa, fototeca

Adriano Gaito, il nuovo presidente del Circolo, eletto nel 1984 e rieletto nel 1987 (la seconda volta tenne la presidenza fino al 1992), già consigliere al patrimonio e finanze con la presidenza De Marsico, vicepresidente e reggente con quella Landolfi (Antonio Landolfi era stato eletto nell'assemblea del 7 febbraio 1980), all'apertura del suo primo mandato propose un ricco programma colmo di novità.<sup>222</sup> Tra queste, uno spazio importante era riservato all'arte, sia con il consolidamento dell'esistente, principalmente attraverso l'allestimento della "pinacoteca dell'Ottocento" (deliberata il 28 aprile 1986) e con la pubblicazione in un volume dell'intero patrimonio, sia con la riattivazione e l'incremento del circuito delle mostre d'arte contemporanea. Nella sua prolusione dava notizia di aver avviato un inventario del patrimonio artistico «ad opera di esperti di Capodimonte»,<sup>223</sup> in riferimento al primo punto, e di voler programmare delle mostre d'arte contemporanea anticipate da incontri con studiosi e critici d'arte, in merito al secondo (nominava Raffaello Causa, Renato De Fusco, Filiberto Menna, Achille Bonito Oliva), allo scopo di «riportare il Circolo al centro del mondo artistico contem-



Figure 65-66. Lavori nel salone, fine anni Ottanta. Sostituzione delle travi lignee con assi in ferro, FCAPNa, archivio sezione amministrativa

poraneo ossia com'era nei suoi anni migliori». Aveva inoltre programmato due esposizioni abbinata, una di un «maestro già storicizzato» e l'altra di un artista giovane.

Più tardi decise di aprire una sezione interamente dedicata ai soci giovani, artisti e non (assemblea del 3 giugno 1987).<sup>224</sup> Con essa si voleva introdurre nell'Associazione uno spirito innovativo, anche con l'apertura ad attività forse "sconvolgenti", vista l'età media dei soci tradizionali. Nella stessa adunanza del 3 giugno 1987 fu anche deliberato di utilizzare i 150 milioni del mutuo e il contributo del MIBAC per importanti interventi di ammodernamento delle sale e di restauro delle opere. Sia la ristrutturazione dell'immobile che il restauro del patrimonio artistico furono progettati, eseguiti, diretti e gestiti finanziariamente dalle due Soprintendenze con proprio personale (quella museale di N. Spinosa e quella paesaggistica di M. De Cunzo). La ristrutturazione delle sale<sup>225</sup> rispettò gli obblighi antisismici: tra i diversi interventi è da segnalare la sostituzione delle travi lignee dei solai con assi in ferro poste ortogonalmente, longitudinalmente e perimetralmente, raccordate da rete elettrosaldata per l'intera area (figg. 65-66). Il gettito del calcestruzzo per i pavimenti avvenne durante la notte in unica soluzione, mediante un'impastratrice e una giraffa trasportatrice che dalla piazza giungeva attraverso i balconi.<sup>226</sup> Per i restauri delle opere d'arte fu utilizzato come laboratorio uno degli ambienti della sede.

L'obiettivo più importante di Gaito era oramai chiaro: creare all'interno del Circolo una pinacoteca permanente delle opere otto-novecentesche. Il 16 novembre 1987 il capo 1b all'O.d.G. ribadiva la volontà di portare a compimento tale progetto che sarebbe stato intitolato a Giuseppe Caravita Principe di Sirignano, «limitando al minimo gli orari di visita e gli spazi del percorso museale perché possa essere consentita la regolare vita del circolo».<sup>227</sup> Infatti, il Circolo non interrompeva le proprie attività ricreative, soprattutto per motivi di sostenibilità economica.

L'auspicata apertura al pubblico della pinacoteca (come si

legge nel verbale del 6 maggio 1987) avvenne dunque sotto la sua presidenza, insieme con altre attività di rilievo all'interno delle celebrazioni per il primo centenario della nascita del Circolo, avviate il 18 dicembre 1988.<sup>228</sup> Il Museo Giuseppe Caravita Principe di Sirignano si apriva il 22 dicembre 1988 grazie anche a un contributo del MIBAC, deciso dall'allora Direttore Generale Francesco Sisinni. Furono poi previsti due volumi, fortemente voluti da Gaito. Il primo, dal titolo *La Raccolta d'Arte del Circolo Artistico Politecnico, Museo Giuseppe Caravita Principe di Sirignano*, allo scopo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio artistico, fu curato dalla dott.ssa Luisa Martorelli (indicata al Circolo dal soprintendente Nicola Spinosa) ed edito nel 1991 da Elio de Rosa; vi si pubblicava per la prima volta l'intera raccolta dei dipinti, delle opere grafiche e delle sculture. Il secondo, intitolato *Napoli lungo un secolo. Studi raccolti in occasione del centenario del Circolo Artistico Politecnico*, pubblicato nel 1992, riuniva una raccolta miscelanea di scritti a cura di Fulvio Tessitore, rettore dell'Ateneo fridericiano ed eletto presidente onorario del Circolo nel 1986. Tutto questo preannunciava l'idea, maturata da Gaito già nel 1988, di dare al Circolo una nuova veste: trasformarlo in fondazione a scopo esclusivamente culturale, eliminando definitivamente la parte ludica.<sup>229</sup> La trasformazione delle attività del Circolo da prevalentemente ludiche ad attività culturali con la costituzione di una pinacoteca, di una biblioteca, di una fototeca e poi di un archivio documentale, aperti alla pubblica fruizione nel cuore della città, è forse da ritenere uno dei più importanti traguardi raggiunti dal Circolo Artistico Politecnico per opera del presidente Gaito, sempre con il consenso e l'autorizzazione del Consiglio direttivo e nel rispetto delle delibere assembleari. Non è un caso che la maggioranza dei soci, pur attratta dall'aspetto ludico, votò la suddetta trasformazione.

La proposta di Gaito, però, di tramutare il Circolo in Fondazione fu bocciata in assemblea per il timore dei soci di cadere in

mano a una gestione pubblica, nonostante il parere favorevole espresso dalla Commissione composta dagli avvocati Augusto La Torraca, Enrico Di Lorenzo e dal commercialista Giacomo Alparone. Fu allora proposta e approvata, nella stessa seduta assembleare, la forma dell'«associazione» (28 aprile 1989), che ottenne il riconoscimento giuridico da parte della Regione Campania il 3 aprile 1992.<sup>230</sup> Ne furono garanti anche le nuove nomine a soci emeriti e onorari avvenute nel decennio Ottanta-Novanta, riferite alle tante personalità del mondo intellettuale napoletano, primo fra tutti il prof. Fulvio Tessitore, nipote del pittore omonimo antico socio del Circolo; fra gli altri si ricordano Aldo Antonelli, Laura Caravita Leonetti di Santojanni, Amelia Cortese Ardias, Carlo Franco, Giuseppe Galasso, Gerardo Marotta, Orazio Mazzoni, Pietro Perlingieri, Francesco Slsinni, Nicola Spinosa, Antonio Villani. Su presentazione di Adriano Gaito, nel 1993 entrarono nella compagine del Circolo altri tre insigni rappresentanti della cultura e dell'arte: Gianni Pisani, direttore dell'Accademia di Belle Arti, Gaetano Salvatori, direttore della Stazione Zoologica Anton Dohrn, e Sergio Zavoli, neo-direttore de «Il Mattino».<sup>231</sup>

Purtroppo, però, un nuovo periodo di crisi non tardò ad arrivare. A causa del blocco del finanziamento della legge 1552, in seguito alla crisi politica del governo, non si poterono completare i lavori, né proseguire tutte le attività intraprese, non giungendo nemmeno un contributo da parte della Regione Campania. Inoltre, all'indomani del terremoto del 1980 si assistette a una diaspora di soci in ragione del nuovo sviluppo urbano e commerciale di alcuni quartieri della città, come il Vomero, che attirarono dal centro storico un consistente flusso di popolazione. Anche la chiusura alle auto di piazza del Plebiscito determinò una riduzione della partecipazione alle attività e una caduta degli iscritti. In più, molti dei soci rimasti erano in arretrato con i pagamenti delle quote, per cui alla fine del 1992, divenuto presidente l'avv. Mario Del Vecchio, l'esposizione debitoria, ammontante a 200 milioni di lire, nei confronti del Banco di Napoli per le rate del mutuo non pagate, aumentava costantemente e ad essa si andavano aggiungendo altri debiti verso il condominio, i dipendenti e i privati, tra cui l'editore del volume del 1991 che reclamava il saldo del suo operato. Furono allora invitati tutti i membri del Circolo ad avanzare nuove proposte per attrarre finanziamenti, «tranne quella di vendere i quadri».<sup>232</sup> Le iniziative ipotizzate furono diverse, tra cui l'incremento del gioco con l'acorpamento del Bridge Club Petrarca<sup>233</sup> e la creazione di una nuova «sezione per scacchisti» in linea con la moda degli anni Cinquanta e Sessanta, su proposta dell'avvocato Armando Ciappa.<sup>234</sup> Iniziative che però non riscosero il successo sperato.

Nel 1996 ebbe inizio l'aggressione giudiziaria da parte dei creditori, in parte sanata con la cessione dell'appartamento di via Nardones (21 giugno 2002). Dopo la presidenza Del Vecchio, conclusa nel 2002, e quella di un comitato di gestione straordinaria (durata fino al 2006), Gaito ritornò nel ruolo di presidente

che tuttora ricopre. Il 18 luglio 2002 la Soprintendenza Regionale della Campania con decreto 53 sanciva il «vincolo storico-artistico e di destinazione», applicato sia al complesso degli immobili che alla raccolta d'arte, considerati come un *unicum* (immobile, patrimonio e attività), senza possibilità di smembramento. Ciò tuttavia non impedì al giudice la vendita giudiziaria dell'immobile con una base d'asta peraltro sottostimata. L'asta si tenne in sede notarile il 24 ottobre 2006 e l'immobile fu aggiudicato, *sub condicione* del diritto di prelazione, a una società edilizia sorta nel 2002 (la Nuova Edificatrice Srl). Il presidente Gaito ne informò finanche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con una petizione sottoscritta da oltre mille autorità del mondo culturale, proponendo, al fine di salvare una delle più prestigiose istituzioni culturali di Napoli, la donazione allo Stato dell'intero patrimonio di opere, completo di tutte le sue sezioni.<sup>235</sup>

Il diritto di prelazione, previsto dal Codice dei Beni Culturali, era attuabile da parte di tre enti pubblici di riferimento, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Napoli e la Regione Campania. L'intervento della Regione, allora governata da Antonio Bassolino, avvenne il giorno in cui scadeva il diritto di prelazione, con l'acquisto dell'immobile.<sup>236</sup> Con decreto di Giunta dell'aprile 2008, la Regione subentrò all'assegnatario Nuova Edificatrice srl versando l'importo di 3.400.000 euro al Tribunale di Napoli che provvide a ripartire le somme tra tutti i creditori e i loro avvocati, e restituendo all'Associazione il saldo residuo. Il magistrato, che aveva seguito il tentato acquisto da parte della Nuova Edificatrice Srl, su sollecitazione dell'amministratore delegato di questa stessa società, dichiarò che il patrimonio artistico e culturale fosse di pertinenza del medesimo immobile. Il presidente Gaito ricorse allora in Cassazione, che nel 2010 gli dava ragione rendendo nullo l'intero procedimento. Infine la Regione – a seguito dell'atto in cui l'Associazione rinunciava ad avvalersi della sentenza della Cassazione<sup>237</sup> che, annullando il procedimento, aveva riportato tutto allo *statu quo* – lasciava l'immobile all'Associazione «Circolo Artistico Politecnico» in comodato d'uso per dodici anni rinnovabili (29 maggio 2014),<sup>238</sup> con un impegno aggiuntivo di eseguire i lavori di ristrutturazione della seconda metà dell'appartamento (tuttora inevaso).

La storia non era ancora finita. Tra opposizioni legali e necessaria sopravvivenza (l'Associazione non ha mai chiuso e ha sempre svolto con maggiore o minore intensità la propria attività artistico-culturale), le battaglie, piccole e grandi, sono state molte, come si evince dai documenti conservati nell'archivio del Circolo. Infatti, negli anni 2002-2010 l'Associazione non aveva alcuna entrata, a eccezione delle poche quote versate solo da una parte dei soci fondatori. I debiti sono perdurati fino a quando non fu accreditato il saldo dal Tribunale, e fu aperta una linea di credito di 500.000 euro presso il Monte dei Paschi di Siena, dietro sottoscrizione a garanzia di una polizza fidejussoria di

600.000 euro, stipulata a titolo personale da Adriano Gaito e Arnaldo Sciarelli.

L'ultima battaglia di Gaito è stata condotta al fine di trasformare l'Associazione (*status* raggiunto nel 1988) in Fondazione, affinché l'istituzione potesse proseguire la sua vita e appartenere ancora alla città. Ciò è avvenuto il 16 maggio 2017 quando è nata la "Fondazione Circolo Artistico Politecnico" con atto notarile, mentre il riconoscimento giuridico della Regione Campania è pervenuto in data 20 ottobre 2017 (con decreto n. 13/2017). Il patrimonio artistico, documentario e librario è sempre rimasto di proprietà del Circolo, grazie all'impegno di Gaito e degli altri presidenti, e nulla è cambiato anche ora che ha assunto la nuova veste di Fondazione culturale.

In data 18 novembre 2011, Gregorio Angelini, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, decretava con atto formale l'Archivio privato del Circolo Artistico Politecnico d'interesse storico di particolare importanza,<sup>239</sup> e nel 2014 il patrimonio librario entrava nel Polo del Sistema Bibliotecario Nazionale, dopo una catalogazione avvenuta negli anni precedenti grazie a un finanziamento della Regione (da parte dell'ass. Amelia Cortese Ardiàs). Contenuto e contenitore tornavano di fatto a essere un *unicum* indissolubile e inscindibile, dichiarato di rilevante interesse storico-artistico ai sensi del DL 490/99. Nulla poteva più essere alienato o smembrato.

Tra le tante attività che l'Associazione aveva proposto nel tempo emerge la mostra *Memories. Giovani artisti campani re-interpretano il passato*, curata da Gino Pisapia dal 31 ottobre al 30 novembre 2009.<sup>240</sup>

Oggi il Circolo come Fondazione vuole riprendere tutte le attività culturali, particolarmente le esposizioni d'arte, per offrire alla città *in primis* e alla nazione la percezione dei mutamenti e dei progressi dell'arte quale principale ed elevata espressione del genere umano. Ciò vale in egual modo per la musica, verso cui il Circolo ha sempre nutrito una naturale vocazione (ricordiamo che le periodiche "Rassegne concertistiche" ebbero inizio nel 1986 e che ancora oggi perdurano con i "Lunedì musicali"), per le lettere e per tutti i saperi umanistici, scientifici e tecnologici che garantiscono la crescita e la diffusione della conoscenza. L'obiettivo principale esposto da Gaito alla sua nomina a presidente nel 1984 è ancora incredibilmente attuale: «quello di ripristinare una funzione sociale, culturale ed artistica che sia sempre più patrimonio dell'intera cittadinanza, del mondo culturale ovunque esso sia». Gaito chiedeva inoltre ai soci di condividere il nuovo modo di intendere il Circolo come «un centro artistico e culturale proiettato verso una giusta dimensione. Una dimensione più rispondente alle moderne esigenze della società che ci circonda [...]. Il Circolo deve essere vissuto da tutti come centro di servizi artistici, culturali e sociali [...]», sottolineando che «l'attività artistico-culturale, quindi, [...] è il prodotto del nostro Circolo ed è la ragione unica della nostra esistenza».<sup>241</sup>

La Fondazione si è recentemente dotata anche di una veste *smart*, un approccio tecnologico alla divulgazione e alla fruizione al passo con i tempi moderni, in grado di dialogare con i più giovani e di essere prodigiosamente funzionale con i più adulti e con quanti vogliono conoscere le vicende del suo patrimonio e della sua storia. Ciò rientra nell'attuale progetto di Gaito, da lui denominato "L'Artistico-Casa Museo", nel quale, oltre alle attività espositive e alle altre manifestazioni culturali previste, come i vari premi programmati per i giovani artisti, rientra anche la realizzazione dei due presenti volumi. Per riprendere un pensiero di Marguerite Yourcenar, molto caro al presidente Gaito, da lui ricordato nella prolusione al suo programma del 1984, «L'impossibilità di continuare a esprimersi e a modificarsi con nuove azioni costituisce la sola differenza tra l'essere morti e l'essere vivi».

## 8. La collezione d'arte dalla sua formazione alle recenti acquisizioni

«Non vi è oramai più posto alcuno sulle pareti, tutte adorne di quadri, dovuti ai più rinomati artisti. E sculture bellissime dappertutto».<sup>242</sup> Questo era l'aspetto del Circolo nel 1958, a settant'anni dalla nascita. Il patrimonio permanente di opere d'arte, con la sua ricchezza, conferiva alla sede la foggia di un museo d'arte dell'Otto-Novecento o di uno di quei salotti dell'alta borghesia intellettuale della città. Tuttavia da tali salotti il Circolo aveva ereditato anche il carattere elitario, «un po' troppo aristocratico di aristocrazia curialesca e commerciale per essere frequentato da artisti spigliati».<sup>243</sup> Per tale giudizio, espresso nel 1914, all'architetto Leonardo Paterna Baldizzi furono intimati le dimissioni, revocate in un secondo momento. Prima dell'avvenuta riabilitazione tra i soci, Paterna Baldizzi aveva anche denunciato lo stato di immobilismo in cui era caduta l'arte napoletana, adagiata sulle glorie del passato e contenta di riproporre cose già viste tanto in pittura quanto nel bronzo. L'analisi dell'architetto non era del tutto inesatta. In realtà in quegli anni gli artisti napoletani più giovani tentavano a fatica di liberarsi dal recente passato, convivendo con i vecchi maestri, di cui peraltro molti erano stati allievi. Ogni tentativo di modernizzazione o, peggio, di rottura fu arduo da portare a compimento, soprattutto perché, alla fine, vuoi per volontà di legittimazione delle manifestazioni o degli eventi espositivi, vuoi per la loro posizione, i vecchi maestri, come Volpe, Casciaro, Caprile, de Sanctis, Jerace etc., erano sempre presenti, attivi e coinvolti. Inoltre, sarebbe dovuta cambiare anche la classe dei collezionisti, sempre legati alla tradizione. Prevalsero allora orientamenti di mezzo, lontani dalle avanguardie storiche che dal primo Decennio s'imposero sulla scena internazionale, come il Cubismo, il Futurismo o il nascente astrattismo, ma moderatamente allineati, nel desiderio comune di modernità, con le tendenze secessioniste europee. Gli stessi



**Figura 67.** Foto di gruppo di artisti e soci. Sull'estrema destra si riconosce lo scultore Raffaele Belliazzi, FCAPNa, fototeca

Balestrieri, Borgoni, Galante e Villani erano la testimonianza di questa ambivalenza o ambiguità tra vecchio e nuovo, tanto nelle opere quanto nelle posizioni assunte nei diversi organismi artistici (giurì di mostre, dibattiti critici, comitati etc.),<sup>244</sup> mentre, più nettamente distaccati dalla tradizione furono Curcio e Pansini. La raccolta del Circolo continuò comunque a essere implementata nel corso del Novecento anche da parte di artisti che erano riusciti a uniformarsi ai nuovi orientamenti nazionali, come il "ritorno all'ordine" negli anni Venti e Trenta, le cui opere, scelte dal Comitato d'Arte del Circolo o donate dagli artisti stessi, tuttavia non erano poi molto lontane dal tono generale assunto dalla collezione (ne sono un esempio il *Ritratto di donna* di Chiancone, la *Donna fulva* di Viti o i dipinti di Striccoli, che, per quanto moderni, risultano ben equilibrati con le opere precedenti).

Si trattava, dunque, di una collezione *in fieri*, il cui annuncio ufficiale fu dato da Giovanni Tesorone, presidente del Comitato d'Arte, nel 1913: «Il Presidente è lieto di constatare che, man mano, sia con alcuni quadri già esistenti, sia con acquisti da parte del Consiglio Direttivo del Circolo e sia ancora in seguito al fortunato risultato dell'ultima esposizione con sorteggio di premi, molte cospicue ed interessanti opere d'arte son diventate patrimonio del Circolo costituendo l'inizio di una pinacoteca che

avrà, certamente, in seguito, com'è nell'aspirazione di tutti, un costante sviluppo».<sup>245</sup> Lo stesso Tesorone proponeva anche un iniziale ordinamento dei dipinti nella sale: «Egli propone, quindi, di accordo col Consiglio Direttivo, il riordinare le dette opere d'arte – che formano già un importante nucleo e la base di una più vasta e più ampia raccolta – nelle sale del Circolo non tenendo conto dell'attuale disposizione provvisoria di esse e procedendo alla loro collocazione con criteri opportuni e sagaci».

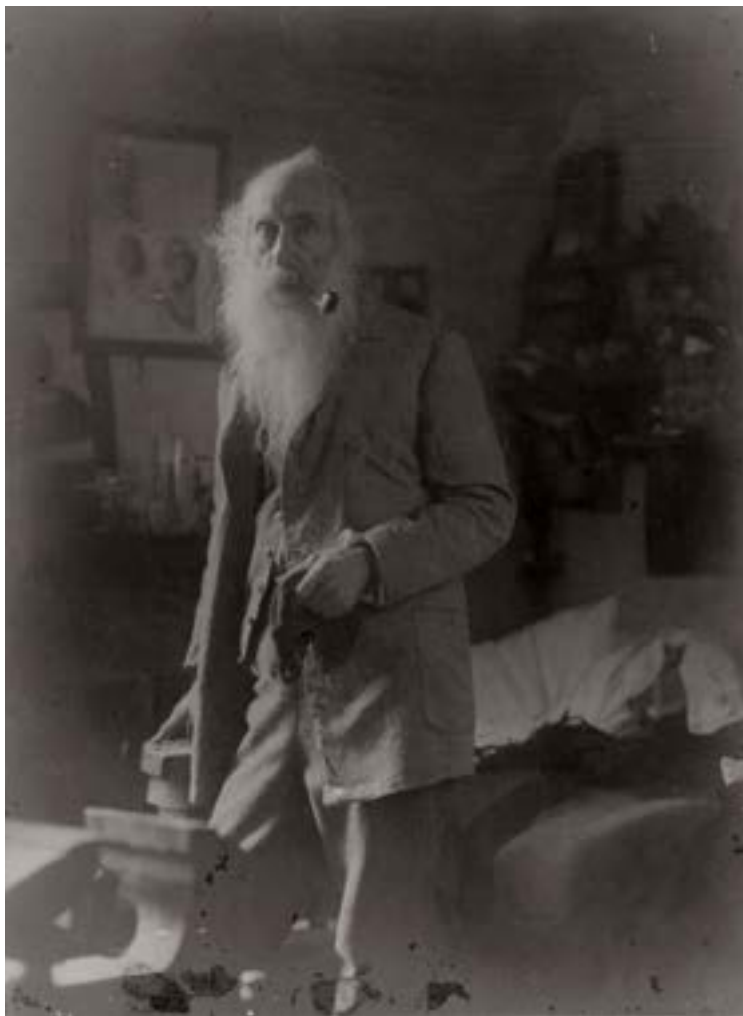
Nel 1927, con la presidenza Foschini, si pensò a una nuova disposizione dei dipinti, il cui incarico fu affidato a Petruolo e a Postiglione, oltre alla redazione di un inventario della raccolta, divenuto oramai necessario.<sup>246</sup>

Al Circolo Artistico passarono tutti gli artisti della Napoli di fine Ottocento e di primo Novecento (**fig. 69**).<sup>247</sup> Il primo esempio di collezionismo era presente in casa sin dall'inizio: il salotto di Giuseppe Caravita, principe di Sirignano, presidente e anima del Circolo, «circondato di artisti» e «amato da loro».<sup>248</sup>

Non restano, tuttavia, nella raccolta opere molto addentro l'Ottocento, a eccezione dei disegni di Gemitto e Morelli e del dipinto di Alfonso Simonetti del 1882. Ritenendo impensabile che non ve ne fossero, s'ipotizza che buona parte fosse andata distrutta nell'incendio del 1910, essendo certi che l'incendio

coinvolse anche le opere d'arte. Sappiamo, comunque, secondo l'annuncio di Tesorone, che è dagli anni Dieci che prende forma la raccolta permanente.

Con lo scorrere del tempo, il patrimonio artistico continuò ad arricchirsi attraverso molteplici canali. Non furono tutte dona-



**Figura 68.** Vincenzo Gemito, FCAPNa, fototeca



**Figura 69.** Foto di gruppo di artisti: da sinistra si riconoscono Vincenzo Gemito, Saverio Sortini, Vincenzo Caprile, Gaetano Esposito, FCAPNa, fototeca



**Figura 70.** Gaetano Esposito, a destra, con un artista, FCAPNa, fototeca

zioni. Fino agli anni Sessanta il Circolo sostenne una politica di acquisti, altalenante nei periodi di crisi, ma programmata sistematicamente attraverso specifici stanziamenti, di cui molti documentabili attraverso i verbali assembleari.

Luogo preferenziale dove attingere le opere da acquistare fu la Permanente. A chiusura di ciascuna esposizione, il Consiglio acquistava avvalendosi di commissioni scelte attraverso una votazione. Nel marzo 1915 furono votati i soci Mariconda, Schisano, Sacchi e di Ruggiero (quest'ultimo si occupò anche degli acquisti per la biblioteca).<sup>249</sup>

I verbali non sono sempre precisi nella registrazione degli acquisti. Sono più frequenti le intenzioni di acquisto e i capitoli di spesa impegnati, a eccezione di alcuni casi molto dibattuti. Ne è un esempio la lunga trattativa intrapresa per l'acquisto di un nucleo di sette dipinti alla Permanente del 1914-15 (Monteforte, *Guardia Sanframonti*, Migliaro, *Posillipo*, Galante, *Riflesso*, De Corsi, *Barche*, Volpe, *Pacchiana*, Postiglione, *Pulcinella*, Loria, *Portale della Cappella Pappacoda*). Alla fine della trattativa il dipinto di Migliaro non entrò nella raccolta perché l'artista non si accordò sul prezzo (**fig. 71**).<sup>250</sup> Tuttavia, poiché tra le principali intenzioni del Consiglio direttivo vi fu sempre quella di garantire alla raccolta almeno un'opera di ogni socio artista, nel 1919 si provvide all'acquisto del dipinto *I veli* di Migliaro, con il preciso scopo di avere un'opera del maestro nella collezione d'arte.<sup>251</sup>

Nel 1913 Monteforte (**fig. 73**) propose di acquistare due quadri esposti alla Permanente, l'uno di Casciaro l'altro di Vetri, per evitare che andassero perduti tra gli acquisti governativi.<sup>252</sup> La figura di Giuseppe Casciaro fu per il Circolo di grande riferimen-



**Figura 71.** Vincenzo Migliaro in una fotografia di Giulio Parisio, Album Parisio, FCAPNa, fototeca



**Figura 72.** Vincenzo Caprile in una fotografia di Giulio Parisio, Album Parisio, FCAPNa, fototeca

to, tanto che nel 1965 il Consiglio fece apporre una lapide sulla facciata del suo villino al Vomero, centro d'incontro di artisti e sede di una notevole collezione d'arte.<sup>253</sup>

Tra gli altri acquisti riferiti con dettaglio si ricordano la *Miriam* di Francesco Jerace e la *Marina* di Pratella nel 1915. Di altri si conosce solo la data, la cifra richiesta o stanziata e a volte il nome dell'artista. In taluni casi si è riusciti a ricavare il titolo dell'opera acquistata attraverso una serie di ricerche affini e di riscontri incrociati con altre fonti (come per il marmo di Luigi de Luca, *Vinta*, acquistata nel 1927, del quale il verbale non riportava il titolo).<sup>254</sup> Il 14 febbraio 1932 il presidente proponeva l'acquisto di un quadro di Federico Variopinto – senza specificazione del soggetto, ma chiaramente riferito alla *Veduta di Venezia* presente ancora in sede – alla sua personale alla Permanente, «essendo un artista giovane non ancora rappresentato nella sede, che attualmente fa una mostra personale in un locale del Circolo», incaricando della scelta i soci Galante e Puchetti.<sup>255</sup>

Gli acquisti furono espletati anche alle mostre della Società Promotrice di Belle Arti, di cui il Circolo si aggiudicava quasi ogni

anno azioni per un valore di circa 200 lire, condividendo inoltre con la Promotrice il tentativo di mobilitare il pubblico napoletano da sempre poco attivo (lo ricordava già Netti nella memorabile pagina del 1893 citata in precedenza). Dall'analisi delle opere presenti nella raccolta del sodalizio e dalla lettura dei verbali delle riunioni è stato possibile desumere, sebbene in assenza di riferimenti precisi, la presenza di un certo numero di dipinti provenienti da alcune mostre della Società Promotrice. Dalla XXXVIII esposizione allestita all'Hotel Excelsior nel 1916-17 si ritiene che provengano due dipinti ottenuti attraverso una vincita:<sup>256</sup> quello finora attribuito a Pellegrini come *Ritratto di donna*, che invece abbiamo identificato con l'opera esposta da Giuseppe Adrower con titolo *Il volto illuminato*, e la *Contadina* di Pasquale Cappelli, a nostro parere da identificare con il dipinto intitolato *Colloquio furtivo*.<sup>257</sup>

Quando si trattava di scegliere cosa acquistare, la precedenza era accordata alle opere reputate di particolare rilievo dal Comitato d'Arte o a quelle degli artisti soci del Circolo presenti nelle mostre della Promotrice.

Chiusa definitivamente la Società Promotrice di Belle Arti con l'ultima mostra nel 1927 (sarebbe stata riattivata con poche esposizioni soltanto nel 1950), con la nascita del Sindacato interprovinciale fascista campano di Belle Arti, che garantì dodici esposizioni tra il 1929 e il 1942, si rinnovava la fonte di approvvigionamento esterno: il 14 febbraio 1932 il presidente Caracciolo proponeva l'acquisto di una o due opere per un valore complessivo di 1.000 lire alla Sindacale apertasi in quell'anno, indicando due soci artisti per la scelta, che avrebbe dovuto cadere preferenzialmente sull'appartenenza dell'autore al sodalizio.<sup>258</sup> Alla Sindacale del 1940, nonostante la crisi economica in cui versava il Circolo, fu deliberato l'acquisto di un'opera, che non superasse però le 500 lire, per la cui selezione fu incaricato non più un socio artista ma l'avvocato d'Atri.<sup>259</sup> Il 1940 fu anche l'anno di definitiva chiusura della Permanente e il periodo in cui si registrò il maggior esodo di artisti che passarono nelle fila del Sindacato di Belle Arti.

Oltre che alla Permanente in Villa e alla Società Promotrice, sculture e dipinti furono selezionati anche nelle mostre allestite nelle sale del Circolo, così come altre manifestazioni ricreative furono utili per incrementarne il patrimonio di opere e per vivacizzare l'attività del sodalizio e la conseguente ricaduta d'attenzione su di esso (alla «memorabile» festa della Befana del 1900 «furono sorteggiati ricchissimi doni, fra i quali otto quadri e due bronzi, donati dagli artisti d'Orsi, Campriani, De Luca, Volpe, Migliaro, Casciari, Ricciardi, Monteforte, Pistilli e Mancini»).<sup>260</sup>

All'inizio degli anni Trenta fu programmata una mostra dell'"Autoritratto d'artista". Ne abbiamo un'unica traccia, una breve notizia emersa in un verbale di assemblea del 22 novembre 1933, dove è riferito che al progetto della Mostra dell'Autoritratto non aveva ancora aderito un numero soddisfacente di soci.<sup>261</sup> Questo spiega il perché della presenza nella raccolta di numerosi autoritratti datati fra il 1933 e il 1934. È dunque da ritenere che gli autoritratti di Bacio Terracina, Barone, Bisceglia, De Lisio, Franco, Galante, Galli, Irolli, Puchetti, Raffaele, Ragozzino, Villani, Vingiano e Geppino Volpe, eseguiti appunto in tale periodo, furono realizzati per questo preciso evento o richiesti più tardi secondo un progetto che era stato avviato in quel momento. Eccezione è l'*Autoritratto* di Rubens Santoro, che pur datato 1933 mostra l'artista più giovane dell'età che avrebbe avuto in quell'anno. È più probabile che il pittore avesse consegnato al Circolo un'opera precedente, poi datata al momento della consegna.

Furono proposti acquisti da trattare direttamente con l'autore. Tra gli esempi più antichi si menziona il dipinto *Il marinaio* (il cui titolo riportato sul telaio per mano dell'artista risulterebbe *Testa di pescatore*), acquistato nel 1914 per 400 lire direttamente da Vincenzo Caprile (fig. 72).<sup>262</sup> Più avanti nel tempo si ricorda la *Testa di carrettiere* in bronzo di Achille d'Orsi, acquistata per 1.000 lire nel 1929,<sup>263</sup> anno della morte dello scultore, o la *Testa di Mussolini* nel 1933. Avendo il Circolo fatto richiesta di

un'immagine fotografica di Mussolini con relativo autografo, non pervenuta dalla Segreteria del Duce, nell'assemblea del 22 novembre 1933 Paolo Emilio Passaro propose l'acquisto della testa in terracotta eseguita da Gaetano Chiaromonte, la cui versione in bronzo aveva riscosso l'ammirazione di Mussolini al momento della sua collocazione nell'aula del Senato.<sup>264</sup> Le trattative dirette con gli artisti per l'acquisto delle opere proseguirono anche negli anni successivi, sempre a patto che l'artista non fosse già rappresentato nella collezione del Circolo. Nel 1947, ad esempio, Maria Mossuti, socia scultrice, figlia del più noto scultore Enrico Mossuti (fig. 33), proponeva una celebrazione del padre affidata a un discorso, poi assegnato al conte Pietro Mucicchi, e pochi mesi dopo il Consiglio deliberava l'acquisto di un suo bronzo per 20.000 lire.<sup>265</sup> Nello stesso anno il Circolo faceva anche un appello ai giovani artisti, invitati a donare un'opera allo scopo di lasciare una loro traccia nel panorama delle arti. Rispose un giovane scultore, Domenico Paduano, che donò // *vespro*, un bassorilievo in gesso patinato.<sup>266</sup>

Altro canale attraverso cui il Circolo arricchì la sua collezione furono i soci morosi. Spesso un socio in debito riusciva a saldare le quote dovute con un'opera stimata di pari valore da una commissione votata dall'assemblea. Tra i tanti casi si ricorda quello del 1940, quando il presidente Nicola Sansanelli stabilì per i soci morosi una compensazione con l'offerta di un loro quadro fino a tutto il 1939, mentre nella stessa occasione il socio Marsiglia propose una lotteria di opere per rimpinguare le finanze del Circolo.<sup>267</sup> La compensazione della morosità dei soci proseguì anche nei decenni a seguire. La presenza nelle sale del Circolo di tanti dipinti di Eraldo Rossomando si giustifica appunto perché in tal modo l'artista riuscì a saldare il debito delle quote associative non pagate.

Di grande interesse è invece l'istituzione di un fondo "acquisto opere di artisti in gravi condizioni di indigenza", deliberato nel 1956.<sup>268</sup> La quota stabilita di 300.000 lire, per nulla modesta, fu prelevata dal "capitolo arte" dello stato finanziario del Circolo. Lo sprone a tale deliberazione fu il sostegno che si volle dare al pittore Roberto Scognamiglio, colpito da paralisi, con l'acquisto di un suo dipinto per 35.000 lire (31 marzo 1956) e con l'accantonamento di un conto acquisto di 50.000 lire (27 giugno 1959).<sup>269</sup> In verità, anche in precedenza il Circolo si era mostrato generoso nei confronti dei soci artisti in difficoltà o delle loro famiglie, dopo la scomparsa dell'artista. Nel 1914 era stato deciso di acquistare una scultura di Stanislao Lista direttamente dai nipoti dello scultore che versavano in cattive acque, cosa che fu deliberata ma poi abbandonata;<sup>270</sup> più tardi, a seguito della morte violenta del pittore Domenico Forlenza, colpito nel 1918 durante un'incursione aerea nella sua casa, fu organizzata una mostra dei suoi quadri nella "Sala Schioppa" a beneficio della famiglia.<sup>271</sup>

Superata la metà degli anni Sessanta, fu inserita tra le modifiche dello statuto la clausola che nell'eventualità di uno sciogli-



mento del Circolo, «ove un giorno venisse meno il fine per il quale esso sorse», non sarebbero più stati considerati «proprietari di tutte le ingenti attività mobiliari ed immobiliari gli appartenenti a detta categoria di soci», ma il ricavato della liquidazione sarebbe stato devoluto a «un ente di assistenza già esistente o da crearsi, con destinazione della rendita annua a favore di professionisti ed artisti o loro familiari in istato di comprovata indigenza».<sup>272</sup>

Anche se negli anni Sessanta e Settanta l'attività espositiva fosse ancora consistente, lo scenario artistico era cambiato e il Circolo aveva perso l'antica posizione egemonica nel settore delle arti. Ciò portò un riflesso negativo sulle presenze degli artisti. Inoltre, con il suo tono ancora mondano, elitario e soprattutto tradizionalista, poco si adattava ai tempi delle grandi trasformazioni dell'arte contemporanea, aperta alle novità di azioni e di *performance* spesso provocatorie e di rottura. Furono pochi gli artisti napoletani di rilievo legati alla pittura e alla scultura tradizionale che vi continuarono a esporre, mentre alcuni giunsero da fuori con piccole esposizioni temporanee. Questo è uno dei motivi per cui sono conservati nella raccolta dipinti di autori non napoletani, né presenti nel tessuto sociale cittadino, se non con soggiorni rapidi e sporadici, come il romagnolo Silvio Bicchi, forte bianconerista, che chiese al Circolo Artistico di potervi portare una personale, o il lirico-metafisico romano Walter Lazzaro o ancora lo spagnolo Josè Manaut.

Alla chiusura di queste mostre solitamente gli artisti donavano una loro opera al Circolo affinché la loro presenza, seppure solo di passaggio, fosse testimoniata nella raccolta d'arte oppure il sodalizio si faceva promotore di un acquisto (come nel caso del dipinto di Manaut).

Nel 1959 furono stanziati 50.000 lire come impegno di spesa per l'acquisizione di opere alla Mostra di Pasqua: il Consiglio incaricò per la loro selezione la commissione formata da Galante, Franco, Squadrilli, Ventrella e Ferrajoli. I criteri richiesti erano principalmente tre: che gli artisti appartenessero all'associazione, che non fossero ancora documentati nella raccolta, che il costo di ogni opera non superasse le 50/60.000 lire.<sup>273</sup> L'anno seguente, su proposta di Manfredi Franco, portavoce anche di Francesco Galante, il Consiglio direttivo riformulava alla vecchia maniera la compagine del Comitato d'Arte, arruolando i suoi membri tra le fila degli artisti e dei critici. Furono infatti eletti Piero Girace, Guido Casciaro, Carlo Striccoli, Pasquale Monaco, Antonio Bresciani e Giuseppe D'Anna.<sup>274</sup>

Il 5 ottobre 1960 Franco e Galante, in attesa della Biennale d'Arte napoletana prevista nel 1961, costituitasi nel 1959 in ente autonomo promosso dal Circolo,<sup>275</sup> proponevano di ospitare nelle sale del sodalizio una mostra nazionale alla quale invitare i migliori artisti e acquistare dieci opere premiate da una giuria composta da eminenti personalità napoletane attraverso una votazione segreta. A tal fine, il Consiglio stanziava 3 milioni per la mostra e per l'acquisto premi.<sup>276</sup>



Figura 73. Edoardo Monteforte in un ritratto fotografico firmato dall'artista, FCAPNa, fototeca

Molti artisti, ricordati in splendide pagine da Piero Girace,<sup>277</sup> sono rappresentati con le loro opere nella quadreria del Circolo. Di altri, pur essendo soci, non rimane alcuna traccia. Dalla disamina degli inventari e dei documenti d'archivio sappiamo che di tali soci alcune opere erano appartenute al patrimonio del Circolo, ma che di tanto in tanto, in occasione di un concorso o di un altro evento, un'opera della raccolta veniva ceduta in premio o come riconoscimento. Tra i casi più rilevanti si ricordano le due sculture in bronzo di Luigi de Luca, una *Vittoria*, offerta in premio alla III Gara federale di tiro a segno nel 1914, e un *Cavallo*, donato al Concorso ippico il 13 aprile 1937,<sup>278</sup> o ancora il bronzo di Enzo Puchetti offerto in premio nel 1927 a un altro Concorso ippico, su proposta del socio Pastore.<sup>279</sup> Alla fine degli anni Quaranta, si legge nei verbali assembleari che, finalmente, era stato istituito un fondo straordinario per l'acquisto delle opere da offrire in dono agli esterni, evitando in tal modo il depauperamento della collezione permanente: infatti l'11 gennaio nel 1949 fu deliberato di erogare 70.000 lire per l'acquisto di dieci quadri al prezzo di 7.000 cadauno da offrirsi in occasione dei concerti.<sup>280</sup>



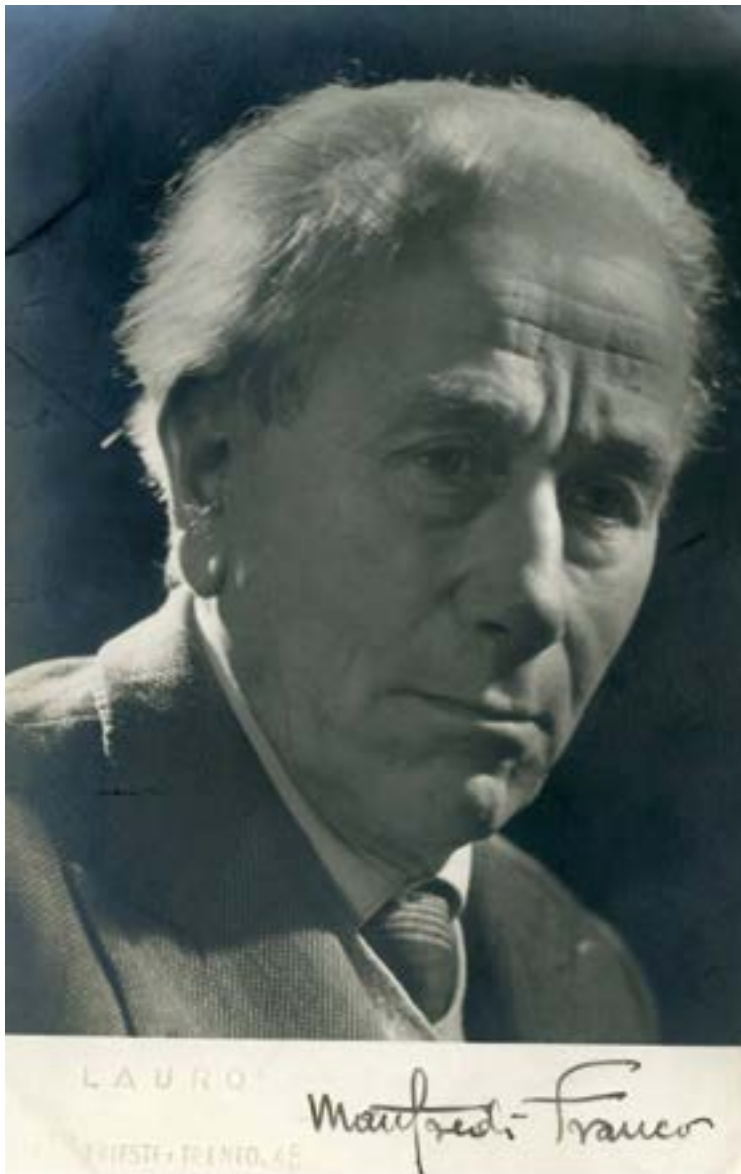


Figura 75. Ritratto fotografico di Manfredi Franco, FCAPNa, fototeca

guendo la numerazione delle opere, e un inventario generale dei dipinti, delle sculture e delle sovrapposte redatto tra il 1960 e il 1967 su un quaderno rubricato. Sebbene su quest'ultimo sia presente il solo riferimento al 1960, abbiamo potuto estendere l'arco cronologico fino al 1967 sulla base del dipinto più tardo ivi registrato. Siamo certi che la sigla di vidimazione di ogni opera presente nel quaderno rubricato sia autografa dell'architetto Manfredi Franco (fig. 75), responsabile anche di una rubrica dedicata agli artisti del Circolo sul periodico «l'Artistico», pubblicata a partire dal 1960. Inoltre, Manfredi Franco moriva nel 1968, pochi mesi dopo l'avvenuto inserimento dell'ultima opera nell'inventario. Tuttavia, una notizia rintracciata in un verbale dell'adunanza del 12 marzo 1959 riferisce che della compilazione del nuovo inventario fosse stato incaricato Salvatore Loschiavo.<sup>290</sup> Le ipotesi allora divengono due: o Loschiavo fu affiancato, o sostituito, da Franco, o che l'architetto avesse soltan-

to validato l'inventario in chiusura. Si tratta, comunque, dell'inventario più preciso e della fonte più utile nella comprensione di autori, titoli e movimentazione delle opere, insieme con quello più antico del 1936.

Tra i mesi di settembre e ottobre 1978 fu fatta una ricognizione topografica delle opere e degli arredi; vi si aggiungevano gli oggetti e le suppellettili, come proiettori, giradischi, microfoni, compresi gli estintori, piante e porta-piante e anche una «stilografica in oro».<sup>291</sup> Sebbene molto più approssimato dei precedenti, il nuovo inventario, che conferiva alle opere ancora un nuovo numero, aiuta a comprendere quanto a quella data fosse presente e cosa invece non lo fosse più. Così nel caso del successivo inventario, compilato nel 1984 dal prof. Albino Froidi seguendo l'ordine alfabetico degli autori in un quaderno rubricato, nel quale in linea di massima furono assegnati i numeri riportati in quello precedente.<sup>292</sup>

Si giunge quindi all'inventario del 1991, sotto forma di due distinti elenchi, il primo alfabetico, il secondo in ordine numerico.<sup>293</sup> Quest'ultimo compare pubblicato nel volume curato da L. Martorelli nel 1991, corredato per la prima volta di immagini.<sup>294</sup> Poiché ogni qualvolta si avviava una nuova inventariazione dei beni venivano attribuiti nuovi numeri alle opere, generando non poche confusioni, nel 1991 fu ripresa la numerazione dell'ultimo inventario del 1984. L'inventario edito nel 1991 fu poi riscritto nel 1996-97 sempre sotto forma di elenco meccanografico, con l'aggiunta di qualche correzione e di alcuni numeri sfuggiti in precedenza.

Di recente, tra il 2017 e il 2018, anche davanti all'incremento del patrimonio del Circolo con le ultime donazioni e alla sistemazione dei dati (autori, titoli, tecniche, dimensioni e altro), è stato ripreso l'inventario del 1991, perfezionandolo e completandolo senza generarne uno nuovo. Alle nuove opere o a quelle già esistenti, sprovviste di numero d'inventario, è stata assegnata una numerazione a seguire. In taluni casi sono mutati i titoli delle opere - spesso di pura fantasia - cambiati più volte nel corso del tempo a seconda del compilatore dell'inventario; in altri casi, sono mutati i nomi degli artisti, frutto in passato di erronee attribuzioni, di confusioni o di omonimie. Durante le fasi del nostro studio abbiamo tentato di recuperare i titoli originari delle opere desunti dai documenti, dai cataloghi delle mostre dell'epoca o da incroci di informazioni storiche; abbiamo cercato di giungere alla corretta identificazione degli autori, nel caso di attribuzione incerta o sconosciuta; sono state infine riviste e corrette le date delle opere alla luce dei nuovi rinvenimenti.

Il patrimonio del Circolo negli ultimi anni si è arricchito grazie alle donazioni di eredi di artisti napoletani di scuola o di cultura, come i dipinti di Pasquale Vitiello, la testa in terracotta di Melina Pignatelli, la scultura di Giuseppe Antonello Leone e il dipinto di sua moglie Maria Padula.<sup>295</sup> Nella raccolta sono giunte anche opere donate dagli artisti stessi, desiderosi di lasciare la propria



Figure 76-77. Lionello Balestrieri, *Il cavallo bianco*, recto e verso del dipinto trafugato nel 2004.

traccia nella storia dell'arte napoletana di cui la Fondazione "Circolo Artistico Politecnico", si fa non gelosa ma generosa custode, volendo mettere a disposizione della collettività il suo patrimonio con l'esposizione delle opere nelle sale e la possibilità di una libera fruizione. Si ricordano il bassorilievo di Ermonde Leone, la ceramica di Clara Garesio, la terracotta di Giuseppe Pirozzi, la scultura di Rocco Molinari, le opere dei fratelli Mazzella (il cemento di Elio, i due dipinti di Rosario e l'alluminio di Luigi), la tela di Michele Lanzo, la scultura di Fara Di Cagno, i dipinti di Franco Verio e di Paolo La Motta, le due opere di Luigi Grossi, che ha donato anche un dipinto di sua proprietà del pittore novecentesco Vincenzo Montefusco. Non ultimo, è entrato nella raccolta della Fondazione un olio su tela di Fulvio Tessitore, antico socio del sodalizio, donato dal nipote omonimo, già rettore dell'Ateneo fridericiano e presidente onorario del Circolo.

Di contro a tale bella consistenza, che accresce la storia delle arti figurative del Novecento napoletano, non si può non menzionare il depauperamento della collezione causato da un furto subito dal Circolo nei primi giorni di maggio del 2004, quando furono trafugati ventidue dipinti, tra i più belli e significativi della raccolta: *Il cavallo bianco* di Balestrieri (figg. 76-77), il *Ritratto del Principe di Sirignano* e *Titina* (già *Figura di donna*) di Mario Borgoni, *l'Interno di caffè* di Bresciani, la tela *Mucca e vitello* di Curcio, il *Cellaio* di Irolli, il *Portale della Cappella Pappacoda* di Loria, la *Marina* e il *Paesaggio* di Pratella, la *Donna sulla spiaggia* di Ragione (già *Donna sul prato*), il *Sagrato della chiesa* di Santoro, la *Donna con ventaglio* ad acquerello di Tofano, la *Donna in salotto* di Gennaro Villani, il *Vitello* di Viti, la veduta di *Pizzofalcone* di Galante, la *Villa di Roccaromana a Posillipo* di Galli, *Il ventaglio rosso* e *Figura di donna* di Roberto Scognamiglio, due *Paesaggi* di Salvatore Petruolo, la veduta di *Guardia Sanframonti* di Monteforte, la *Pacchiana* di Volpe).<sup>296</sup>

Non appartengono più alla raccolta del Circolo i disegni di Vincenzo Gemito, raffigurante alcune *Teste virili*,<sup>297</sup> e di Francesco Paolo Michetti, ritraente l'amico Saverio Altamura, forse coinvolti da eguale destino, sostituiti da stampe fotografiche.

È inoltre stato possibile constatare che, rispetto a quanto contenuto negli inventari e nei verbali assembleari, sono state cedute nel tempo alcune opere. Tra quelle che possiamo docu-

mentare ricordiamo un *Nudino* di Gaspare Bisceglia, donato a Tito Schipa il 14 febbraio 1937, il *Paesaggio della Toscana* di Leon Giuseppe Buono, donato al Conte Municchi per la sua conferenza su Crispi tenuta il 6 giugno 1936, un *Paesaggio* di Luigi Crisconio, assegnato in premio all'Accademia nazionale di Scherma il 16 gennaio 1938, *Il Vomero* di Guido Casciaro, donato, secondo l'inventario del 1936 (c. 10) all'«artista» De Filippo il 22 febbraio 1936 (potrebbe trattarsi tanto di Eduardo quanto di Titina, che era anche ottima disegnatrice), un *Paesaggio* di Vincenzo Colucci, assegnato a Mattia Limoncelli il 16 gennaio 1937, una veduta di *Posillipo* di Arnaldo De Lisio, destinato al maestro Gino Marinuzzi nel marzo 1937, una *Marina di Capri* di Biagio Mercadante conferito al soprano Ada Sari il 30 gennaio 1937, una *Contadina* di Enzo Puchetti all'Accademia nazionale di Scherma il 4 maggio 1937, il dipinto *Una via di Napoli* di Carlo Striccoli donato al sig. Ferrara l'11 marzo 1936, mentre una veduta di *Capri* di Federico Variopinto fu destinata al Concorso Ippico nel mese di aprile 1936.<sup>298</sup> Ma altri dipinti e sculture non risultano più nella proprietà del Circolo (nelle fotografie che illustrano le sale inaugurate nel 1960 si vede una scultura non più presente fig. 51). Nel 1948 fu finalmente istituito un fondo "acquisto opere" da cedere in occasione di concorsi, conferenze, concerti o altri eventi.

Oggi la raccolta d'arte è un organismo vincolato dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo (2002).<sup>299</sup> La trasformazione del Circolo Artistico da Associazione (1988) a Fondazione (2017) con scopi esclusivamente culturali, vuole sottolineare tutto questo, riprendendo e incrementando le attività culturali (concerti, convegni scientifici, conferenze, presentazioni di libri) e rafforzando quelle artistiche con eventi espositivi e produzione scientifica di contenuti, mentre dalla sua costituzione attuale è stato estromesso il carattere ludico. Testimoniano la sua funzione anche l'Archivio, dichiarato dalla Soprintendenza Regionale di alto interesse storico, la Fototeca e la Biblioteca, inserita dal novembre 2014 nella base dati SBN (Polo NAP).

\* Ringrazio il dott. Adriano Gaito, presidente della Fondazione Circolo Artistico Politecnico, per i tanti colloqui che mi hanno consentito di redigere il paragrafo 7.

<sup>1</sup> Nel 2017 l'Archivio Storico della Fondazione Circolo Artistico Politecnico (d'ora in avanti indicato come ASFCAPNa) è rientrato in possesso di un libro di adunanze, prima disperso, che si aggiunge ai libri dei verbali già esistenti con la segnatura ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio*, *Assemblea e Comitato d'Arte*

(1888-2004), Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*. Dei libri dei verbali, estesi a mano, con alcune interpolazioni dattiloscritte in quelli più tardi, solo alcuni presentano la numerazione delle pagine.

<sup>2</sup> P. Girace, *Incontri con gli artisti napoletani*, in *Ottant'anni di Napoli. Circolo Artistico Politecnico*

1888-1968, L'Arte Tipografica, Napoli 1967, pp. 129-142: 142.

<sup>3</sup> Si legge in un documento conservato nell'Archivio Storico del Circolo (fig. 50) che nel 1943 a causa degli insorti contro i Tedeschi fu arso l'archivio della "Società Ars", mentre, dalle diverse testimonianze tramandate oralmente dai superstiti, sappiamo con certezza che con l'occupazione della sede da parte

degli americani andarono distrutti molti altri documenti e devastati alcuni locali (attintati con i colori della bandiera statunitense).

<sup>4</sup> *La Raccolta d'Arte del Circolo Artistico Politecnico. Museo Giuseppe Caravita Principe di Sirignano*, a cura di L. Martorelli, Elio de Rosa editore, Napoli 1991.

<sup>5</sup> L. Martorelli, *La Raccolta d'Arte del Circolo Artistico Politecnico di*

Napoli, in *La Raccolta d'Arte*, cit., pp. 21-69. Va da sé che molti punti trattati da chi scrive nel presente contributo sono comuni con quelli discussi dalla studiosa, così come molte informazioni recuperate dai medesimi documenti consultati.

<sup>6</sup> *Napoli lungo un secolo. Studi raccolti in occasione del centenario del Circolo Artistico Politecnico*, a cura di F. Tessitore, Editoriale Scientifica, Napoli-Milano 1992.

<sup>7</sup> M. Picone Petrusa, *Le arti figurative. Il Circolo Artistico e le arti a Napoli fra Ottocento e Novecento*, in *Napoli lungo un secolo*, cit., pp. 237-298.

<sup>8</sup> *Il Circolo Artistico di Napoli 1888-1958*, a cura di M. Limoncelli, Rinascita Artistica Editrice, Napoli 1958.

<sup>9</sup> S. Piscitelli, *La sede e la meta*, in *Il Circolo Artistico di Napoli*, cit., pp. 89-112.

<sup>10</sup> *Ottant'anni di Napoli. Circolo Artistico Politecnico 1888-1968*, L'Arte Tipografica, Napoli 1967. La stampa fu curata da Massimiliano Vajro.

<sup>11</sup> Alfredo De Marsico fu l'autore del contributo *Gli ultimi ottant'anni del Foro di Napoli*, in *Ottant'anni di Napoli*, cit., pp. 47-56.

<sup>12</sup> L.M. Foschini, *In memoria del Principe di Sirignano*, discorso pronunciato dal socio Luigi Maria Foschini l'11 aprile 1920, Tip. Velox, Napoli 1920.

<sup>13</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Comitato del 22 dicembre 1888, p. 1.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Napoli, f. Questura di Napoli, Archivio di Gabinetto, Prima serie (1860-1932), stanza 134, b. 75, fasc. Artisti, categoria 21, lettera A, u.a. 7; copia in ASFCAPNa, serie: *Statuto e Regolamento e Atti Costitutivi dalle origini ad oggi*, b. 17. Si legge: «... che il Sig. Netti Francesco, artista pittore, in casa del quale (Riviera di Chiaia n. 190) aveva sede provvisoria la Società napoletana degli Artisti, è morto da oltre sei mesi, e che la detta Società si convertì nel Circolo Artistico con sede alla Galleria Umberto I».

<sup>16</sup> Sulla figura del principe cfr. L.M. Foschini, *op. cit.*; L. Caravita di Sirignano, *I Caravita patrizi napoletani*, Arte Tipografica, Napoli 1992; L. Caravita di Sirignano, *Un principe amico*, Electa, Napoli 2001.

<sup>17</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Comitato del 22 dicembre 1888, p. 1.

<sup>18</sup> Gibus, *Circolo degli Artisti napoletani*, in «Corriere di Napoli», Napoli, 21-22 dicembre 1889.

<sup>19</sup> Sulla Società Promotrice di Belle Arti e il circuito collezionistico sviluppatosi intorno ad essa ci sarebbe da scrivere molto; gli studi al momento sono ancora frammentari. Si veda, fra i più recenti, il contributo della scrivente *Le arti figurative, la Promotrice e la Provincia. Dinamiche culturali a Napoli dall'Unità alla fine del secolo*, in *L'altro Ottocento. Dipinti della collezione d'arte della Città Metropolitana di Napoli*, a cura di I. Valente, catalogo della mostra di Napoli, Complesso di San Domenico Maggiore, 23 dicembre 2015-28 febbraio 2016, artstudiopaparo, Napoli 2016, pp. 9-20.

<sup>20</sup> «Dippiù volendo la Società dimostrare il suo completo accordo colle altre istituzioni artistiche già esistenti in Napoli, decideva di dare il titolo di Presidente onorario al Presidente della Società Promotrice di B. Arti Sig. Duca di San Donato. Il Sig. Duca di San Donato accettava la nomina con lettera del 9 Giugno 1889, lettera che si conserva in Segreteria», ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Comitato del 22 dicembre 1888, p. 1.

<sup>21</sup> Scrive infatti Spinazzola: «Vi ha in Napoli una società promotrice di belle arti che conta ventotto anni di vita gloriosa, che ha mostrato al pubblico o dato vita a valorosi artisti. Vi ha una società artistica in cui questi si sono voluti, in un momento di sconforto e di decadenza, rifugiare come per

protesta. L'una, la gloriosa raccolga nel grembo tutti i suoi figli migliori e più cari, faccia le esposizioni annuali, promuova ogni espressione sana d'arte. L'altra si cambi in un circolo che raccolga tutti gli artisti nelle sue sale, dove possano trovarsi insieme, discutere, intendersi meglio, imparare a stimarsi l'un l'altro. Anzi, si fondano in modo che la sorte dell'una non possa più staccarsi da quella dell'altra e ne sia un completamente. Abbia questa grande società una sola casa, prosegua gl'istessi ideali; abbia un solo scopo principale: il rinnovamento morale della classe artistica» (V. Spinazzola, *Crisi artistica*, in «Il Mattino», Napoli, 29-30 dicembre 1892).

<sup>22</sup> Netti ribadiva che l'aggregazione degli artisti era l'unica via al vero progresso delle arti (F. Netti, *Il Circolo Artistico* [1893], in F. Netti, *Scritti critici*, a cura di L. Galante, De Luca, Roma 1980, pp. 302-303: 299).

<sup>23</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Comitato del 25 gennaio 1890, p. 5.

<sup>24</sup> Ivi, assemblea generale del 23 febbraio 1890, p. 13.

<sup>25</sup> La delibera è firmata dal Principe di Sirignano, presidente dell'assemblea, e da Francesco Netti, segretario. Nella stessa riunione fu deciso anche che al raggiungimento del numero complessivo di cinquanta soci, si sarebbe dovuta convocare l'assemblea generale (Ivi, riunione del Comitato del 25 gennaio 1890, pp. 5-6).

<sup>26</sup> Ivi, assemblea generale del 23 febbraio 1890, p. 14.

<sup>27</sup> Ivi, riunione del 9 aprile 1890 del Comitato fondatore e della Commissione eletta in assemblea generale per la revisione del regolamento, pp. 17-18.

<sup>28</sup> Con l'andare del tempo le relazioni si infittirono, segno dell'avvenuto riconoscimento del sodalizio. Il 2 maggio 1893 la Società fu interpellata dal Circolo Artistico di Torino in merito a una vertenza sorta tra lo scultore Trabucco e il Municipio di Nizza riguardo al concorso per un

monumento a Garibaldi. Nella stessa riunione la Società appoggiava le candidature di Francesco Paolo Michetti e di Ernesto Basile a componenti della Giunta Superiore di Belle Arti, inviando un telegramma all'Associazione Artistica Internazionale di Roma (Ivi, assemblea generale del 2 maggio 1893, p. 152).

<sup>29</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore del 24 aprile 1890, p. 19.

<sup>30</sup> Cesare Detti entrò nella Società come socio artista corrispondente da Parigi. Gli fu richiesto di «procurare l'adesione alla Società da parte di qualche distinto artista italiano dimorante a Parigi», Ivi, riunione del Comitato fondatore del 16 giugno 1890, p. 23.

<sup>31</sup> Le relazioni riguardarono anche questioni personali e atti di cortesia, come il dispaccio inviato a Meissonnier per le sue precarie condizioni di salute (Ivi, riunione Comitato fondatore del 23 gennaio 1891, pp. 33-34). In seguito, dopo la morte dell'artista, la vedova inviò in dono alla Società una «prova fotografica del ritratto del Meissonnier. Questo ritratto rimarrà esposto nelle Sale sociali» (Ivi, riunione dei soci artisti del 28 maggio 1891, p. 62).

<sup>32</sup> *Società Artistica Napoletana*, in «Corriere di Napoli», Napoli, 10-11 marzo 1891; L. Martorelli, *op. cit.*, p. 22.

<sup>33</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunioni del 24 aprile 1890, p. 19, e del 27 dicembre 1890, pp. 27-28. Nella delibera della riunione del 14 gennaio 1891 si legge che era stato concluso un contratto con la Casa Solei & Hebert per «l'ammobigliamento delle sale sociali per la somma complessiva di lire 5.500». Segue un elenco dei manufatti e dei rivestimenti richiesti.

<sup>34</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore del 22 maggio 1891, p. 59.

<sup>35</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*,

assemblea generale dell'8 marzo 1891, p. 37.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore del 16 marzo 1891, pp. 41-42.

<sup>38</sup> *La Società napoletana degli Artisti*, in «Corriere di Napoli», Napoli, 5-6 aprile 1891.

<sup>39</sup> Si aggiungeva, inoltre, «di fare queste pratiche personalmente col Duca di San Donato», ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Comitato fondatore del 7 aprile 1891, p. 49.

<sup>40</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore dell'11 maggio 1891, pp. 57-58. In questa riunione fu deliberato anche di apporre una targa con l'iscrizione "Società Artistica Napoletana Esposizione permanente", accanto all'ingresso della sede.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 58. La somma versata fu di 50 lire. Inoltre la Società si faceva promotrice, attraverso i suoi soci, particolarmente de Sanctis, di depositare altre liste di sottoscrizione al monumento presso la Promotrice, l'Istituto di Belle Arti e in altre istituzioni culturali cittadine, per poi recuperarle al termine predetto e inviare la quota raccolta al comitato parigino (Ivi, riunione dei soci artisti del 28 maggio 1891, pp. 62-63).

<sup>42</sup> Ivi, riunione dei soci artisti del 28 maggio 1891, p. 62. Fu deliberata anche l'entità della percentuale sulle opere vendute: il 17% da dividere tra il 5%, destinato alla Società, e il restante 12%, all'intermediario.

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 64; riunione dei soci artisti del 4 giugno 1891, pp. 67-68.

<sup>44</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore, 11 giugno 1891, pp. 69-70.

<sup>45</sup> Ivi, riunione degli artisti del 21 giugno 1891, p. 71.

<sup>46</sup> Ivi, assemblea generale del 3 dicembre 1891, pp. 79-81: 80. Gli artisti presenti erano: Mastrilli, Fabozzi, di Criscito, Volpe, Dalbono, F. Cortese, F. Mancini, Girolamo Nattino, Michele Tedesco, Altamura, Cercone, Luigi Tonti, Enrico Risi, Vincenzo Acquaviva, Fulvio Tessitore, Giuseppe Gelanzè, Arturo

Sebastiano, Edoardo Lionetti, Giovanni Battista, Giacomo Mercuriano, Caprile, de Sanctis, Achille Talarico, Pasquale Liotta, Stefano Farneti, Pasquale Tafuri, E. Giaquinto e Netti; Morelli, assente, faceva pervenire una lettera di adesione alle decisioni della assemblea, pp. 79-80.

<sup>47</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore del 7 dicembre 1891, p. 85.

<sup>48</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore dell'8 dicembre 1891, pp. 87-89.

<sup>49</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore del 4 gennaio 1892, pp. 93-94.

<sup>50</sup> Tra i pubblicisti entrarono nel Circolo anche Roberto Bracco e Libero Bovio. Li vediamo insieme con Ferdinando Russo ed Edoardo Scarfoglio in un piccolo dipinto (fig. 16) di Gennaro Villani, pure socio artista del Circolo per lungo tempo. Il piccolo olio è stato battuto di recente in un'asta di Blindarte (a. 84 del 25 novembre 2017, lotto 182). La fotografia di Ferdinando Russo al balcone del Circolo (fig. 12), già nota, è conservata nella fototeca del Circolo, mentre il dipinto di Vincenzo Irolli, eseguito sulla base della fotografia, è in una raccolta privata; per quest'ultimo vd. I. Valente, in F.C. Greco, *La scena illustrata. Arte, teatro e città a Napoli nell'Ottocento*, Pironti, Napoli 1995, p. 396 e tav. f.t.

<sup>51</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Comitato fondatore e della Commissione eletta il 3 aprile per la revisione dello Statuto, 6 aprile 1892, pp. 109-110. Questa riunione si svolse negli uffici de «Il Mattino».

<sup>52</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore, della Commissione eletta il 3 aprile e dei Sig. Direttori di giornali invitati il 6 aprile, 10 aprile 1892, pp. 107-110. Oltre ai soci artisti, tra i presenti, compaiono Salvatore di Giacomo, Ferdinando Russo, Edoardo Scarfoglio, il drammaturgo Napoleone Corazzini, il direttore del «Paese», Gustavo e Michele Rubino, Salvatore Mormone. Di Giacomo sarebbe stato rievocato il 15 maggio 1954 da Luisella

Viviani, Pasquale Rocco ed Ettore De Mura (invito in ASFCAPNa, serie: *Attività creative e manifestazioni (1906-1976)*, sottoserie: *Inviti e Programmi (1948-1959)*, b. 16, fasc. 1).

<sup>53</sup> Ivi, riunione del Comitato e della Commissione della festa degli Artisti, 13 aprile 1892. Tra gli altri presenti, Roberto Bracco, Achille Guidi, il conte Eugenio Filo, il conte Luigi Gaetani di Laurenzana, il Conte di Lionne, il Duca di S. Martino, il Conte di Montecupo.

<sup>54</sup> *Ibidem*, pp. 115-116.

<sup>55</sup> Ivi, riunione del Comitato e della Commissione per la festa degli Artisti al S. Carlo, 16 aprile 1892, pp. 117-123. Nello stesso verbale è resa esplicita la composizione delle commissioni di ogni sezione della festa; per la "direzione, amministrazione e cassa": il Principe di Sirignano, Morelli, Palizzi, Tommasi, M. Rubino, l'ing. Francesco Ghioccarelli, Volpe e Scarfoglio. Seguirono le sette commissioni: 1) Addobbi teatro, spettacolo e intrattenimenti diversi: 43 membri; 2) Ballo, orchestra e buffet: 10 membri; 3) Lotteria artistica: 9 membri, perlopiù amatori e collezionisti d'arte (Conte d'Alife, Matteo Schilizzi, Alberto Gualtieri, Raffaele Montuoro, Marchese di Campolattaro, Michele Rubino, Duca di Guardialombarda, Napoleone Corazzini, Conte Capasso); 4) Raccolta premi lotteria: 4 membri (S. Farneti, C. Brancaccio, Volpe e Dalbono); 5) Quadri viventi: 16 membri; 6) Festa dei fiori: 6 membri; 7) numero unico della rivista e pubblicità: 9 membri, tra cui Morelli, Matilde Serao, Migliaro, Miranda e Bideri. Della festa parlano anche Erminio Scalerà in *Ottant'anni di Napoli*, cit., pp. 179-181, e L. Martorelli, *op. cit.*, pp. 28-30.

<sup>56</sup> La proposta pare giungesse proprio dalla Promotrice. Tuttavia, il principe d'Abro, che era nel consiglio della Promotrice, affermò di non sapere nulla in merito. ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, assemblea generale, 31 dicembre 1892, p. 129.

<sup>57</sup> Ivi, assemblea generale, 31 dicembre 1892, pp. 127-131.

<sup>58</sup> Ivi, assemblea generale, 22 gennaio 1893, pp. 135-137. Le trattative, però, furono riprese, se il 2 marzo 1893 si legge che Morelli fu incaricato di organizzare una commissione che in nome della Promotrice si riunisse a quella della Società Artistica per rivedere insieme le modifiche dello statuto (Ivi, riunione del Comitato fondatore, 2 marzo 1893, p. 141).

<sup>59</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore, 7 gennaio 1893, p. 135.

<sup>60</sup> Ivi, assemblea generale, 16 marzo 1893, pp. 145-147.

<sup>61</sup> *Ibidem*. Fu il socio Michele Rubino a rispondere sulla questione: «non conviene la fusione con un altro circolo, perché si sarebbe sempre una frazione artistica, mentre l'idea fondamentale della Società è quella di fondare un circolo artistico, che si cercherebbe di ampliare il più possibile, e dopo le osservazioni dei signori di Criscito, Cortese ed altri fatte press'a poco nello stesso senso, l'Assemblea si pronunzia per una casa dedicata esclusivamente a Circolo Artistico».

<sup>62</sup> Ivi, assemblea generale del 2 maggio 1893, pp. 151-152.

<sup>63</sup> Ivi, riunione del Comitato fondatore del 19 maggio 1893. La riunione fu tenuta in un locale provvisorio in via Santa Brigida.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> F. Netti, *Il Circolo Artistico* (1893), in F. Netti, *Scritti critici*, cit., p. 299.

<sup>66</sup> Netti ricorda i tanti e lodevoli tentativi fatti, ma poco consistenti, perché all'indomani delle infuocate riunioni, dove veniva prospettato uno splendido e prolifico avvenire per l'arte, «nessuno, dico nessuno, se ne ricordava, o, ricordandosene, faceva la più piccola allusione ai progetti fatti» (*Ibid.*, pp. 299-300).

<sup>67</sup> ASFCAPNa, serie:

*Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione del Consiglio direttivo, 20 giugno 1893, pp. 159-160.

<sup>68</sup> Ivi, assemblea dei soci artisti, 9 luglio 1893, p. 165.

<sup>69</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo, 28 novembre 1893, pp. 179-180.

<sup>70</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo,

24 luglio 1893, p. 167. Vengono stabilite le tariffe per il biliardo, di giorno 50 cent. e di sera 1,20 lire a ora, e per i giochi di carte, oscillanti tra 0,50 e 1,50 lire a persona, sempre con una differenza tra il giorno e la sera.

<sup>71</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo, 28 novembre 1893, p. 180. Luigi Guida fece espressa domanda al Circolo di diventare suo fotografo esclusivo.

<sup>72</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo, 5 dicembre 1893, p. 181.

<sup>73</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo, 14 dicembre 1893, p. 185.

<sup>74</sup> Ivi, riunione del Consiglio con l'intervento del maestro Barbieri, musicista, per trattare di un progetto di tornate musicali da darsi dal detto maestro nelle sale del Circolo, 10 gennaio 1894, pp. 189-190.

<sup>75</sup> La carica di membro del giuri artistico della Permanente era incompatibile con quella di consigliere del Circolo, ed avveniva attraverso una democratica elezione. Il Principe Pignatelli fu infatti costretto a dimettersi dal giuri artistico della Permanente quando fu eletto consigliere del Consiglio direttivo del Circolo; nella stessa tornata entrava nel Consiglio direttivo anche il socio Schettino, che avrebbe ricoperto un ruolo di rilievo nelle attività del Circolo, raffigurato da Giuseppe de Sanctis in diverse caricature (Ivi, tornata del Consiglio direttivo, 16 marzo 1894, p. 203). Vincenzo Volpe esercitò il ruolo di segretario a partire dalla sua elezione avvenuta nell'adunanza del 20 marzo 1894.

<sup>76</sup> In quella tornata, presieduta dal Principe di Sirignano, erano presenti nell'ordine: il principe F. Pignatelli, U. Pistilli, G. Amodio, G. Schettino, V. D'Errico, A. d'Amelia, F. de Pisis, G. Mercuriano, R. Tafuri, F. Tabacchi, C. Brancaccio, Marchese Tommasi, L. Fabron, A. Calenda, F. Mancini, E. Monteforte, P. di Criscito, G. Casciaro, G. Diana, V. Alfano, V. Migliaro, G. Caracciolo, L. de Luca, G. Esposito, S. Farneti, F. del Prato, O. Ferrara, L. Perullo, A. Galasso, M. Rubino, G. Rubino, V. Caprile, V. Volpe, G. Iacoangeli, N. Cosentino (Ivi, assemblea generale, 31 marzo 1894, p. 208).

<sup>77</sup> Ivi, riunione del Comitato

direttivo, 10 aprile 1894, pp. 210-211.

<sup>78</sup> Ivi, assemblea generale, 28 marzo 1895, p. 217.

<sup>79</sup> Ivi, assemblea generale, 2 settembre 1895, pp. 220-221.

<sup>80</sup> A parte le dimissioni straordinarie di soci artisti come Dalbono e di soci pubblicitari come Croce e Bracco, si registra un generale malcontento all'interno del nucleo associativo cui accenna anche il presidente quando parla di «disgregamento morale», biasimando la «poca compattezza dei soci» e facendo «un quadro poco incoraggiante delle condizioni morali e materiali del sodalizio». Era il 14 febbraio 1896, l'ultima assemblea generale che si registra nel primo volume delle delibere (Ivi, assemblea generale del 14 febbraio 1896, p. 222).

<sup>81</sup> «L'anno 1902 il giorno 27 dicembre alle ore 16 è convocata l'Assemblea generale dei soci del Circolo Artistico e del Circolo Forense Partenopeo, per procedere insieme, alla elezione delle cariche e del nuovo Consiglio di Amministrazione. Quest'assemblea è indetta in base a un compromesso firmato dai rappresentanti dei due Circoli, ed approvata dalle rispettive assemblee, in separate adunanze» (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea del 27 dicembre 1902). Nella stessa adunanza fu votato il Consiglio direttivo costituito dai dieci membri: Giuseppe de Sanctis, Giuseppe Schettino, Alessandro Laliccia, Francesco Scoppa, Luigi Maria Foschini, Diego Pisapia (tutti con voti 85), Erberto Biondi (con voti 84), Edoardo Galli (con voti 82), Gustavo Rubino (con voti 76), Orazio Ferrara (con voti 75). Furono votati, ma non eletti, anche Vincenzo Migliaro e Vincenzo Volpe.

<sup>82</sup> Nei verbali il nuovo nome ricorre a partire dal 24 giugno 1905.

<sup>83</sup> Compromesso manoscritto fra i delegati dei due Circoli, foglio sciolto a quattro facciate presente in ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 2, *Deliberazioni dell'Assemblea*

*Generale [Circolo Nomotecnico] (1890-1899-1902)*.

<sup>84</sup> ASFCAPNa, serie:

*Amministrazione, sottoserie:*

*Deliberazioni di Consiglio,*

*Assemblea e Comitato d'Arte*

*(1888-2004)*, Registro 4,

*Deliberazioni del Consiglio Direttivo*

*(1902-1907)*, tornata del Consiglio direttivo del 1° febbraio 1903.

<sup>85</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 2 marzo 1907.

<sup>86</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 25 aprile 1907.

<sup>87</sup> Le pratiche del fitto dell'appartamento erano state avviate già dal 1903. Si legge infatti nel verbale del Consiglio direttivo riunitosi il 1° febbraio 1903: «Scoppa riferisce che il fitto dell'appartamento al 2° piano del palazzo della S. Casa degli Incurabili è ormai definito, salvo a fissare le modalità del contratto. Le condizioni principali sono: pigione Lire 7.600, oltre un *forfait* in porzioni ristrette per servizio ascensore a vantaggio dei soci del Circolo». Si passa poi a discutere dei lavori di adattamento dell'appartamento e dell'allacciamento dell'acqua con la Compagnia del Serino. Al termine della discussione del punto il Consiglio pregava il Principe di Sirignano di firmare il contratto di locazione con la S. Casa degli Incurabili, Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 1° febbraio 1903.

<sup>88</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 21 maggio 1907. Più tardi il cav. Schettino riferì ai soci la sua proposta di utilizzo dei nuovi locali, raccordati con quelli del vecchio appartamento. Si legge, infatti, in un verbale del 18 febbraio 1908: «Il progetto sarebbe che l'attuale sala di lettura fosse adibita a stanza dei giuochi di commercio e così le seguenti due fino al Salone, che potrebbe essere adibito a gran salone di lettura, la successiva sala verde per la scrittura e l'ultima per il poker. La stanza dove attualmente è il pianoforte potrebbe essere adibita a sala da pranzo, e qualora fossero molti a volerne usare si potrebbe adattare il salone verde o altra sala e l'ultima stanza per gli artisti», ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b,

*Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*, tornata del 18 febbraio 1908, p. 7.

<sup>89</sup> Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 24 gennaio 1908, pp. 4-5.

<sup>90</sup> Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 2 giugno 1908, p. 32.

<sup>91</sup> Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 14 novembre 1908, p. 51.

<sup>92</sup> Erano sul libro paga del Circolo il mastro di casa, il capo servizio, cinque camerieri più uno con mansioni superiori, due domestici, "don Enrico", buvettieri e tre commessi (Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 15 maggio 1908, pp. 31-32).

<sup>93</sup> Tra le dimissioni eccellenti, si ricorda quella del marchese Francesco Tabacchi nel 1903, ASFCAPNa, serie: *Amministrazione, sottoserie: Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 4, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1902-1907)*, tornata del Consiglio direttivo del 16 ottobre 1903. Tra le acquisizioni interessanti si menziona l'"Album Curri" contenente fotografie e progetti dell'architetto Antonio Curri donato al Circolo a saldo del debito delle quote arretrate fino all'aprile 1904 (Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 6 luglio 1904). Nel 1905 furono espulsi per morosità reiterata i soci Giulio Amodio, scultore, e il critico e pubblicitario Odoacre Caterini (Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 16 novembre 1905).

<sup>94</sup> «Il fumo usciva contemporaneamente da tutti e sette i balconi che danno in Piazza S. Ferdinando e attraverso le imposte chiuse» attirò la sentinella dei pompieri del Teatro S. Carlo. «Per quanto l'opera dei pompieri, coadiuvati anche dai pompieri di Marina, fosse stata energica e pronta, il fuoco [...] aveva assunto un sì rapido sviluppo per modo che più di quindici stanze dell'elegante circolo potevano ritenersi completamente distrutte. Tappezzerie, quadri, sedie, mobili, tutto era preda vorace delle fiamme». Lo spegnimento dell'incendio causò ingenti danni anche al sottostante Circolo Wist e a un deposito di magazzini. Rimase



danneggiata anche la casa del conte Burali d'Arezzo, consigliere della Corte di Cassazione, sita nello stesso fabbricato (*Il Circolo Artistico distrutto dal fuoco*, in «Il Giorno», Napoli 25-26 ottobre 1910). Quasi tutta la stampa cittadina diede notizia dell'incendio.

<sup>95</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*, adunanza del Consiglio direttivo del 19 gennaio 1908, p. 3.

<sup>96</sup> Più tardi Giuseppe de Sanctis avrebbe fatto rilevare che nella ripartizione delle spese, proposta dal Consiglio direttivo nell'agosto 1911, non risultava alcuna cifra stanziata per il ripristino del patrimonio artistico del Circolo andato distrutto nell'incendio, che fu rimborsato nella liquidazione con le società assicuratrici (Ivi, adunanza del Consiglio direttivo del 25 agosto 1911, p. 139).

<sup>97</sup> Si veda: M. Picone Petrusa, *op. cit.*, p. 297, nota 132; L. Martorelli, *op. cit.*, p. 68, nota 100; entrambe fanno riferimento a un verbale del 21 maggio 1911 conservato nell'archivio Caravita, presso la famiglia Leonetti. Con il progetto Ducrot fu prevista per la decorazione e l'arredamento del salone la somma di 20.000 lire.

<sup>98</sup> Nel 1905 erano stati programmati interventi decorativi nel salone, affidati a una precipua commissione artistica formata da Caprile, Monteforte e Migliaro: «Il Presidente, il Cav. Schettino ed i Prof. Galli propongono che la decorazione del salone fatta dai soci Prof. Diana e Ing. Comencini, proceda con l'armonia del Comitato Artistico del Circolo, perché trattandosi di una decorazione artistica vi è anche la responsabilità di questo Comitato. Il consiglio, udita la discussione, delibera d'invitare i sig.ri artisti Caprile, Monteforte e Migliaro facenti parte del Comitato d'Arte», ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 4, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1902-1907)*, tornata del Consiglio direttivo del 6 dicembre 1905. Fu

deciso di dare un'impronta «cinquecentesca», per cui si discusse a lungo sul sistema di illuminazione (Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 7 dicembre 1905), concludendo con la richiesta del Comencini dell'intervento degli artisti del Comitato d'Arte per la decorazione pittorica. Il 2 marzo 1906 si deliberava di ringraziare mediante lettera gli artisti che avevano collaborato alla decorazione del salone: Comencini, Diana, Borgoni, Pratella Biondi, Coppola Castaldo (Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 2 marzo 1906).

<sup>99</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 19 settembre 1907. Oltre al soffitto del salone furono previsti interventi nelle due sale prospicienti via Chiaia.

<sup>100</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*, adunanza del Consiglio direttivo del 26 febbraio 1908, pp. 13-14.

<sup>101</sup> Ivi, adunanza del 25 settembre 1908, pp. 43-44. Cepparulo, incaricato al posto di Borgoni di eseguire il dipinto centrale del soffitto del salone, chiedeva in tale data che gli fosse corrisposto il compenso. Il dipinto doveva essere quindi concluso. Sorse una disputa tra i soci sostenuta dal consigliere Schettino, il quale sottolineando che il dipinto era stato reputato da tutti gli artisti non accettabile, propose la cancellazione del pagamento. Intervenero a favore del Cepparulo, se non altro per una questione etica, il de Sanctis, lo stesso Comencini e il Foschini, che indussero il Consiglio a deliberare in merito al riconoscimento del compenso. Fu quindi richiesto ai consiglieri Tesorone, Comencini e de Sanctis di stabilire, d'intesa col Cepparulo, il prezzo da pattuirsi per l'opera eseguita.

<sup>102</sup> Più tardi sarebbero stati affidati al Comencini anche i lavori del lato sinistro del Circolo, compresi decorazione e arredamento (Ivi, adunanza del 27 giugno 1912, p. 168).

<sup>103</sup> G. Bellezza, *Al rinnovato Circolo Artistico*, in «Il Giorno», Napoli, 22-23 gennaio 1912.

<sup>104</sup> Martorelli riporta lo stralcio dell'incarico a Ribaldo da una lettera dell'8 marzo 1911 presente in un carteggio nell'archivio Caravita di proprietà Leonetti (L. Martorelli, *op. cit.*, p. 40, nota 102). Nel preventivo indicato si legge che a Ribaldo toccavano anche gli stucchi, mentre nell'articolo relativo all'inaugurazione, pubblicato ne «Il Giorno» del 22-23 gennaio 1912, è citato il Sannini come autore degli stucchi. È dunque possibile che i rilievi a stucco, prima preventivati da Ribaldo, fossero poi passati al Sannini, oppure che il Ribaldo avesse chiamato il Sannini come suo collaboratore. Nello stesso preventivo proposto dal Ribaldo era incluso, inoltre, anche il ripristino del soffitto della 1ª sala gioco.

<sup>105</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*, adunanza del 13 novembre 1911, p. 147.

<sup>106</sup> *Ibidem*. Si legge ancora: «Procedutosi alla votazione sono nominati con 5 voti i signori artisti: Ierace, Vetri, Borgoni, Caprile Volpe, De Sanctis, Migliaro. Dopo tale votazione i signori Volpe e De Sanctis ringraziano gli altri Consiglieri per la designazione dei loro nomi, e pregano di essere disimpegnati. Il Consigliere insiste nella fatta nomina rivolgendo speciale preghiera ai signori Volpe e De Sanctis di voler concedere al Circolo l'onore della loro firma».

<sup>107</sup> G. Bellezza, *op. cit.* Le nuove sale furono inaugurate il 21 gennaio 1912 con una esposizione definita «copiosa» nel salone da ballo, «la quale destò non soltanto la più viva ammirazione di quanti convennero allo splendido richiamo, ma diede l'opportunità, agli ammiratori più pronti, di fare dei preziosi acquisti. Si può dire che in un istante, gran parte di quello ch'era esposto, era già stato immediatamente reclutato». Secondo la memoria di Ferrajoli, l'inaugurazione avvenne il 16 gennaio 1912 (F. Ferrajoli, *Feste e balli famosi*, in *Il Circolo Artistico di Napoli*, cit., p. 120).

<sup>108</sup> Sulla vicenda delle sovrapposte si

rinvia al saggio di L. Martorelli, *op. cit.*, pp. 42-46.

<sup>109</sup> ASACAP, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verballi di Assemblies della sezione d'Arte (1910-1926)*, riunione del Comitato d'Arte del 26 ottobre 1912.

<sup>110</sup> *Ibidem*. In merito alla proposta Casciaro-Pistilli si legge: «Il Comitato d'arte è d'accordo senonché interviene il Comm.re Comencini il quale, pure apprezzando ed accettando in massima la proposta Casciaro-Pistilli, fa considerare che nella sala vi sono dipinte decorazioni a chiaroscuro e non ve ne sono a rilievo e che, quindi, ritiene che i due generi di decorazione non armonizzerebbero fra loro. Egli ritiene, invece, più opportuno che tali decorazioni siano quasi monocrome».

<sup>111</sup> Le venti sovrapposte furono eseguite tra il 1925 e il 1938 da Arturo Bacio Terracina (*Tramonto-Paesaggio con castello*), Lionello Balestrieri (*Punta Campanella*, 1937), Nicola Biondi (*Paesaggio con pecore*, 1928), Gaetano Bocchetti (*Rose bianche*, 1927), Leon Giuseppe Buono (*Cupole e tetti*), Giuseppe Casciaro (*Paesaggio caprese*, 1938), Vincenzo Ciardo (*Marina-Pozzuoli*, 1925), Nicolas De Corsi (*Navi all'ormeggio*), Arnaldo De Lisio (*Veleni. Critici d'arte et colleghi e Orologio, recipienti farmaceutici e teca con statua di San Gennaro*), Francesco Galante (*Natura morta con tavola per il tè*, 1927), Marino Lenci (*Interno con gatti*), Biagio Mercadante (*Mandorli e puttini*, 1930), Paolo Emilio Passaro (*Natura morta con frutta*, 1929), Salvatore Petruolo (*Paesaggio*, 1937), Luca Postiglione (*Natura morta con stoviglie, argenti e trionfo di agrumi*), Carlo Siviero (*Cacciagione*, 1930), Giuseppe Uva (*Grappoli e tralci d'uva*, 1927), Gennaro Villani (*Sull'arena*, 1929), Eugenio Viti (*Donna fulva o Nudino*, 1928).

<sup>112</sup> M. Picone Petrusa, *op. cit.*, p. 278.

<sup>113</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, deliberazione del

Consiglio direttivo del 4 maggio 1915.

<sup>114</sup> Ivi, tornata del 27 luglio 1916. Furono stanziare alcune somme da devolversi alla Croce Rossa, all'Ospedale Gesù delle Monache, all'Associazione dei mutilati e a quella dei ciechi. Nel 1917 fu deliberato il versamento di un sussidio, attraverso il maestro de Leva, ai musicisti prigionieri a Mauthausen (Ivi, riunione del Consiglio direttivo del 5 luglio 1917).

<sup>115</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea del 20 dicembre 1914. Nella stessa assemblea fu annunciata la mostra con sorteggio di premi a favore dei profughi belgi, sostenuti dagli artisti soci e non del Circolo con l'offerta dei loro lavori.

<sup>116</sup> Ivi, assemblea del 21 novembre 1918.

<sup>117</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, adunanze del Consiglio direttivo del 10 e 25 novembre 1919.

<sup>118</sup> Circolo Artistico Politecnico, *Statuto e Regolamento*, Tipografia Angelo Trani, Napoli 1907, p. 14.

<sup>119</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verballi delle Assemblee della sezione d'Arte (1910-1926)*, adunanza del Comitato d'Arte del 14 gennaio 1912.

<sup>120</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea del 21 dicembre 1913.

<sup>121</sup> Nella stessa seduta, proponeva d'invitare a pranzo Benedetto Croce, prima di recarsi a un appuntamento fissato nella dimora del filosofo (Ivi, adunanza del Comitato d'Arte del 3 marzo 1910).

<sup>122</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio,*

*Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea del 16 marzo 1913. In tale occasione il socio avvocato Giuseppe Giordano propose la soppressione della Permanente in Villa. Vi si oppose l'avvocato Giulio Francesconi, sempre attento ai problemi legati all'arte, rilevando che la Permanente rappresentava «il simbolo della classe artistica del Circolo». La proposta, comunque, non rientrando tra i punti all'ordine del giorno, fu rinviata e poi definitivamente accantonata se, giusto un anno dopo, il 15 marzo 1914, furono rinnovate le pratiche del contratto di locazione dell'edificio della Permanente, «avendo ottenuto dal R. Commissario la prosecuzione della locazione per altri nove anni per la pigione di L. 200 annue» (Ivi, assemblea del 15 marzo 1914).

<sup>123</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*, tornata del Consiglio direttivo 4 febbraio 1913, p. 179.

<sup>124</sup> Il progetto del casino artistico fu ideato da un gruppo di amatori e collezionisti d'arte soci della Promotrice, tra cui Giovanni Vonwiller, Gaetano Filangieri, il conte Arturo de La Feld, Benedetto Maglione, il Duca d'Eboli, e di alcuni artisti, Morelli, F. Palizzi, Miola Dalbono, Belliazzi, su un progetto architettonico dell'architetto Raimondi, curato da Morelli, Perrucci e Dalbono, presentato al Municipio di Napoli nel 1881. Si veda *Proposta di un edificio per Casino Artistico da costruirsi in Napoli*, G. De Angelis, Napoli 1881; vd. anche M. Picone Petrusa, *op. cit.*, p. 265.

<sup>125</sup> F. Ferrajoli, *op. cit.*, pp. 115-122, in part. p. 117.

<sup>126</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 4, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1902-1907)*, tornata del Consiglio direttivo del 27 ottobre 1905.

<sup>127</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie:

*Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verballi di Assemblee della sezione d'Arte (1910-1926)*, adunanza del Comitato d'Arte dell'8 aprile 1911.

<sup>128</sup> Le modifiche proposte erano: 1) apertura di un secondo accesso sul lato prospiciente la Riviera di Chiaia, identico a quella esistente nella Villa «per costruzione e forma»; 2) apertura di un passaggio nella cancellata del marciapiede sulla Riviera in corrispondenza della nuova porta e montaggio di gradini «per salire dal trottoir alla porta»; 3) apertura di due finestre sul lato prospiciente la Villa, in asse coi locali laterali: «ogni finestra misurerà approssimativamente m.ti 1.50 x 2. Saranno munite di telai con cristalli e di lamiera ondulata per la chiusura»; 4) Restauri esterni ed interni della Permanente, e sua copertura; 5) «tabella in ferro per reclame dell'esposizione e per la fermata dei Tramvay»; 6) Richiesta della relativa autorizzazione al Municipio ed alla Società dei Tram; 7) richiesta dei preventivi. Firmato dai soci Comencini, Andrea Petroni e G. Iacoangeli (Ivi, adunanza del Comitato d'Arte del 30 settembre 1911).

<sup>129</sup> Ivi, riunione del Comitato d'Arte del 2 novembre 1912.

<sup>130</sup> In merito alla pubblicità relativa alla Permanente, di cui tanto il Comitato d'Arte quanto il Consiglio direttivo compresero l'importanza, si trovano spesso nei verbali voci specifiche per produzioni di materiali informativi.

<sup>131</sup> Accordato il padiglione della Permanente al Sindacato, fu deliberato lo sgombero dei mobili e di ciò che di proprietà del Circolo li si trovava, incaricando di tali operazioni l'avv. d'Atri, mentre si deliberava che il Sindacato dovesse provvedere alla voltura di acqua e luce, ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9, *Verballi del Consiglio Direttivo (1940-1947)*, tornata del Consiglio direttivo del 10 agosto 1940.

<sup>132</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio,*

*Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, tornata del 10 dicembre 1913. Furono stabilite anche le date della mostra dal 28 dicembre al 15 gennaio.

<sup>133</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verballi del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 10 novembre 1927.

<sup>134</sup> Ivi, tornata dell'assemblea generale dei soci del 17 dicembre 1932. Si legge nel verbale: «Il consigliere Pastore fa presente che, visto l'insuccesso da lui previsto della mostra della Permanente, scadente per le opere esposte, occorrerebbe per la dignità del Circolo che la prossima mostra dell'Epifania dovesse avere altra portata e se non economica per l'attuale crisi, dovesse riportare per lo meno un successo artistico. All'uopo ha interpellati coloro i quali furono proposti per membri della Commissione, fra cui il Maestro Migliaro; ed è dolente dover comunicare che questi con altri si sia rifiutato di accettare. In virtù di ciò propone la nomina, al suo posto, di Paolo E. Passaro, che insieme a Tomai e Chiarandà vengono nominati i tre componenti la Commissione, con l'incarico di proporre dei cambi agli artisti, che per avventura non presentassero opere degne».

<sup>135</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 8, *Verballi delle Assemblee (1934-1955)*, inserto nel verbale del 24 gennaio 1937.

<sup>136</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, tornata del 10 gennaio 1914.

<sup>137</sup> Ivi, tornata del 4 maggio 1915. Le opere, il cui acquisto fu deliberato in quella seduta assembleare, erano *Guardia Sanframonti* di Edoardo Monteforte, *Posillipo* di Vincenzo

Migliaro, *Riflesso* di Francesco Galante, *Barche* di Nicolas De Corsi, *Pacchiana* di Vincenzo Volpe, *Pulcinella* di Luca Postiglione, *Portale della cappella Pappacoda* di Vincenzo Loria. Anche l'acquisto di ogni singolo quadro fu messo a votazione. La trattativa durò fino alla fine del mese, quando, giunti agli accordi sui prezzi, Migliaro non accettò (27 maggio 1915).

<sup>138</sup> Ivi, adunanza del Consiglio direttivo 16 gennaio 1915.

<sup>139</sup> Ivi, adunanza del Consiglio direttivo del 24 marzo 1915.

<sup>140</sup> Ivi, adunanze del Consiglio direttivo del 15 aprile, 27 aprile, 14 maggio e 7 luglio 1919.

<sup>141</sup> Sulla nomina della giuria per la Promotrice del 1912 si legge in un verbale esteso per mano di Andrea Petroni: «La discussione diventa ampia ed animata. Il Prof. Migliaro, quale consigliere della Promotrice, riferisce dei accordi presi sui nomi con il consiglio stesso. Volendo tener conto di non dare alla lista una fisionomia interamente del Circolo; per cui si propongono i nomi, per i pittori Monteforte ed Irolli e per la scultura Renda e Belliazzi, Comencini quale architetto. Il socio De Luca fa notare che il Belliazzi perché infermo non potrebbe accettare l'incarico. Il socio Ferrer fa una pregiudiziale sostenendo la necessità che l'elemento giovanile avesse la sua rappresentanza nella giuria; per la qualcosa egli non si sentiva impegnato di votare tale lista e affermava che un gruppo di altri artisti non avrebbe appoggiata la stessa lista. Egli lesse una lista di nomi che avevano probabilità di appoggio fuori il Circolo; e fra questi si scelse lo scultore Gatto invece di Belliazzi e il pittore Siviero ove mai l'Irolli non accettasse», ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verbalì di Assemblee della sezione d'Arte (1910-1926)*, riunione del Comitato d'Arte del 19 febbraio 1912.

<sup>142</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo*

(1908-1913), tornata del 6 febbraio 1908, pp. 124-125.

<sup>143</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo 3 gennaio 1913, p. 176.

<sup>144</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea generale del 16 marzo 1913.

<sup>145</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verbalì di Assemblee della sezione d'Arte (1910-1926)*, riunione del Comitato d'Arte del 3 marzo 1914.

<sup>146</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 1, *Resoconti delle riunioni (1888-1896)*, riunione degli artisti del 21 giugno 1891, pp. 71-73: 72.

<sup>147</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea del 15 dicembre 1912.

<sup>148</sup> *Mostra d'Arte in memoria di Giuseppe de Sanctis*, catalogo della mostra di Napoli, Circolo Artistico Partenopeo, F. Razzi, Napoli s.d. [ma 1925]. Sul frontespizio del rarissimo catalogo, conservato in collezione privata, è riportata ancora la dicitura "Circolo Artistico Partenopeo".

<sup>149</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, tornata del 3 marzo 1914.

<sup>150</sup> *Ibidem*.

<sup>151</sup> Ivi, assemblea generale dei soci artisti, 30 marzo 1915.

<sup>152</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verbalì di Assemblee della sezione d'Arte (1910-1926)*, riunione del Comitato d'Arte del 21 gennaio 1913.

<sup>153</sup> ASFCAPNa, serie:

*Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 11, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1947-1952)*, tornata del Consiglio direttivo del 12 aprile 1949.

<sup>154</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 18 maggio 1949.

<sup>155</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 28 giugno 1949.

<sup>156</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 18 febbraio 1950.

<sup>157</sup> M. Franco, *Galleria dell'Artistico. Vincenzo Caprile e la farmacia*, in «l'Artistico», a. III, n. 11, novembre 1963, pp. 7-8, cit. p. 7.

<sup>158</sup> M. Limoncelli, *op. cit.*, pp. 11-57: 19.

<sup>159</sup> *Elenco dei soci, gennaio 1923*, Circolo Artistico Politecnico, Tipografia Velox, Napoli 1923, p. 27.

<sup>160</sup> M. Limoncelli, *op. cit.*, p. 20.

<sup>161</sup> M. Franco, *op. cit.* Franco, inoltre, ricorda molti episodi accaduti nelle serate della "farmacia", tra i quali lo scherzo fatto ai soci da Giulio Parisio, che si presentò con un grosso apparecchio fotografico per fare una foto di gruppo, costringendo ognuno a vestirsi di tutto punto e ad assumere un tono autorevole, per poi, al momento dello scatto, beffeggiare i convenuti con un «turgido pesce d'aprile» che uscì dall'obiettivo.

<sup>162</sup> M. Limoncelli, *op. cit.*, p. 23. La caricatura è illustrata alla tav. 127.

<sup>163</sup> Limoncelli racconta come si svolgevano i memorabili pranzi in una sagace pagina del suo volume, Ivi, p. 24.

<sup>164</sup> L'opera, finora ritenuta di autore ignoto, è stata attribuita a Fossataro da chi scrive, non soltanto per motivi stilistici, ma anche per le iniziali R.F. che appena s'intravedono nell'angolo inferiore destro del foglio.

<sup>165</sup> La cartolina compare nel volume a cura di L. Martorelli, *La Raccolta d'Arte*, cit., p. 193, n. 130, attribuita erroneamente a Eugenio Viti.

<sup>166</sup> M. Limoncelli, *op. cit.*, p. 25.

<sup>167</sup> Ivi, p. 26.

<sup>168</sup> I dodici "Quaderni poetici manoscritti" furono compilati tra il 1914 e il 1938 da soci del Circolo rimasti anonimi. Tra costoro, la scrivente ha individuato la mano del socio Giovanni Pastore (ritratto da Vincenzo Caprile in un'opera della

raccolta), autore dei versi dedicati al cosiddetto "Carnevale di Nizza" del febbraio 1931 (ASFCAPNa, serie: *Attività creative e manifestazioni [1906-1976]*, sottoserie: *Produzione artistico letteraria (1906-1938)*, b. 34, *Quaderni poetici manoscritti [1914-1938]*, I, pp. 185-188). I

Quaderni raccolgono testi perlopiù di tipo satirico o parodistico, redatti in versi e in prosa in occasione di particolari eventi organizzati al Circolo, banchetti, conferenze o celebrazioni di artisti, d'intellettuali e di opere d'arte, come nel caso della "glorificazione" delle sovrapposte (vol. I).

<sup>169</sup> Episodio ricordato da Franco (*op. cit.*) e immortalato in alcune fotografie conservate nella fototeca del Circolo.

<sup>170</sup> A. Caruso, *Valore di una celebrazione*, in *Ottant'anni di Napoli*, cit., pp. 13-21: 19.

<sup>171</sup> Discorso di Mattia Limoncelli pronunciato il 13 dicembre 1942. ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 8, *Verbalì delle Assemblee (1934-1955)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 13 dicembre 1942.

<sup>172</sup> Paolo de Notaristefani fece notare che «per mantenere il giuoco in qualsivoglia Circolo occorre un elemento indispensabile, una specie di "ruffiano" del giuoco, che qui manca; ed è colui che porta i giuocatori nel Circolo», ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 20 febbraio 1927.

<sup>173</sup> Ivi, tornata dell'assemblea generale dei soci del 8 giugno 1927.

<sup>174</sup> Ivi, tornata dell'assemblea generale dei soci del 15 gennaio 1929.

<sup>175</sup> Ivi, tornata dell'assemblea generale dei soci del 11 maggio 1930.

<sup>176</sup> L'attribuzione delle teste in cartapesta allo scultore de Luca, finora ritenute di autore ignoto, è stata avanzata da chi scrive nello svolgimento della presente ricerca; si rinvia alla relativa scheda nel secondo volume. Qui si pubblicano

alcune fotografie provenienti dalle carte dello scultore, donate di recente dai suoi discendenti.

<sup>177</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, adunanza del 26 marzo 1932. I soci dimissionari erano Ciardo, Sannino, Viti, Balestrieri, Barillà, Striccoli, Giuseppe e Guido Casciaro, De Veroli, Viggiani, Giordano, Bresciani e Parente.

<sup>178</sup> Ivi, adunanza del Consiglio direttivo del 4 aprile 1932.

<sup>179</sup> Ivi, adunanza del Consiglio direttivo del 24 giugno 1933.

<sup>180</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 8, *Verbalì delle Assemblee (1934-1955)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 22 novembre 1936.

<sup>181</sup> Ivi, assemblea generale dei soci del 22 giugno 1941.

<sup>182</sup> *Ibidem*.

<sup>183</sup> Ivi, tornata dell'assemblea generale dei soci del 13 dicembre 1942.

<sup>184</sup> Ivi, assemblea generale dei soci dell'8 gennaio 1939. Il presidente Sansanelli non escludeva che, anche con le sole mostre dei soci, si potesse crescere e raggiungere il progresso dell'arte. Prosegue Sansanelli: «Purtuttavia io penso che superate quelle ragioni che sono un po' l'esordio di nuovi ordinamenti, non è da escludersi che in un tempo successivo potranno le stesse organizzazioni Sindacali richiederci di integrare con nostre mostre quelle che esse organizzazioni si riservavano di promuovere nella nostra Città».

<sup>185</sup> Tale incompatibilità fu confutata da Sansanelli nella stessa assemblea, avendo chiarito la questione con gli stessi dirigenti della Confederazione dei Professionisti e Artisti. Nicolas De Corsi chiese allora cosa rispondere alla lettera giunta a ciascuno di loro da parte del Sindacato. Il presidente comunicò che sarebbe bastato il verbale assembleare una volta inviato agli uffici competenti. Si veda sul difficile rapporto tra Sindacato e

artisti il volume di F. De Rosa, *Il sistema delle arti a Napoli durante il ventennio fascista. Stato e territorio*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press, Napoli 2012.

<sup>186</sup> Discorso di Mattia Limoncelli pronunciato il 13 dicembre 1942. ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 8, *Verbalì delle Assemblee (1934-1955)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 13 dicembre 1942.

<sup>187</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 8, *Verbalì delle Assemblee (1934-1955)*, assemblea generale dei soci del 2 aprile 1939. Il presidente Sansanelli sottolineava che «Si è anche esagerato da parte di gente di vedute corte e di sensibilità eccessiva che hanno veduto una certa incompatibilità di vita nel nostro Circolo Artistico all'infuori dell'inquadramento sindacale. Solo perché il nostro Circolo dedicava particolari cure ai nostri amici artisti quando di questi non si occupava nessuno, è sembrato che esso potesse arrogarsi delle prerogative sindacali, cosa ben lontana dalle mire nostre che non abbiamo bisogno di apprendere da nessuno quali siano le norme che regolano l'inquadramento sindacale e le relative funzioni dei Sindacati di categoria».

<sup>188</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1940-1947)*, tornata del Consiglio direttivo del 14 marzo 1942.

<sup>189</sup> Ivi, tornate del Consiglio direttivo del 22 dicembre 1942 e del 25 gennaio 1943.

<sup>190</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 18 maggio 1943.

<sup>191</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo dell'8 giugno 1943.

<sup>192</sup> Circolo Artistico Politecnico Napoli, *Statuto e Regolamento*, s.d., contenuto nel Registro 9.

<sup>193</sup> Rimane di tale documentazione un solo libro di verbalì delle riunioni, dal 10 marzo 1921 al 20 febbraio

1943 (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9b, *Libro delle Adunanze del Consiglio-Verbalì della Società ARS*). La Società Ars fu ideata nel 1921 con lo scopo di acquistare per conto del Circolo l'appartamento dove risiede attraverso le quote di alcuni soci. Nel 1948 il Circolo, che possedeva 120 azioni, nell'intenzione di riscattare la quota restante per il completamento della proprietà, chiese a tutti i soci di cedere le proprie azioni (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte [1888-2004]*, Registro 8, *Verbalì delle Assemblee [1934-1955]*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 26 febbraio 1948, all. A, p. 4). Il presidente Limoncelli riferì che la Società Ars aveva aumentato il fitto al Circolo, dalle 135.210 lire del 1948 alle 487.000 per il '49. Caruso di contro ricordava ai soci che solo tre anni prima era stata stipulata una convenzione tra l'Ars e il Circolo per mantenere un quota-fitto non elevata (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte [1888-2004]*, Registro 11, *Verbalì del Consiglio Direttivo [1947-1952]*, tornata del Consiglio direttivo del 30 marzo 1950). Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ars era in questi anni l'avv. Gandais. Nel 1958 il Circolo aveva acquisito oltre la maggioranza delle azioni. Delle 2080 azioni, la Società Ars ne aveva intestate a suo nome, per conto del Circolo, 1080, di cui 257 furono donate dai seguenti soci: la vedova Gelanzé, il comm. F.S. Starace, Emilio Rocca, Paolo Gandais, D'Elia, Follaca, Del Gaizo, Marino, Pensa, Pivetta, Mainetti e altri (S. Piscitelli, *op. cit.*, p. 104).

<sup>195</sup> ASFCAPNa, serie:

*Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 8, *Verbalì delle Assemblee (1934-1955)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 26 febbraio 1948, all. A, p. 3. <sup>196</sup> «Raggiungiamo così un doppio fine sempre nell'interesse dell'Arte, l'uno diretto con l'acquisto dell'opera e l'altro indiretto con la divulgazione e propaganda per i nostri egregi artisti e per le opere che vengono portate anche nei più remoti paesi ove il caso o la rinomanza conducono coloro ai quali le opere d'arte furono donate», *Ibidem*.

<sup>197</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1940-1947)*, tornata del Consiglio direttivo del 17 dicembre 1946.

<sup>198</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 11, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1947-1952)*, tornata del Consiglio direttivo del 15 aprile 1948.

<sup>199</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1940-1947)*, tornata del Consiglio direttivo del 4 agosto 1947.

<sup>200</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 11, *Verbalì del Consiglio Direttivo (1947-1952)*, tornata del Consiglio direttivo del 6 novembre 1948.

<sup>201</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo dell'11 gennaio 1949.

<sup>202</sup> S. Piscitelli, *op. cit.*, p. 110.

<sup>203</sup> Ivi, p. 111.

<sup>204</sup> Ivi, p. 112.

<sup>205</sup> F. Ferrajoli, *op. cit.*, p. 122.

<sup>206</sup> *Artisti dell'Ottocento visti da Giulio Parisio. Mostra d'arte retrospettiva*, a cura di G. Parisio, catalogo della mostra di Napoli, Circolo Artistico Politecnico, 21 dicembre 1961-3 gennaio 1962,

L'Arte Tipografica, Napoli 1961. Nella mostra Parisio aveva proposto accanto a ogni ritratto fotografico dell'artista una o due opere pittoriche dello stesso. Cfr. *Giulio Parisio. Fotografo e artista 1924-1965*, a cura di Archivio fotografico Giulio Parisio, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2002.

<sup>207</sup> Lo annunciava il presidente Caruso nell'invito, conservato nell'archivio del Circolo assieme a un nucleo di fotografie che documentano l'evento mondano, artistico e culturale. Nell'immagine che si propone (fig. 51), raffigurante una delle nuove sale, si vede la scultura di una donna di cui non si hanno più tracce (forse la *Fioraia* di D. Simeone presente nell'inventario del 1960 al n. 235). In merito all'Accademia degli scacchi, nonostante questa funzionasse, corse più volte il rischio di essere soppressa. Il 12 gennaio 1981 il consigliere Gaito fu costretto a puntualizzare che molti soci del Circolo avrebbero abbandonato il sodalizio se l'accademia scacchistica fosse venuta meno (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 20, *Verbal delle Assemblee (1980-2004)*, assemblea del 12 gennaio 1981).

<sup>208</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 12, *Verbal del Consiglio Direttivo (1952-1960)*, tornata del Consiglio direttivo del 25 maggio 1960.

<sup>209</sup> A. Caruso, *Un rifugio di Napoli*, in *Il Circolo Artistico di Napoli*, cit., pp. 75-86: 77.

<sup>210</sup> «In tal modo tutti i soci artisti possono tenere delle mostre personali e collettive, mentre trovano cordiale ospitalità pittori e scultori di altre provincie e ciò con non lieve vantaggio anche economico perché questi nostri artisti possono sottrarsi alla cupidigia di qualche "Galleria d'Arte". In breve, la nostra permanente funziona da calmiera...», lvi, p. 85.

<sup>211</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte*

(1888-2004), Registro 19, *Verbal del Consiglio Direttivo (1973-1988)*, seduta consiliare del 7 gennaio 1974. Inoltre, il 19 settembre 1974 riferisce per l'attività artistica il cons. Molfini annunciando la composizione della Commissione di esperti che avrebbe organizzato le mostre e valutato le opere, anche dei singoli espositori.

<sup>212</sup> lvi, seduta consiliare del 24 ottobre 1974. Alla proposta d'incremento dei giochi il consigliere Landolfi formulava alcune riserve; «In definitiva sarebbe stato dato incarico al sig Ferraro di vivacizzare i giuochi con impegno a non forzare la mano con giuochi pericolosi».

<sup>213</sup> lvi, seduta consiliare del 29 dicembre 1975. Furono stabilite le date della Mostra dell'Epifania, tra il 27 gennaio e il 6 febbraio 1976.

<sup>214</sup> lvi, seduta consiliare del 13 gennaio 1977. La mostra, coordinata da Albino Froidi, dal titolo *Linearte 77. Fatti ed immagini della città*, fu aperta il 2 febbraio 1977. Tra i 115 artisti che vi presero parte, ricordiamo Elio Alfano, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Gennaro Borrelli, Rubens Capaldo, Camillo Catelli, Alberto Chiancone, Alfonso De Siena, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero, Fabio Donato, Franco Girosi, Giuseppe Antonello Leone, Emilio Notte, Maria Padula, Rosa Panaro, Giuseppe Pirozzi, Vittorio Piscopo, Clara Rezzuti, Carlo Striccoli, Anna Trapani, Riccardo Trapani, Ena Villani, Salvatore Vitagliano.

<sup>215</sup> lvi, seduta consiliare del 3 maggio 1979, p. 179, all. 3.

<sup>216</sup> lvi, seduta consiliare del 30 agosto 1980.

<sup>217</sup> lvi, seduta consiliare del 13 ottobre 1981, p. 315.

<sup>218</sup> lvi, sedute consiliari dei giorni 9 marzo 1979, 10 gennaio 1981 e 14 maggio 1981.

<sup>219</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 20, *Verbal delle Assemblee (1980-2004)*, assemblea del 12 gennaio 1981.

<sup>220</sup> lvi, assemblea dell'11 ottobre 1983.

<sup>221</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio,*

*Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 20, *Verbal delle Assemblee (1980-2004)*, assemblea del 22 ottobre 1992, p. 242.

<sup>222</sup> lvi, assemblea del 22 dicembre 1984, p. 124. In questa sede fu presentato il programma delle attività: 1) allestimento della pinacoteca dell'800; 2) mostra del Futurismo a Napoli, letteratura, cinema e teatro; 3) presentazione di artisti napoletani contemporanei; 4) ricerca storico-sociale della cultura a Napoli attraverso il sodalizio con la collaborazione di docenti universitari, napoletani, salernitani e romani; 5) ricerca di quartiere sulla diffusione dei giornali della città di Napoli con la collaborazione di giovani imparentati con i soci del Circolo; 6) rapporti con i partiti politici sugli aspetti sociali e culturali e incontri con "il personaggio"; 7) convegni e dibattiti su droga, energia nucleare ed ecologia, bradismo, anche in forma di spettacolo per il maggior interesse del pubblico; 8) incontri con i capi degli istituti d'arte di Napoli per l'organizzazione di incontri d'arte con artisti e studiosi; 9) ripresa del periodico «l'Artistico», con l'adesione di giovani pubblicisti diretti da Nicola Squitieri e con possibile sostegno della Regione Campania.

<sup>223</sup> Discorso inaugurale del neo eletto presidente Adriano Gaito, 1984 (copia nell'Archivio del Circolo, sez. Amministrativa).

<sup>224</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 19, *Verbal del Consiglio Direttivo (1973-1988)*, seduta consiliare del 3 giugno 1987.

<sup>225</sup> M. Grassia, *Il progetto di ristrutturazione della sede*, in *La Raccolta d'Arte*, cit., pp. 15-18.

<sup>226</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 20, *Verbal delle Assemblee (1980-2004)*, assemblea del 30 novembre 1987, p. 166. «Il presidente aggiunge che in tal modo si va realizzando l'intento già da tempo maturato in seno al Circolo di dare alla predetta esposizione la denominazione:

"Museo Giuseppe Caravita Principe di Sirignano" in omaggio al principe stesso che fu fondatore e il primo presidente del circolo. Così si andrebbe anche ad accrescere il patrimonio culturale generale della città con le opportune intese con le relative soprintendenze ai Beni artistici ed ai Beni ambientali». In accordo, l'assemblea dava mandato al presidente Gaito di stipulare una convenzione col MIBAC.

<sup>227</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 19, *Verbal del Consiglio Direttivo (1973-1988)*, seduta consiliare del 16 novembre 1987.

<sup>228</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 20, *Verbal delle Assemblee (1980-2004)*, assemblea del 18 dicembre 1988, p. 182.

<sup>229</sup> lvi, assemblee del 16 gennaio 1988 e del 19 novembre 1988; in questa seconda adunanza fu avanzata la proposta.

<sup>230</sup> L'Associazione "Circolo Artistico Politecnico" fu iscritta nel registro presso la Cancelleria del Tribunale di Napoli, al n. 1264.

<sup>231</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 20, *Verbal delle Assemblee (1980-2004)*, assemblea del 18 novembre 1993.

<sup>232</sup> Il nuovo presidente Mario Del Vecchio, succeduto a Gaito, propose la vendita di qualche dipinto in un'asta pubblica utilizzando la televisione in modo da denunciare, tramite i media, lo stato di abbandono del Circolo da parte delle istituzioni che avrebbero dovuto preservarlo. L'asta per fortuna non avvenne. Fu suggerito allora di portare lo scandalo in televisione, cosa che nemmeno ebbe seguito (lvi, assemblea del 3 novembre 1994, pp. 274-275). Alcuni soci riunirono con un prestito personale la somma di 35 milioni (3 novembre 1994), altri decisero di anticipare le quote degli anni successivi. Le somme raccolte non riuscirono tuttavia a coprire il

debito crescente, né la vertenza giudiziaria avviata nel 1984 contro il condominio per le eccessive quote millesimali attribuite all'Artistico (140 millesimi) trovava una decisione, che si risolveva nel 2002, con conferma nel 2005 e nel 2006 con la determinazione che i millesimi dovevano essere appena 37,5.

<sup>233</sup> Ivi, assemblea del 7 dicembre 1994: viene istituita la sezione "Bridge Petrarca" con 150 soci e con la corrispondenza di spese annue di 20 milioni di lire.

<sup>234</sup> Ivi, assemblea del 3 novembre 1994, pp. 274-275.

<sup>235</sup> Lettera a firma di Adriano Gaito, presidente dell'Associazione Circolo Artistico Politecnico, al Presidente della Repubblica Italiana in data 28 febbraio 2008 (copia in ASFCAPNa, sezione Amministrativa).

<sup>236</sup> Ciò fu possibile anche perché, in precedenza, la Regione aveva riconosciuto il Circolo Artistico Politecnico «museo di particolare interesse regionale, per l'alto valore artistico delle sue raccolte», con decreto 593 della Giunta Regionale della Campania (4 aprile 2008).

<sup>237</sup> Infatti, la rinuncia nel maggio del 2014 della sentenza favorevole della Cassazione da parte dell'Associazione fu dettata da motivi etici, in quanto non si poteva rispondere con un'astuzia alla sensibilità mostrata da alte personalità politiche per riappropriarsi dell'immobile, nonostante l'azione del giudice dell'esecuzione fosse stata molto discutibile. Gaito, a nome dell'Associazione nella sua quasi totalità, stese personalmente il documento transattivo che fu poi approvato dai competenti organismi e sottoscritto.

<sup>238</sup> Nell'atto di transazione, concordato tra le parti il 29 maggio 2014, si legge: premesso che «Il complesso costituito dagli immobili siti nel comune di Napoli in piazza Trieste e Trento, 48 [...] e dalle opere d'arte, pittoriche e scultoree e dal patrimonio librario in esso attualmente allocate che costituiscono immobili per destinazione in quanto raccolta di beni inscindibilmente legati per valori storici, artistici e culturali a quei locali già individuati nelle

premesse è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo 490/99 del consolidato uso per ritrovo artistico, sociale e culturale di detti ambienti attualmente sede dell'Associazione "Circolo Artistico Politecnico"; Art. 3 – È fatto divieto di smembrare e/o alienare le collezioni ivi custodite, separatamente dall'immobile, effettuare frazionamenti al cespite o porre in essere interventi che comportino un cambio di destinazione d'uso». A ciò si aggiungeva l'auspicio di una «migliore valorizzazione del bene», per rispondere all'esigenza comune di offrire alla comunità «la prosecuzione di una importante Istituzione che nel corso della sua lunga esistenza [...] ha sempre offerto livelli esaltanti di attività artistica, culturale, sociale e storica». Al punto 4 del "premessato" si legge «La Regione Campania ha interesse a mantenere la proprietà dell'immobile, al fine di conservare l'integrità del proprio patrimonio, ed ha altresì interesse a consentire il perseguimento delle finalità sociali». L'articolo 3 del contratto vero e proprio stabiliva che «La Regione concede in comodato gratuito all'Associazione l'immobile, oggetto dell'acquisto effettuato con l'esercizio del diritto di prelazione», ma «l'Associazione conferma l'impegno a continuare a svolgere nell'immobile l'attività sociale e culturale ad essa propria nonché a continuare a mantenere aperti al pubblico il museo, la Biblioteca, la Fototeca e l'Archivio Documentale. Un diverso utilizzo dell'immobile o la concessione in godimento ad altri soggetti determinerà la risoluzione del presente contratto» (Atto di transazione del 29 maggio 2014, conservato nell'Archivio del Circolo, sez. amministrativa).

<sup>239</sup> Tutto ciò ai sensi degli artt. 10, comma 3, lettera b, 13 e 14, del D.L. 42/2004, sottoponendolo alle disposizioni di tutela contenute nel D.L. 22/01/2004 n. 42 e s. (n. 1145 del registro dei decreti).

<sup>240</sup> Gli artisti erano Ascolti Visivi, Enzo Calibè, Danilo Corrales, Giulio Delvè, Corrado Folinea, Anna Fusco, Antonio Patrizio, Giuseppe Stellato,

Nicola Vicidomini, Ciro Vitale, Marco Zezza.

<sup>241</sup> Discorso inaugurale del neo eletto presidente Adriano Gaito, 1984 (copia nell'Archivio del Circolo, sez. Amministrativa).

<sup>242</sup> S. Piscitelli, *op. cit.*, p. 111.

<sup>243</sup> L.P.B., *Corriere Artistico*, in «Arte e Artisti», Napoli, 16 febbraio 1914.

<sup>244</sup> Su questo periodo artistico si veda: *In margine. Artisti napoletani fra tradizione e opposizione. 1909-1923*, a cura di M. Picone Petrusa, catalogo della mostra di Milano, Palazzo Bagatti Valsecchi, e Napoli, Villa Pignatelli, 1986, Fabbri, Milano 1986; M. Picone Petrusa, *La pittura napoletana del '900*, Franco Di Mauro Editore, Sorrento 2005; Ead., *Napoli all'insegna della Belle époque. Dalla crisi della Società Promotrice di Belle Arti alla Secessione dei Ventitré*, in *L'altro Ottocento*, cit., pp. 21-27.

<sup>245</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 5, *Verbali di Assemblee della sezione d'Arte (1910-1926)*, riunione del Comitato d'Arte del 10 maggio 1913.

<sup>246</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 31 maggio 1927. Fu il consigliere Mirabelli a sollevare la questione della nuova disposizione dei quadri.

<sup>247</sup> Riproduciamo alle figg. 5-8 l'elenco dei soci del 1891, fra le cui fila compaiono numerosi artisti, pubblicato in copia anastatica nel volume *Ottant'anni di Napoli*, cit., e in L. Martorelli, *op. cit.*, p. 24.

<sup>248</sup> L.M. Foschini, *op. cit.*, p. 17.

<sup>249</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, tornata del 30 marzo 1915.

<sup>250</sup> Ivi, deliberazioni del Consiglio direttivo del 4, 14, 26 maggio 1915.

<sup>251</sup> Ivi, tornate del Consiglio direttivo dell'8 e del 15 ottobre 1919. Ciò è

ricordato anche da L. Martorelli, *op. cit.*, p. 50.

<sup>252</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7b, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1908-1913)*, tornata del 4 febbraio 1913, p. 179. La proposta di Monteforte fu sostenuta da Gelanzè.

<sup>253</sup> Si veda *I pittori napoletani dell'800 e di altre scuole nella "Raccolta Casciaro"*, con testo di C. Hautmann, catalogo della mostra di Firenze, Galleria d'arte Associazione Nazionale degli Artisti, 16 maggio-10 giugno 1942, Galleria Spinelli, Firenze 1942.

<sup>254</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 30 novembre 1927. Lo splendido marmo era esposto alla Permanente in Villa Comunale, dove fu acquistato dal Comitato al costo vantaggioso di 6.000 lire, concordato direttamente con l'artista.

<sup>255</sup> Ivi, adunanza dei soci del 14 febbraio 1932.

<sup>256</sup> Nel verbale delle adunanze si legge che il Circolo, in quanto socio della Promotrice, aveva vinto alla mostra del 1916-17 dei premi in opere, non quantificati nel numero, sicuramente attraverso un sorteggio com'era da prassi, per cui furono delegati Volpe e Caprile per il loro collocamento, ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, deliberazione dell'8 febbraio 1917.

<sup>257</sup> Società Promotrice di Belle Arti "Salvator Rosa" Napoli, *Catalogo della XXXVIII Esposizione 1916-1917*, Hotel Excelsior, Napoli 1916, p. 17, n. 16 (Pasquale Cappelli, *Colloquio furtivo*), p. 22, n. 7 (Giuseppe Adrower, *Il volto illuminato*).

<sup>258</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte*

(1888-2004), Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, assemblea generale dei soci del 14 febbraio 1932.

<sup>259</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9, *Verbali del Consiglio Direttivo (1940-1947)*, tornata del Consiglio direttivo del 30 novembre 1940. Nella stessa assemblea ancora il d'Atri riferiva che il socio Mario Fenocchio aveva chiesto di tenere una mostra personale nel salone del Circolo; ma poiché i suoi dipinti erano stati scartati dai giurati della mostra Sindacale, non si ritenne di assegnare all'artista l'intero salone. Infine il Consiglio deliberò di non aderire alla richiesta, nemmeno parzialmente. Comunque, un'opera del socio artista era già presente nella raccolta del sodalizio, dal momento che una sua *Figura* fu donata «all'artista» De Filippo (Eduardo o Titina) il 22 febbraio 1936 (inv. 1936, c. 22).

<sup>260</sup> F. Ferrajoli, *op. cit.*, p. 119.

<sup>261</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 22 novembre 1933.

<sup>262</sup> «Il Vice Presidente informa il Consiglio delle trattative vicifucose fatte con l'illustre Prof. Vincenzo Caprile per l'acquisto del quadro "Il Marinaio". Il prof. Caprile ha accettato di cedere il quadro al Circolo per il prezzo ridotto di L. 400 da pagarsi nell'esercizio del 1915. Il Consiglio all'unanimità approva e delibera l'acquisto del quadro, ed uno speciale ringraziamento pel prof. Caprile» ASFCAPNa, serie:

*Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, deliberazione del 7 maggio 1914; su un talloncino cartaceo applicato sul telaio del quadro, finora parzialmente coperto da carte di contenimento successive, si legge: *Testa di pescatore/ Vincenzo Caprile/ 157 Corso Vittorio Emanuele/ Napoli.*

<sup>263</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, riunione del 15 gennaio 1929.

<sup>264</sup> Ivi, tornata dell'assemblea generale dei soci del 22 novembre 1933.

<sup>265</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 11, *Verbali del Consiglio Direttivo (1947-1952)*, tornate del Consiglio direttivo del 22 dicembre 19147 e del 15 aprile 1948.

<sup>266</sup> Ringrazio Bernardo Paduano, figlio dello scultore, per avermi comunicato la notizia in merito all'ingresso dell'opera nella raccolta del Circolo nel 1947.

<sup>267</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 9, *Verbali del Consiglio Direttivo (1940-1947)*, tornata del Consiglio direttivo del 28 giugno 1940.

<sup>268</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 12, *Verbali del Consiglio Direttivo (1952-1960)*, tornata del Consiglio direttivo del 31 marzo 1956.

<sup>269</sup> Ivi, deliberazioni del 31 marzo 1956 e del 27 giugno 1959.

<sup>270</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, tornata del 13 aprile 1914.

<sup>271</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea del 17 marzo 1918.

<sup>272</sup> A. Caruso, *Valore di una celebrazione*, in *Ottant'anni di Napoli*, cit., pp. 13-21: 17.

<sup>273</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie:

*Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 12, *Verbali del Consiglio Direttivo (1952-1960)*, tornata del Consiglio direttivo del 26 marzo 1959.

<sup>274</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 3 maggio 1960.

<sup>275</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 6 luglio 1959.

<sup>276</sup> Ivi, tornata del Consiglio direttivo del 5 ottobre 1960.

<sup>277</sup> P. Girace, *Incontro con gli artisti napoletani*, in *Ottant'anni di Napoli*, cit., pp. 129-142.

<sup>278</sup> In merito all'alienazione della *Vittoria* si veda: ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 7, *Deliberazioni del Consiglio Direttivo (1913-1919)*, tornata del 16 maggio 1914; per quanto riguarda il *Cavallo*, la notizia è ricavata dall'Inventario del 1936 (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Inventari antichi di Opere d'arte*, b. 19, Inventario 1936, c. 14v).

<sup>279</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata dell'assemblea generale dei soci dell'8 dicembre 1927.

<sup>280</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 11, *Verbali del Consiglio Direttivo (1947-1952)*, tornata del Consiglio direttivo dell'11 gennaio 1949.

<sup>281</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, tornata del Consiglio direttivo del 26 gennaio 1928.

<sup>282</sup> Ivi, assemblea generale dei soci del 3 maggio 1929.

<sup>283</sup> Lo stile delle sovrapposte era sintomo anche della personale cifra dell'artista, come nel caso della sovrapposta di Nicolas De Corsi, *Navi all'ormeggio*, molto simile a un dipinto esposto dallo stesso De Corsi alla III Sindacale del 1932 (*III Mostra*

*del Sindacato fascista Belle Arti Campano sotto l'Alto Patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte*, catalogo della mostra di Napoli, Castelnuovo, febbraio-marzo 1932, Tip. L. Di Lauro, Napoli 1932). Tuttavia, fu anche segno del prolungamento di uno stile affermato dall'artista già due decenni prima.

<sup>284</sup> È più che un'ipotesi che alla sovrapposta di Irolli si riferisse il presidente Caracciolo quando nel 1944 fu costretto, per problemi di cassa, a vendere la «luminosa tela di Irolli» (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte [1888-2004]*, Registro 8, *Verbali delle Assemblee [1934-1955]*, tornata dell'assemblea generale dei soci del 9 luglio 1944). Tuttavia, già nel 1943, l'avvocato Pasquale d'Atri, a fronte del debito di 100.000 lire contratto dal Circolo, proponeva di vendere qualche quadro o la sovrapposta di Irolli della sala da pranzo (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte [1888-2004]*, Registro 9, *Verbali del Consiglio Direttivo [1940-1947]*, tornata del Consiglio direttivo dell'8 giugno 1943). L'opera, che compare descritta in uno dei *Quaderni poetici manoscritti* (ASFCAPNa, serie: *Attività creative e manifestazioni [1906-1976]*, sottoserie: *Produzione artistica letteraria [1906-1938]*, b. 34, *Quaderni poetici manoscritti [1914-1938]*, I, pp. 105-106), raffigurava una natura morta di pesci con un gatto in agguato. Secondo Fedela Procaccini, autrice della scheda di Irolli nel secondo volume, cui si rinvia, sarebbe da identificare con la *Natura morta con gatto* della collezione Marino al Museo di Capodimonte, donata dal cavaliere Alfonso Marino, che ne fu evidentemente l'acquirente, insieme con un nucleo di opere si sua proprietà nel 1957.

<sup>285</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 3, *Registro delle Assemblee (1902-1918)*, assemblea generale dei soci del 16 marzo 1913.

<sup>286</sup> ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 10, *Verbali del Consiglio Direttivo (1926-1933)*, assemblea del 30 marzo 1926.

<sup>287</sup> Ivi, assemblea del 31 maggio 1927.

<sup>288</sup> L'inventario è conservato nell'archivio del Circolo alla segnatura ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*; sottoserie: *Inventari antichi di Opere d'arte*, b. 19, Inventario 1936.

<sup>289</sup> Sul frontespizio di questo inventario, che risulta incompleto e impreciso, si legge: «Elenco dei dipinti esistenti nelle diverse sale del Circolo Artistico Politecnico di Napoli con cenni biografici degli autori. Febbraio 1956». Curatore fu Carmelo Candelizzo «del fu Ciro pittore» (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*; sottoserie: *Inventari antichi di Opere d'arte*, b. 19, Inventario 1956).

<sup>290</sup> Per tale lavoro sarebbe stata corrisposta la cifra di 20.000 lire; ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte (1888-2004)*, Registro 12, *Verbali del Consiglio Direttivo (1952-1960)*, tornata del Consiglio direttivo del 12 marzo 1959.

<sup>291</sup> «Ricognizione ed inventario delle opere d'arte, arredi ed altro, di proprietà del Circolo Artistico Politecnico e relativa collocazione al settembre 1978-ottobre 1978». Si tratta di un fascicolo di 15 pagine dattiloscritte e firmate dal consigliere Alfredo Intenti che ricopia un inventario esteso a mano in un quaderno (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*; sottoserie:

*Inventari antichi di Opere d'arte*, b. 19, Inventario 1978).

<sup>292</sup> L'inventario, redatto da Albino Froldi, riporta la data del 13 febbraio 1984 (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*; sottoserie: *Inventari antichi di Opere d'arte*, b. 19, Inventario 1984).

<sup>293</sup> I due elenchi sono custoditi nella sezione amministrativa dell'archivio del Circolo. Consistono in una stampa meccanografica di cui non si conservano più i sorgenti informatici.

<sup>294</sup> *La raccolta d'Arte*, cit., pp. 235-254. L'inventario è corredato da provinature in bianco/nero di negativi formato 6×6.

<sup>295</sup> I quattro dipinti di Giuseppe Vitiello sono stati donati dai figli dell'artista Carmela, Giuseppe, Letizia e Luca Vitiello. La terracotta di Melina Pignatelli, dai figli Fabio e Gianni Pignatelli, la scultura di Giuseppe Antonello Leone e il dipinto di sua moglie Maria Padula, dai figli Rosellina, Bruno e Nicola Leone.

<sup>296</sup> Il furto avvenne tra il 7 e l'8 maggio 2004, la denuncia al Comando Regionale dei Carabinieri della Campania, sez. Chiaia, è del giorno 9 successivo (copia dell'incartamento è conservata nella sezione amministrativa dell'archivio del Circolo). Per questioni legali, abbiamo preferito lasciare tra parentesi i titoli con i quali i dipinti trafugati risultano pubblicati nel volume del 1991, *La Raccolta d'Arte*, cit., ed elencati nell'atto di denuncia, mentre, fuori parentesi, i titoli corretti durante le fasi della presente catalogazione scientifica.

<sup>297</sup> I soci si accorsero della sostituzione del disegno di Gemito con una fotografia nel 1977

(ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Deliberazioni di Consiglio, Assemblea e Comitato d'Arte [1888-2004]*, Registro 19, *Verbali del Consiglio Direttivo [1973-1988]*, seduta consiliare del 28 maggio 1977, p. 81), sebbene già nell'inventario del 1960-67 l'opera risultasse una stampa fotografica.

<sup>298</sup> Tale rendiconto è stato possibile soprattutto riguardo alle movimentazioni avvenute negli anni Trenta, in quanto molte delle opere cedute sono riportate nell'inventario del 1936. Tra il 1936 e il 1938 furono infatti cedute: la *Marina tripolina* di Franco Anastasi (donata al prof. Amedeo Maiuri il 29/1/1938), il *Paesaggio* di Paolo [sic] Biondi (donato all'artista Mordegli il 6/3/36), il *Nudino* di Gaspare Bisceglia (donato a Tito Schipa il 14/2/1937), il *Paesaggio della Toscana* di Leon Giuseppe Buono (donato al Conte Municchi per conferenza su Crispi del 6/6/1936), il *Paesaggio* di Luigi Crisconio (donato all'Accademia Nazionale di scherma il 16/01/1938), *Il Vomero* di Guido Casciaro (donato all'artista De Filippo il 22/2/1936), i *Fiori* di Vincenzo Colucci (donato alla Sig.ra Iris Adamo Corradetti il 14/2/1937), il *Paesaggio* di Vincenzo Colucci (donato all'on. Mattia Limoncelli il 16/1/1937), il *Paesaggio* di Francesco De Andrea (donato al sig. Rossi Camp. Carini 6/3/1936), la *Marina* di Francesco Di Marino (donato all'artista Carini 6/3/1936), *Torre del Greco* di Nicolas De Corsi (donato all'artista Melato 6/3/1936), il *Cavallo* di Luigi de Luca (donato al Concorso ippico il 13/4/1937), *Posillipo* di Arnaldo De Lisio (donato a Gino Marinuzzi nel marzo 1937), la *Figura* di Mario Fenocchio (donata

all'artista De Filippo il 22/2/1936), la *Miniatura* di Enrico Garaffa (donato all'artista Tina [sic] De Filippo il 22/2/1936), la *Marina di Capri* di Biagio Mercadante (donata per il Concerto di Ada Sari il 30/1/1937), *La pappa* al bimbo di Giovanni Panza (donato al Gr. Uff. Gilberto Govi per recita del 2/11/1936), la *Vecchia Napoli* di Gustavo Pisani (donato alla Gara di Bridge il 16/11/1936), la *Contadina* di Enzo Puchetti (donata all'Accademia Nazionale Scherma il 4/5/1937), il *Paesaggio d'Atina* di Francesco Raffaele (donato al prof. de Luigi per la conferenza del 13/2/1937), *Una via di Napoli* di Carlo Striccoli (donato al sig. Ferrara il 11/3/1936), il *Molo Piccolo* di Serao E. (donato all'artista Scepi il 6/3/1936), la *Marina* di Gaetano Spagnuolo (donata all'Istituto Coloniale fascista il 22/9/1937), il *Paesaggio* di Arturo Bacio Terracina (donato alla sig.ra P. Torniai della Carini 6/3/1936), la *Marina* dello stesso Terracina (donato all'artista Fabio Mari il 6/3/1936), la veduta di *Capri* di Federico Variopinto (donato al Concorso ippico nell'aprile 1936). Si rinvia alla sezione inventari di questo volume, dove si riporta l'inventario del 1936 (ASFCAPNa, serie: *Amministrazione*, sottoserie: *Inventari antichi di Opere d'arte*, b. 19, Inventario 1936).

<sup>298</sup> Nel 2002 la collezione d'arte veniva vincolata dall'allora Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Campania, Stefano De Caro, con divieto di alienare o smembrare anche solo parte di essa dall'immobile (documento del 18 luglio 2002, n. 53 del registro dei decreti).



